

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

542^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XXIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-76

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 77-123

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 125-150

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO		
RESOCONTO STENOGRAFICO		
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
DISEGNI DI LEGGE, ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE		
PRESIDENTE	1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione del disegno di legge: (2700) Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali (Relazione orale)		
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali:		
PRESIDENTE	2, 3, 4 e passim	
PELLICINI (AN), relatore	3, 4, 5 e passim	
MANFREDI (FI), relatore	3, 4, 5 e passim	
BOSI, sottosegretario di Stato per la difesa	20, 33, 35 e passim	
GUBERT (UDC)	7, 9, 18 e passim	
* MALABARBA (Misto-RC)	8, 10, 32 e passim	
DI SIENA (DS-U)	8	
ANDREOTTI (Aut)	8, 11, 50	
BOCO (Verdi-U)	8, 9, 10 e passim	
BEDIN (Mar-DL-U)	9, 10, 12 e passim	
MARINO (Misto-Com)	9, 11, 44	
SALVI (DS-U)	9, 33, 67	
FORCIERI (DS-U)	Pag. 9	
FALOMI (DS-U)	11	
FABRIS (Misto-AP-Udeur)	12, 48	
BRUTTI Paolo (DS-U)	15	
BRUTTI Massimo (DS-U)	15, 21, 22 e passim	
MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	21, 22, 23 e passim	
DANIELI Franco (Mar-DL-U)	23	
D'ONOFRIO (UDC)	24	
PIANETTA (FI)	25, 26	
DE ZULUETA (DS-U)	26	
MARTONE (Verdi-U)	26, 31	
PALOMBO (AN)	27	
VILLONE (DS-U)	40	
DE PAOLI (Misto-LAL)	43	
CARRARA (Misto-MTL)	44	
OCCHETTO (Misto-LGU)	45	
CRINÒ (Misto-NPSI)	46	
DEL PENNINO (Misto-PRI)	47	
DEL TURCO (Misto-SDI)	49	
PERUZZOTTI (LP)	53	
SODANO Calogero (UDC)	55	
DINI (Mar-DL-U)	58	
NANIA (AN)	60, 62, 63	
ANGIUS (DS-U)	63, 64, 65	
SCHIFANI (FI)	68, 70	
COLOMBO (Misto)	71	
MORO (LP)	72	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	30, 34, 36 e passim	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2004	73	
ALLEGATO A		
DISEGNO DI LEGGE N. 2700:		
Ordini del giorno	77	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	87	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Emendamento tendente a introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 e subemendamenti	Pag. 87	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13 e subemendamenti	Pag. 119
		Articoli 14, 15 e 16	121
Decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9:			
Emendamenti tendente a premettere un articolo all'articolo 1	87	<i>ALLEGATO B</i>	
Articolo 1 ed emendamenti	89	INTERVENTI	
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 e subemendamento	95	Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Crinò sul disegno di legge n. 2700	125
Emendamento tendente a premettere un articolo all'articolo 2	96	Dichiarazione di voto del senatore Colombo sul disegno di legge n. 2700	126
Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno	96	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	127
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2	100	DISEGNI DI LEGGE	
Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno	100	Annunzio di presentazione	138
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3	105	Assegnazione	138
Articolo 4 ed emendamenti	106	GOVERNO	
Articolo 5	108	Richieste di parere su documenti	138
Articolo 6 ed emendamenti	108	Trasmissione di documenti	138
Articolo 7	109	GARANTE DEL CONTRIBUENTE	
Articolo 8 ed emendamenti	109	Trasmissione di documenti	139
Articolo 9 ed emendamento	111	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9 e subemendamento	112	Annunzio	72
Articolo 10 ed 11	113	Apposizione di nuove firme ad interpellanze	139
Articolo 12 ed emendamenti	113	Mozioni	139
Articolo 13 ed emendamenti	117	Interrogazioni	140
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, assegnazione

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Comunica l'assegnazione alla 4^a Commissione permanente, con il parere della 1^a Commissione, e la conseguente autorizzazione alla loro convocazione, del disegno di legge n. 2751, approvato dalla Camera dei deputati, relativo alla proroga del mandato dei componenti dei consigli della rappresentanza militare.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2700) Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri, dopo la conclusione della discussione generale, sono state svolte le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione sul testo del disegno di legge e sui relativi emendamenti. (v. *Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

PELLICINI, *relatore*. Esprime parere contrario agli ordini del giorno G1 e G3, per estraneità alla materia oggetto del decreto-legge, e parere favorevole all'ordine del giorno G6, su cui si può determinare un'intesa tra maggioranza e almeno una parte dell'opposizione. E' favorevole inoltre all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G8.

MANFREDI, *relatore*. E' contrario agli ordini del giorno G4, G5 e G7, dissentendo dalla richiesta del ritiro dei militari dall'Iraq. Per l'ordine del giorno G2, è favorevole al primo capoverso del dispositivo, concernente l'istituzione di un fondo a favore del personale militare, purché riformulato. Infine, si rimette al Governo per l'ordine del giorno G9.

Presidenza del presidente PERA

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere conforme ai relatori, specificando che il parere sull'ordine del giorno G9 è contrario.

GUBERT (*UDC*). Stupisce il parere contrario per estraneità alla materia sull'ordine del giorno G1, dal momento che appena qualche ora fa il Ministro della difesa si è detto a favore di una riorganizzazione operativa della NATO e un aggiornamento delle sue finalità. Insiste quindi per la votazione dell'ordine del giorno.

MALABARBA (*Misto-RC*). Dichiara il voto favorevole di Rifondazione comunista all'ordine del giorno G1.

DI SIENA (*DS-U*). Dichiaro voto favorevole all'ordine del giorno.

ANDREOTTI (*Aut*). Invita il senatore Gubert a ritirare l'ordine del giorno, che attiene alla possibilità della NATO di operare fuori dal territorio degli Stati membri, al fine di evitare un voto contrario su un argomento lungamente dibattuto anche dalla Commissione affari esteri.

BOCO (*Verdi-U*). Dichiaro il voto favorevole dei senatori Verdi.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto favorevole all'ordine del giorno G1.

MARINO (*Misto-Com*). Anche i senatori Comunisti voteranno a favore.

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore SALVI (DS-U), il Senato respinge l'ordine del giorno G1.

FORCIERI (*DS-U*). Accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G2 suggerita dal relatore (*v. Allegato A*), che, pur riducendo notevolmente la portata del testo, consentirà tuttavia l'accoglimento del positivo impegno all'istituzione di un fondo riservato al personale militare per le patologie devianti da cause di servizio.

MALABARBA (*Misto-RC*). Esprime apprezzamento per il passo positivo compiuto.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Ritira l'ordine del giorno G3 per evitarne la bocciatura, preannunciandone la ripresentazione in altra occasione.

BOCO (*Verdi-U*). L'ordine del giorno G4 chiede il ritiro immediato dei soldati italiani dall'Iraq, nel presupposto che l'attuale presenza non concorra al ristabilimento di un clima di convivenza civile ed al depotenziamento delle tensioni che stanno martoriando il popolo iracheno, contribuendo anzi ad alimentare le difficoltà dell'attuale situazione internazionale.

FALOMI (*DS-U*). Ritira l'ordine del giorno G5, di contenuto sostanzialmente identico all'ordine del giorno G4, sul quale converge con i senatori Occhetto e De Zulueta.

PRESIDENTE. Anche il senatore Longhi aggiunge la firma all'ordine del giorno G4.

MARINO (*Misto-Com*). Ritira l'ordine del giorno G7 per convergere su quello illustrato dal senatore Boco.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G4.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G6, accolto dal Governo, non viene posto ai voti.

ANDREOTTI (*Aut.*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8, accolto dal Governo come raccomandazione.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur.*). Stupisce il parere contrario del Governo sull'ordine del giorno G9, con il quale si sottolinea l'utilità della stipula di polizze assicurative a favore dei militari impegnati in missioni internazionali, che peraltro risulterebbero meno costose dell'istituzione e del finanziamento costante di un fondo generico.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G9.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti e gli ordini del giorno sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 1.103, 1.106, 1.108, 1.1 e 1.111 e parere di nulla osta condizionato sull'emendamento 1.0.100.

BEDIN (*Mar-DL-U.*). Gli emendamenti all'articolo 1 muovono dalla necessità di creare le condizioni per garantire effettivamente un aiuto umanitario all'Iraq sotto l'egida delle Nazioni Unite. Se ciò non fosse possibile, sarebbe meglio sopprimere l'articolo e affidare l'aiuto umanitario italiano ad organismi multilaterali. In ogni caso occorre prendere atto che la finalità della missione non è umanitaria ma politico-diplomatica.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Avverte che il senatore Cavallaro ha sottoscritto tutti gli emendamenti aventi come primo firmatario il senatore Bedin.

PELLICINI, *relatore.* Invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 1.110 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 1.0.100 del Governo. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti, in particolare quelli tendenti a negare il carattere umanitario della missione in Iraq.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Concorda con il relatore, sottolineando come l'emendamento del Governo vada incontro a molte delle osservazioni emerse dal dibattito.

Il Senato respinge gli emendamenti 01.1 (identico all'emendamento 01.100) e 1.100 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e dei successivi 1.2 e 1.102).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.103, 1.1 e 1.111 sono improcedibili. Ricorda altresì che gli emendamenti 1.105 e 1.108 sono stati ritirati.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.4 (con conseguente preclusione degli emendamenti 1.106, 1.24 e 1.25), 1.104 (con conseguente preclusione dell'1.107 e dell'1.112), 1.5, 1.109 e 1.0.100/1. Risultano invece approvati gli emendamenti 1.110 e 1.0.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 2.9 e 2.106 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Il Gruppo della Margherita incentra la sua proposta relativa alla missione militare in Iraq sull'emendamento aggiuntivo 2.0.100 che chiede, in attuazione della risoluzione n. 1511 delle Nazioni Unite, che il contingente militare italiano sia messo a disposizione dell'Autorità designata dall'ONU. I soldati italiani debbono essere affrancati dalla coalizione dei volenterosi: senza questa svolta rispetto al quadro politico nel quale la missione opera, la Margherita confermerà il voto contrario espresso in occasione della primo decreto-legge.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). La proposta di soppressione dell'articolo 1 nasce dalla considerazione che il contingente militare italiano è parte organica di una forza militare di occupazione, la cui presenza sul suolo iracheno allontana le prospettive di intervento delle Nazioni Unite e quelle di stabilizzazione del Paese ed alimenta il terrorismo. Qualora l'articolo 2 venisse mantenuto, l'intero provvedimento andrebbe respinto. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com, Verdi-U e dei senatori Salvi, Acciarini, Di Siena, Vitali, Fassone e Maritati*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). L'articolo 2 va soppresso per escludere la presenza dei militari italiani in Iraq dal contesto del decreto-legge. Appare infatti irragionevole collocare decisioni eterogenee, relative a missioni diversificate innanzitutto dal punto di vista della legittimità sotto il profilo del diritto internazionale, in un unico contesto. La presenza militare italiana in Iraq non è utile ad una effettiva pacificazione del Paese ed il Governo nulla ha fatto per modificare il quadro politico della missione, per costruire i presupposti per superare la grave lacerazione del diritto internazionale voluta dalla parte più oltranzista dell'Amministrazione statunitense. L'ONU è inascoltata e scavalcata ed il Governo italiano non ha agito per attribuire alle Nazioni Unite la guida del difficile processo di ricostruzione della legalità in Iran e per dare effettiva attuazione alla risoluzione n. 1511 del Consiglio di sicurezza. E' necessario stralciare l'articolo 2 ed inserire la missione militare in un disegno di legge specifico sul quale tutte le forze politiche potrebbero pronunciarsi con chiarezza ed in coerenza con il giudizio espresso in luglio, che non potrebbe che conti-

nuare ad essere negativo da parte dei Democratici di sinistra. Al contrario, il Governo con deplorevole furbizia, vuole costringere l'opposizione ad un voto unico su un provvedimento che comprende anche le missioni internazionali decise nella scorsa legislatura dai Governi di centrosinistra. Si tenta di conculcare i diritti dell'opposizione e di proseguire negli inganni che hanno caratterizzato la campagna mediatica che ha preceduto la guerra preventiva e che occultano la subalternità odierna. Chiede il voto elettronico dell'emendamento 2.1, la cui bocciatura indurrà i Democratici di sinistra a non partecipare alla votazione sul resto del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

GUBERT (*UDC*). L'emendamento 2.105 propone una proroga al 20 marzo della missione in Iraq, per concedere al Governo il tempo necessario a chiarire alle potenze occupanti che l'Italia non è disposta a partecipare ulteriormente a tale missione se non sarà ricondotta sotto l'egida dell'ONU. Inoltre, l'ordine del giorno G2.100 esplicita i concreti impegni che il Governo dovrebbe assumere in tal senso.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MANFREDI, *relatore*. L'esigenza politica rappresentata dal senatore Massimo Brutti di un esame separato delle diverse missioni non si pone in riferimento al decreto-legge, in quanto le funzioni svolte dal contingente italiano rientrano tra quelle già legittimate dalla risoluzione dell'ONU. Esprime inoltre parere contrario su tutti gli emendamenti, che avanzano richieste contraddittorie rispetto agli intendimenti dell'ONU, quale il ritiro delle truppe, oppure impossibili come la loro sottoposizione al comando delle Nazioni Unite.

PELLICINI, *relatore*. Il parere contrario sull'ordine del giorno del senatore Gubert deriva dalle considerazioni appena svolte dal relatore Manfredi; inoltre, alla luce della risoluzione con cui l'ONU ha chiesto la proroga di un anno dell'attuale regime provvisorio in Iraq, gli emendamenti presentati appaiono pretestuosi. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concorde con i pareri dei relatori e respinge le critiche del senatore Brutti circa una presunta chiusura del Governo ad un dibattito sulla situazione in Iraq e sulle ragioni della permanenza del contingente italiano. La disponibilità è confermata dall'accoglimento dell'ordine del giorno G6, perché il Governo condivide l'impegno al riconoscimento di un ruolo centrale dell'ONU, ma sono gli stessi presentatori a contraddire la logica dell'ordine del giorno quando contestualmente propongono la soppressione dell'articolo 2, che farebbe decadere gli impegni richiesti al Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondendo alle osservazioni del senatore Massimo Brutti, sottolinea che il Go-

verno si sta adoperando affinché al 30 giugno il potere venga trasferito ad un Governo legittimato dall'ONU che goda del più vasto consenso possibile e la Commissione tecnica dell'ONU possa nei tempi più brevi appurare le effettive possibilità di svolgimento delle elezioni. Una volta realizzate tali condizioni, muterà lo stato giuridico delle truppe presenti, che a quel momento potranno rappresentare un'organizzazione internazionale. Il Ministro degli esteri è seriamente impegnato ad aprire lo spazio per un confronto politico, di cui l'ordine del giorno G6 individua almeno una linea comune, ma teme che l'opposizione voglia riversare sul Governo i problemi dei propri equilibri interni.

Il Senato respinge l'emendamento 02.1

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Pur apprezzabili, le dichiarazioni del sottosegretario Mantica non riescono a nascondere le difficoltà del Governo, costretto a ricorrere alla furbizia tattica di costringere l'opposizione ad esprimere un solo voto sulla proroga delle missioni internazionali, evitando così lo specifico esame della situazione della missione in Iraq. Ribadisce pertanto il voto favorevole all'emendamento 2.2 e la non partecipazione al voto finale in caso di riezione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

D'ONOFRIO (*UDC*). L'accorpamento in un unico decreto-legge della proroga di tutte le missioni internazionali non è una furbizia tattica del Governo, ma interpreta correttamente il processo in atto di mutamento dell'ordinamento internazionale, sempre meno imperniato sull'identità degli Stati. L'ordinamento delle Nazioni Unite appare quindi superato, mentre la prosecuzione della missione è parte integrante della costruzione di un diverso ordinamento internazionale. Se tali valutazioni possono non essere accettate dall'opposizione, non si comprende tuttavia la contrarietà (questa sì frutto di furbizia) alla prosecuzione di una missione volta al ripristino di condizioni di vivibilità democratica, sebbene possa comportare anche operazioni militari. Annuncia pertanto il voto contrario all'emendamento soppressivo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PIANETTA (*FI*). Le forze militari italiane stanno lavorando per la sicurezza e la ricostruzione dell'Iraq, come dimostrano il sequestro delle armi, la cattura dei malfattori e l'impegno per il ripristino del patrimonio archeologico. Tutte le missioni internazionali cui partecipano i contingenti italiani sono finalizzate alla pace, il che dimostra che le difficoltà non sono del Governo ma dell'opposizione. Annuncia un voto contrario all'emendamento soppressivo, esprimendo un sentito riconoscimento per i militari italiani impegnati all'estero. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e del senatore Carrara*).

DE ZULUETA (*DS-U*). Visto che il diritto internazionale non è stato superato, con l'emendamento soppressivo 2.100 si chiede il ritorno in Ita-

lia dei militari impegnati in Iraq, ponendo fine ad una missione che prosegue una guerra illegale. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori De Paoli, Occhetto e Falomi).*

MARTONE *(Verdi-U)*. Nell'intervento del senatore D'Onofrio si riconosce la guerra globale e permanente e quindi il diritto del più forte come elemento costitutivo del nuovo ordine internazionale, cancellando cinquant'anni di costruzione del diritto internazionale basato sul riconoscimento dell'eguaglianza degli Stati e la prevenzione dei conflitti. L'opposizione alla guerra e il ritiro delle truppe sono pertanto un elemento indispensabile per costruire un'Italia ed un'Europa pacifiche. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC e dei senatori De Zulueta e Occhetto).*

PALOMBO *(AN)*. La missione in Iraq è improntata ad una visione politica ancorata ai valori di libertà e di pace sanciti dalla Costituzione e radicati nella religione cattolica. Nonostante la campagna di disinformazione condotta dall'opposizione, va riaffermato che quando il Governo presieduto da D'Alema decise di bombardare l'ex Jugoslavia lo fece in contrasto con l'articolo 11 della Costituzione, mentre le forze impegnate in Iraq non hanno partecipato ad un'azione bellica, ma hanno concorso al ristabilimento della sicurezza in quel Paese. Inoltre, le richieste per un coinvolgimento dell'ONU sono già state recepite, visto che le Nazioni Unite svolgono un preciso ruolo nella transizione che dovrà concludersi con il passaggio del potere politico ad un Governo eletto dal popolo iracheno. *(Applausi dal Gruppo AN).*

GUBERT *(UDC)*. In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto favorevole all'emendamento 2.2, in linea con i valori cristiani di ripudio dello strumento della guerra. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U)*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Lamenta il cattivo funzionamento dei microfoni, che impedisce una piena comprensione degli interventi, rendendo ancor più difficile il confronto. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Gubert).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Massimo BRUTTI (DS-U), è respinto l'emendamento 2.2 prima parte (con la conseguente preclusione della restante parte e dei successivi fino al 2.3). Sono quindi respinti gli emendamenti 2.4 e 2.104 prima parte (risultando conseguentemente preclusi la restante parte e il successivo 2.105).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.9 e 2.106 sono improcedibili.

Il Senato approva l'emendamento 2.107.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Sono quindi respinti l'ordine del giorno G2.100 e l'emendamento 2.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 3.0.100 la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTONE (*Verdi-U*). Illustra l'emendamento 3.4 volto a sopprimere la norma relativa alla partecipazione italiana all'operazione Enduring Freedom, ancora meno giustificabile di fronte al fallimento delle modalità di intervento e della gestione della crisi in Afghanistan.

MALABARBA (*Misto-RC*). L'emendamento 3.0.100 propone di dotare i militari impegnati nelle missioni internazionali di speciali protezioni onde evitare contatti con materiali pericolosi per la salute, quali l'uranio impoverito, nonché di destinare risorse per promuovere ricerche epidemiologiche e indagini scientifiche sullo stato di salute dei militari e del personale civile impegnato nelle missioni.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

MANFREDI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.107 e contrario sui restanti nonché sull'ordine del giorno G3.100.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

SALVI (*DS-U*). Dichiarò il voto a favore dell'emendamento 3.101, confermando la contrarietà alla missione Enduring Freedom, che appare come il primo atto della strategia della guerra preventiva del Governo americano a cui il Governo Berlusconi ha dato appoggio, ribadendo il favore alle missioni deliberate dal centrosinistra nei Balcani e nel Corno d'Africa.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), è respinto l'emendamento 3.101 (identico ai successivi 3.4 e 3.102). Sono inoltre respinti gli emendamenti 3.103 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del successivo 3.104) e 3.105.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Dichiarò il voto a favore dell'emendamento 3.13, che sembra andare nella direzione manifestata ultimamente dal mi-

nistro Martino di coinvolgere un maggior numero di militari italiani nell'operazione ISAF.

Risulta quindi respinto l'emendamento 3.13 (identico al 3.106) mentre è approvato l'emendamento 3.107.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G3.100 non è posto ai voti.

MALABARBA (*Misto-RC*). Esprime stupore per il parere contrario espresso dal relatore e dal Governo sull'emendamento 3.0.100, nel merito del quale era stata invece precedentemente dimostrata disponibilità.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La contrarietà non investe il merito dell'emendamento bensì le modalità con cui intervenire, considerato che sulla questione, oltre ad un decreto del Ministro della difesa, vi sono iniziative da parte del mondo militare e che pertanto è necessario un intervento organico onde ottenere risultati positivi in termini di efficacia.

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALABARBA (Misto-RC) è respinto l'emendamento 3.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che sull'emendamento 4.101 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PELLICINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 4.100 e contrario sui restanti.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.101 è improcedibile.

Risulta quindi approvato l'emendamento 4.100 mentre sono respinti i restanti emendamenti all'articolo.

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti riferiti all'articolo 5, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

PELLICINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 6.100 e contrario sul 6.1.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

È quindi respinto l'emendamento 6.1 mentre è approvato il 6.100.

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti riferiti all'articolo 7, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

MANFREDI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 8.100 e contrario sui restanti.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Risulta quindi approvato l'emendamento 8.100 mentre sono respinti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto legge, che si intendono illustrati.

MANFREDI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 9.100 e 9.0.500 (testo 2) e contrario sui restanti emendamenti.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

È quindi respinto l'emendamento 9.0.500/1 mentre sono approvati gli emendamenti 9.100 e 9.0.500 (testo 2).

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti riferiti agli articoli 10 e 11 del decreto-legge, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12, che si intendono illustrati.

MANFREDI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 12.104 e contrario sui restanti.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Sono quindi respinti gli emendamenti dal 12.2 al 12.4.

VILLONE (DS-U). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 12.101 manifestando contrarietà all'applicazione del codice militare di guerra ad alcune missioni, che rende palese la vera natura delle stesse.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VILLONE (DS-U), è respinto l'emendamento 12.101. Sono quindi respinti tutti i restanti emendamenti, ad eccezione del 12.104, che è invece approvato.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 13.101 e 13.0.600/1, che pertanto dichiara improcedibili.

MANFREDI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 13.100, 13.0.500 e 13.0.600 e contrario sui restanti.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Sono quindi approvati gli emendamenti 13.100, 13.0.500 e 13.0.600 mentre sono respinti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 13.

PRESIDENTE. Poiché agli articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e degli emendamenti tendenti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 1, ricordando che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti x1.0.500/1 e x 1.0.500/2, che dichiara pertanto improcedibili.

MANFREDI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento x1.0.500 e contrario agli altri.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'articolo 1 del disegno di legge di conversione nonché l'emendamento x1.0.500.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta in attesa del collegamento televisivo disposto per le dichiarazioni di voto finali.

La seduta, sospesa alle ore 18,04, è ripresa alle ore 18,13.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Dichiarò il voto contrario sul provvedimento, stigmatizzando il comportamento del Governo che non ha voluto separare la trattazione della proroga della missione in Iraq, di cui ritiene opportuno il ritiro proprio per favorire la fine della fase di occupazione

del Paese, ed una transizione democratica sotto l'egida delle Nazioni Unite.

CARRARA (*Misto-MTL*). Dichiaro il voto favorevole al provvedimento, in considerazione dell'alto contributo offerto dalle Forze armate italiane al ristabilimento della pace e della sicurezza nei diversi Paesi in cui sono impegnate. Tale compito assume peraltro importanza decisiva nell'Iraq liberato da una sanguinosa dittatura, dove la presenza italiana è essenziale per favorire il processo di democratizzazione del Paese e garantire condizioni di sicurezza alla popolazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti italiani voteranno contro il provvedimento ritenendo quanto mai necessario il ritiro dei militari italiani, la cui presenza ha assunto sin dall'inizio le caratteristiche di partecipazione all'occupazione militare del Paese, nonostante i tentativi del Governo di nascondere la natura della missione dietro il velo di compiti umanitari. Peraltro, la situazione di instabilità del Paese mette a repentaglio la sicurezza dei militari italiani ed è pertanto necessario ridiscutere il dopoguerra iracheno affidando centralità al ruolo delle Nazioni Unite. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Verdi-U e Misto-RC. Congratulazioni*).

OCCHETTO (*Misto-LGU*). Dichiaro il convinto voto contrario sul provvedimento, respingendo la scelta ipocrita della non partecipazione al voto che gran parte del centrosinistra ha compiuto facendosi scudo delle altre missioni internazionali. Il ritiro dei militari italiani dall'Iraq è quanto mai opportuno anche in vista di un coinvolgimento delle Nazioni Unite, possibile soltanto isolando politicamente l'Amministrazione americana. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC*).

CRINÒ (*Misto-NPSI*). Voterò a favore del provvedimento, condividendo la proroga della missione italiana in Iraq, che ha offerto finora un importante contributo alla pacificazione e alla democratizzazione dell'area. Peraltro l'impegno italiano, che ha offerto anche un alto tributo di sangue, va riconfermato in vista dei prossimi traguardi. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Dichiaro il voto contrario di Rifondazione comunista e, insieme ai senatori dell'Associazione Samarcanda, che voteranno in dissenso dai loro Gruppi e che parteciperanno alla grande manifestazione pacifista del prossimo 20 marzo, chiedo il ritiro delle truppe di occupazione. Il popolo iracheno, fino a poco tempo fa soggetto ad una dittatura sanguinaria, deve potersi riappropriare delle istituzioni e soprattutto delle risorse, in primo luogo petrolifere, che sono la vera ragione della guerra mossa da Bush. L'invio delle truppe italiane in Iraq, esposte peraltro ai pericoli dell'uranio impoverito, viola la Costituzione italiana e si è basato sulla ormai evidente menzogna delle armi di distru-

zione di massa. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com, Verdi-U e DS-U*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). I Repubblicani voteranno a favore del provvedimento di proroga delle missioni internazionali. In particolare, il ritiro delle truppe italiane suonerebbe come un'offesa alla memoria delle vittime di Nassiriya, inferirebbe un colpo alla credibilità dell'Italia e determinerebbe una recrudescenza del terrorismo, anche sul piano internazionale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Dispiace che per esigenze di carattere elettorale si determinino divisioni sulla politica internazionale, che indeboliscono l'Italia nei rapporti con gli altri Paesi. Tuttavia, pur riaffermando il sostegno alle truppe militari impegnate nel territorio iracheno, la sua parte politica non può votare a favore di un provvedimento di proroga della partecipazione italiana ad una missione che ha sancito la rottura con i *partners* europei nella ricerca di una soluzione alternativa alla guerra, di cui l'Italia sta pagando le conseguenze con l'esclusione dalle consultazioni europee dei prossimi giorni. D'altra parte, la sua parte politica non condivide nemmeno l'ideologia antiamericanista diffusa all'interno del centrosinistra e pertanto dichiara la sua astensione, rimanendo in Aula al momento del voto.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Non si può disconoscere che quello in votazione sia un provvedimento concernente una missione umanitaria e di pace e non di partecipazione ad una guerra, come pure si è dibattuto recentemente nelle Aule parlamentari. Non si può nemmeno parlare di calcoli elettoralistici, per non insultare il valore della presenza dei militari e dei civili italiani in Iraq e la memoria dei caduti di Nassiriya. Dispiace pertanto che la maggioranza e persino qualche esponente del Governo sperassero di poter polemizzare con l'opposizione per un atteggiamento di chiusura e di irresponsabilità, un'opposizione che invece fa pienamente il proprio dovere nazionale e porta avanti una battaglia di pace. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI e DS-U e del senatore Zavoli*).

ANDREOTTI (*Aut*). Giova trovare, com'è accaduto in altre occasioni, delle intese in politica estera più ampie degli schieramenti politici, valutando le situazioni con realismo. Attualmente il ritiro dei soldati italiani non gioverebbe alla causa irachena, incrementerebbe la guerriglia e la quotidiana perdita di vite umane. Per tale ragione, invita ancora una volta il Governo ad adoperarsi per un rilancio dell'Italia nel ruolo di promozione dell'ONU, anche all'interno dell'Unione Europea. Se la tragedia di Montecassino è stata determinata, come recentemente acclarato, da un errore di traduzione, si augura che non debbano passare decenni prima di comprendere cosa è realmente accaduto in Iraq. (*Applausi dai Gruppi Aut, FI, UDC e AN*).

BOCO (*Verdi-U*). Dichiara il voto contrario dei Verdi al rifinanziamento delle missioni internazionali, nel suo pieno significato politico, dopo la reiezione della proposta di stralciare quelle relative all'Iraq e all'Afghanistan. E' fastidioso che da parte di esponenti della maggioranza tale decisione sia associata ad una presunta incapacità di assumersi le proprie responsabilità; al contrario, i Verdi e quanti sostengono la necessità del ritiro delle truppe italiane dal territorio iracheno sono convinti che esso rappresenti il primo coraggioso passo per fermare la folle deriva militare USA e per velocizzare il ripristino della legalità internazionale basata sulla piena funzionalità dell'ONU, la sola capace di prosciugare il terrorismo. Occorre fermare il massacro che dal 1° maggio scorso, ossia dall'annuncio della fine della guerra da parte di Bush, ha provocato la morte di 481 civili e militari ed il ferimento grave di oltre 1.200 persone. L'Italia deve rilanciare con orgoglio il tradizionale ruolo propulsore di speranza, abbandonando la subordinazione ai pericolosi interessi americani che ha improntato le sue recenti scelte in politica estera. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-RC e Misto-Com e del senatore Peterlini. Congratulazioni*).

PERUZZOTTI (*LP*). Il suo Gruppo voterà a favore della conversione del decreto-legge di proroga dell'impegno degli oltre 10.000 soldati italiani che hanno saputo ovunque dare il loro contributo al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. E' notevole lo sforzo finora profuso, in termini sia di risorse umane sia dal punto di vista finanziario, ma il bilancio è lusinghiero e quindi occorre accelerare la transizione verso il ristabilimento di un'autorità politica nazionale in Iraq, contrastando il terrorismo che non a caso sta colpendo proprio le nascenti istituzioni democratiche, oltre agli esponenti dell'ONU e persino della Croce Rossa. Sarebbe un errore imperdonabile ritirare adesso le truppe militari, invocando la piena responsabilizzazione dell'ONU, in realtà molto debole, con una visione realista condivisa persino dal Santo Padre che, dopo avere avvertito la scelta interventista degli Stati Uniti, ha ricevuto qualche giorno fa in Vaticano il vice presidente americano Cheney. A nome della Lega rivolge infine un pensiero ai soldati italiani, che saranno maggiormente tutelati grazie all'impegno del Governo per un tempestivo monitoraggio delle loro condizioni di salute, dopo le insistenze della sua parte politica. (*Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC*).

SODANO Calogero (*UDC*). A nome dell'UDC, annuncia il voto favorevole al provvedimento di proroga delle missioni internazionali di pace. Pur avendo fin dall'inizio esplicitato la contrarietà all'intervento armato, la sua parte politica continua a ritenere che l'Italia debba partecipare alla coalizione internazionale per la lotta al terrorismo, obiettivo di cui peraltro si sarebbe aspettata una più ampia condivisione; in particolare, il ritiro delle truppe italiane, magari seguito da analoga scelta da parte di altri Paesi della coalizione, lascerebbe l'Iraq in mano ai centri internazionali del terrore e della violenza. Invece, da parte del centrosinistra tale ri-

chiesta è stata ribadita anche poco fa, seppure sull'argomento non siano mancati alcuni significativi distinguo. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni*).

DINI (*Mar-DL-U*). I senatori della Margherita esprimono pieno sostegno al rifinanziamento delle missioni internazionali operanti nell'ambito dell'ONU o della NATO e di quella richiesta dal Governo albanese. In Iraq, invece, il Governo ha impegnato le forze armate (cui va la riconoscenza degli italiani) avallando l'occupazione, unilaterale e giustificata da ragioni dimostrate infondate, di un Paese sovrano da parte degli Stati Uniti e del Regno Unito: a tale proposito, va sottolineato che mentre i Governi americano ed inglese istituiscono commissioni inchiesta per appurare le ragioni della falsità delle informazioni sull'esistenza delle armi di distruzione di massa in Iraq e sugli errori compiuti, il Governo italiano non sembra intenzionato a fare altrettanto, nonostante la guerra condotta in Iraq non sia servita a diminuire la minaccia terroristica ed abbia invece indebolito l'autorità delle Nazioni Unite, diviso l'opinione pubblica italiana e l'Unione Europea e danneggiato i rapporti con i Paesi musulmani. Oggi, a fronte degli obiettivi della risoluzione n. 1511 del Consiglio di sicurezza, la situazione in Iraq è ulteriormente peggiorata, la violenza è cresciuta ed appare ormai chiaro che le forze di occupazione che hanno condotto la guerra non sono in grado di ristabilire l'ordine: è necessario allora che il Comando militare americano faccia un passo indietro e che il controllo del Paese venga affidato ad una forza delle Nazioni Unite, come indicato dall'ordine del giorno G6 accolto dal Governo. Tuttavia, in mancanza di una prospettiva temporale certa per il subentro di una forza multinazionale di pace ed avendo il Governo costretto impropriamente il Senato ad un solo voto sul rifinanziamento di tutte le missioni italiane all'estero, i senatori della Margherita non parteciperanno al voto finale sul disegno di legge di conversione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

NANIA (*AN*). I militari italiani impegnati nelle missioni internazionali all'estero lavorano ovunque per costruire la sicurezza, la libertà, la democrazia e la pace. Sono questi anche gli obiettivi del contingente in Iraq: gli italiani non hanno partecipato alla guerra, ma sono fortemente impegnati nella ricostruzione, in collaborazione con numerosi altri Paesi, tra i quali, per la prima volta, il Giappone; ed è per questo che il presidente Ciampi ha riconosciuto che l'azione italiana è ancorata a quella della comunità internazionale espressa nella risoluzione n. 1511 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ha sottolineato il ruolo che compete all'Italia nella lotta al terrorismo internazionale. Anche grazie ai soldati italiani, Baghdad comincia ad essere una città normale e la popolazione gode di nuove forme di libertà prima sconosciute: di fronte a questa tangibile realtà, il centrosinistra propone di distinguere tra missioni di segno positivo e missioni di segno negativo, includendo naturalmente tra le prime quella che ha consentito di bombardare in Kosovo senza l'avallo

dell'ONU e tra le seconde l'opera di pace e di ricostruzione avviata dal Governo di centrodestra in Iraq. Al contrario, l'impegno costante dell'Italia per la difesa della sicurezza, della democrazia e della libertà e nella lotta al terrorismo è ampiamente riconosciuto, anche a livello internazionale ed è con questa consapevolezza che il centrodestra ha sempre sostenuto, anche dai banchi dell'opposizione, le missioni di pace. Il centrosinistra invece è diviso e confuso e si esprime in una pluralità di manifestazioni di voto; e queste divisioni non riguardano solo la politica estera ma anche i temi della sicurezza, della riforma delle pensioni, della scuola, della famiglia e del lavoro. L'Ulivo è unito soltanto contro Berlusconi, ma mai quando si tratta di difendere gli interessi reali del Paese. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni. Reiterate proteste ed applausi ironici dai banchi dell'opposizione*).

Presidenza del presidente PERA

ANGIUS (*DS-U*). Confermato l'apprezzamento per l'opera svolta dai militari italiani impegnati in tutte le missioni internazionali di pace e rinnovata la solidarietà alle famiglie delle vittime dell'attentato di Nassiriya, sottolinea che i Democratici di sinistra e le forze che si riconoscono nella lista unitaria dell'Ulivo hanno sempre sostenuto con convinzione tali missioni ma al contempo espresso ferma contrarietà per l'intervento militare in Iraq, una guerra anticipata da bugie, da un oltraggio all'ONU ed al diritto internazionale, caratterizzata da previsioni sbagliate e da un'idea della lotta al terrorismo che anziché contrastarlo lo sta alimentando e che accentua il solco con le società islamiche. Ma oggi il dilemma non è tra pace e guerra: si tratta di votare su un decreto che prevede il rifinanziamento di tante missioni di pace che qualificano il Paese ed i Democratici di sinistra non potrebbero dare un voto negativo che significherebbe interrompere l'aiuto ed il sostegno a popolazioni sofferenti. Proprio per questa ragione è inaccettabile l'atteggiamento del Governo che, per sottrarsi ad una discussione seria sull'Iraq, impone un voto unico accomunando ad impegni che debbono essere sostenuti con orgoglio anche una missione che non ha la stessa legittimazione. Da ciò deriva la decisione di non partecipare alla votazione finale. E' stato irresponsabile andare in Iraq e non sarebbe responsabile andarsene ora, ma non lo è neanche restare senza imprimere una svolta politica che motivi diversamente tale presenza nell'ambito di una forza multilaterale delle Nazioni Unite. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Crema. Congratulazioni*).

SALVI (*DS-U*). Dichiaro, anche a nome di altri sedici senatori del Gruppo Democratici di sinistra, voto contrario al decreto che comprende

il rifinanziamento della partecipazione militare italiana alla guerra in Iraq, contro la quale i fatti verificatisi dal luglio scorso mostrano che continua ad essere giusto opporsi. Risulta infatti ormai provato che le motivazioni del conflitto erano false, che l'occupazione militare sta favorendo il dilagare del terrorismo e che si creano ulteriori lacerazioni con il mondo islamico. L'Italia partecipa ad una missione di guerra, come dimostrato dall'applicazione del codice penale militare di guerra e dagli espliciti riconoscimenti del vice presidente degli Stati Uniti. Il voto negativo esprime la ferma contrarietà ad una presenza militare illegittima per contrasto con l'articolo 11 della Costituzione e con il diritto internazionale e priva di mandato dell'ONU, ma anche alla politica del Governo Berlusconi di seditanza alla strategia della guerra preventiva dell'Amministrazione Bush. Il voto contrario dà rappresentanza e voce parlamentare all'opinione pubblica che chiede che si ripristini la legalità internazionale e che l'Italia segua la via della giustizia e della pace. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e dei senatori Acciarini, Baratella, Giovanni Battaglia, Bettoni Brandani, Bonavita, Paolo Brutti, De Zulueta, Di Siena, Falomi, Flammia, Iovene, Longhi, Pizzinato, Villone, Occhetto e Peterlini. Congratulazioni*).

SCHIFANI (FI). Il Senato è chiamato a votare la proroga del finanziamento a missioni già autorizzate dal Parlamento nel passato e tutte degne in egual misura di attenzione e valutazione, perché in esse il personale civile e militare italiano lavora per garantire la pace nel mondo. In Iraq l'Italia non è entrata in guerra, a differenza di quanto fece in Kosovo con il Governo di centrosinistra guidato dall'onorevole D'Alema; in Iraq i soldati italiani sono impegnati in missioni di pattugliamento per il controllo del territorio e dell'ordine pubblico, in azioni investigative e di sicurezza, in sequestri di armi ed esplosivi, nell'addestramento della nuova polizia irachena, come peraltro richiesto dalla risoluzione n. 1511. L'Italia sta quindi ottemperando alle direttive del Consiglio di sicurezza (a differenza di quanto avvenne in Kosovo) ed è proprio perché il Governo sta già collaborando ad un maggior coinvolgimento dell'ONU per garantire la transizione alla democrazia e la ricostruzione dell'Iraq che è stato accolto senza difficoltà l'ordine del giorno presentato dal centrosinistra. Ma agli sforzi del Governo non si accompagna un'assunzione di responsabilità delle opposizioni, parte delle quali chiede un ritiro delle truppe che avrebbe conseguenze estremamente negative non solo sulla situazione irachena, ma anche per quanto riguarda l'instabilità internazionale e le minacce del terrorismo. Ciò avviene perché il centrosinistra, nonostante le recenti iniziative apparentemente unitarie, è spaccato all'interno. Tocca dunque alla maggioranza di Governo, in questo supportata dall'unanime consenso dell'opinione pubblica, far sentire il sostegno del Paese ai militari italiani impegnati all'estero. Nel ricordare i nomi di tutti i connazionali caduti a Nassiriya, conferma l'impegno per il mantenimento della pace nel mondo. (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

COLOMBO (*Misto*). Chiede alla Presidenza l'autorizzazione a consegnare il testo scritto della sua dichiarazione di voto a favore della missione in Iraq, che deve proseguire nel ricordo dei caduti (*v. Allegato B*). (*Proteste del senatore Meduri*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).

PRESIDENTE. Dà notizia della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*), comunica l'ordine del giorno per le sedute del 19 febbraio e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 19,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).
Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Compagna, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Iervolino, Mantica, Moncada, Pasinato, Saporito, Sestini, Siliquini, Tatò, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pedrizzi, per attività della 6^a Commissione permanente; Novi e Rotondo, per attività della 13^a Commissione permanente; Greco, per attività della 14^a Commissione permanente; Nocco e Tunis, per attività della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Bonatesta, Bonfietti, Castagnetti e Manieri, per attività dell'Assemblea parlamentare OSCE; Tomassini, per partecipare ad un seminario.

Disegni di legge, assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. È stato assegnato in sede deliberante alla 4^a Commissione, con il parere della 1^a Commissione il disegno di legge n. 2751, recante: «Proroga del mandato dei componenti dei consigli della rappresentanza militare eletti nella categoria dei volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica», già approvato dalla Camera dei deputati.

Le predette Commissioni sono pertanto fin d'ora autorizzate a convocarsi.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,06*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2700) Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2700.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è svolta la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo, nel presupposto che la spesa concernente ciascuna delle operazioni prorogate dall'articolo 3 sia quella rispettivamente indicata nel relativo prospetto incluso nella documentazione fornita dal Governo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi relativi al disegno di legge in titolo, ad eccezione delle proposte 9.0.500, 13.0.500, x1.0.500/1, x1.0.500/2, 3.105, 3.13, 3.106, 9.0.500/1 e 13.0.500/1, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.103 e 13.101, 1.106, 3.0.100, 4.101, 1.108, 1.1, 2.9, 2.106 e 1.111 e parere di nulla osta sull'emendamento 1.0.100, a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che vi siano aggiunte, in fine, le parole: «nei limiti delle risorse ivi previste».

La Commissione esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti esaminati».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 9.0.500, 13.0.500, x1.0.500/1, x1.0.500/2, 3.105, 3.13, 3.106, 9.0.500/1, 13.0.500/1 e 13.0.600 relativi al disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte x1.0.500/1 e x1.0.500/2.

Esprime, altresì parere non ostativo sulle restanti proposte, ad eccezione degli emendamenti 9.0.500 e 13.0.600 per i quali il parere non ostativo è reso alla condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che il comma 1 dell'articolo 15 venga sostituito dal seguente: "1. All'onere derivante dall'attuazione del presente provvedimento, esclusi gli articoli 1-bis e 13, pari complessivamente a 531.601.831 per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 8, della legge 24 dicembre 2003, n. 350"».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 13.0.600/1, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di essi.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G1 del senatore Gubert riguarda la NATO e il suo ruolo. Ora, per quanto la questione sia importante (indubbiamente il ruolo della NATO è mutato e sarà da ridefinire), l'ordine del giorno G1 è fuori tema, nel senso che non ha nessuna attinenza con quanto oggi stiamo discutendo.

Per questo motivo (assorbente direi), pur facendo presente che si tratta di un ordine del giorno di una certa valenza, essendo certo e sicuro che il ruolo della NATO – rispetto alla concezione originaria di difesa dei Paesi occidentali dal Patto di Varsavia – deve essere ridiscusso e modificato anche circa la richiesta di intervento della NATO stessa in alcuni Paesi o in alcune missioni, ribadendo l'estraneità dell'ordine del giorno G1 alla materia trattata, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pellicini: il parere sugli altri ordini del giorno? Ce ne sono parecchi.

MANFREDI, *relatore*. Signor Presidente, ci alterneremo nell'esprimere il parere sugli ordini del giorno in base alla materia trattata.

I capoversi del dispositivo dell'ordine del giorno G2 sono cinque, quattro dei quali non condivisibili: quello sul riconoscimento della causa di servizio; quello riguardante le misure adottate per il personale militare e civile che opera in ambienti di sospetta contaminazione; quello riguardante la campagna informativa e quello riguardante l'accesso ai dati relativi ai Paesi utilizzatori.

Su questi quattro capoversi del dispositivo dell'ordine del giorno G2 il parere è contrario, mentre sarebbe favorevole a quello relativo all'istitu-

zione di un Fondo a favore del personale militare qualora, a nostro parere, questo fosse riformulato nel modo seguente: «ad esaminare la possibilità di istituire un Fondo per il sostegno economico a favore delle famiglie di militari e civili del Ministero della difesa affetti da gravi patologie correlabili al servizio,» (e non solamente alle cause citate nell'ordine del giorno) «supportando tale sforzo con la capillare ricognizione di tutti i casi, anche sotto l'aspetto del grave bisogno economico».

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Manfredi, diventa veramente difficile riuscire a rintracciare capoversi dell'ordine del giorno sui quali il parere è contrario e quelli sui quali il parere è favorevole, perché è un testo di tre pagine.

Dunque, per quanto riguarda il dispositivo dell'ordine del giorno G2, dopo le parole «impegna il Governo», il suo parere è favorevole solo sul capoverso relativo all'istituzione del Fondo. Ho compreso bene?

MANFREDI, *relatore*. Esatto, signor Presidente. Do nuovamente lettura del dispositivo nella nuova formulazione che proponiamo: «impegna il Governo: ad esaminare la possibilità di istituire un Fondo per il sostegno economico a favore delle famiglie di militari e civili del Ministero della difesa affetti da gravi patologie correlabili al servizio, supportando tale sforzo con la capillare ricognizione di tutti i casi, anche sotto l'aspetto del grave bisogno economico».

PRESIDENTE. Il suo parere è contrario sugli altri capoversi del dispositivo?

MANFREDI, *relatore*. Esatto, signor Presidente.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G3 riguarda in particolare le forze che operano in Albania.

Premesso che nell'ambito del processo di integrazione europea lo sviluppo di una politica europea in materia di sicurezza (PESD) è divenuto obiettivo non più differibile, in relazione ad alcune missioni di polizia istituite dal Consiglio dell'Unione, si chiede al Governo di impegnarsi a promuovere in sede di Consiglio europeo ogni iniziativa idonea a trasformare in missioni di polizia dell'Unione Europea, al fine di affermare il suo ruolo, le missioni in Albania e nei Paesi dell'area balcanica.

In altri termini, si chiede che le missioni in atto in Albania e nell'area balcanica esulino, in qualche modo, dalla sfera italiana e vengano inquadrare in un più ampio quadro internazionale, promuovendo a tal fine la costituzione di un corpo di polizia dell'Unione Europea.

Ebbene, devo ripetere quanto ho già detto prima: l'impegno contenuto nell'ordine del giorno G3 potrebbe anche essere auspicabile, perché in effetti che le missioni debbano svolgersi sotto l'egida europea è condivisibile; mi sembra, però, che l'ordine del giorno in esame sia estraneo alla materia trattata.

In altre parole, quanto con esso si chiede è auspicabile, ma essendo estraneo alla materia di cui oggi si discute, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, se vi sono altri ordini del giorno di sua competenza, la pregherei di pronunciarsi adesso.

PELLICINI, *relatore*. Sull'ordine del giorno G6 occorre spendere qualche parola in più.

Detto ordine del giorno, presentato dai senatori Angius, Bordon, Marini, Bedin, Del Turco, Nieddu, Rigoni e Tonini, entra infatti nel vivo della discussione odierna, perché prende in esame la risoluzione 1511 delle Nazioni Unite. Secondo noi – l'ho detto poco fa quando ho ribadito il nostro punto di vista, già esposto nel corso della discussione generale – il *decidendum* attuale va inquadrato in quest'ambito: il 16 ottobre dell'anno scorso l'ONU ha stabilito alcuni principi. (*Brusio in Aula*). Chiedo ai colleghi un po' di attenzione, perché credo che su ciò si focalizzi la possibilità di un punto di contatto tra Governo, maggioranza e opposizione.

Si parte da un punto fermo: il 16 ottobre 2003 l'ONU ha preso atto della situazione e ha autorizzato le forze multinazionali che si trovano in Iraq a gestire il progressivo trapasso dal governo provvisorio americano ad un governo provvisorio iracheno, allo scopo di arrivare alla formazione di una Costituente nazionale irachena e quindi a libere elezioni. Quindi, un trapasso progressivo ma certo dall'attuale stato di occupazione a quello di autoformazione, ad un processo democratico di costituzione del nuovo Iraq.

Ebbene (devo dirlo perché secondo me questo è il nocciolo del problema che trattiamo oggi), se abbandoniamo il no alla guerra americana e inglese, non italiana, per ragioni ideologiche...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pellicini, le ricordo che vi sono dei tempi da rispettare per la diretta televisiva. Pertanto, prego tutti di essere sintetici.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G6, al quale sono favorevole, potrebbe essere accolto dal Governo quanto meno come raccomandazione, perché su questo tema si può dare luogo, in termini chiari, ad una sorta di accordo *bipartisan* con l'opposizione.

PRESIDENTE. Quindi, lei è favorevole.

MANFREDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G4 perché la risoluzione 1511 autorizza l'impiego di una forza multinazionale sotto un comando unificato per adottare tutte le misure necessarie per il mantenimento della pace e della stabilità in Iraq. Quindi, le Nazioni Unite sono tornate in quel Paese con una valutazione degli adempimenti connessi con l'esercizio del diritto di voto da

parte del popolo iracheno e hanno fatto rilevare che non sussistono ancora condizioni di sicurezza tali da assicurare uno svolgimento corretto delle consultazioni elettorali.

Determinante, a questo scopo, è il ruolo delle Forze della coalizione nella stabilizzazione del Paese. Il ritiro del contingente italiano – questo è il punto qualificante – verrebbe a privare le Forze della coalizione di un contributo di estrema rilevanza, minando seriamente le capacità delle stesse di assicurare quanto richiesto dalle Nazioni Unite.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue MANFREDI, relatore*). Esprimo, inoltre, parere contrario sull'ordine del giorno G5 perché il Governo è già impegnato a garantire piena attuazione a quanto disposto dalle risoluzioni 1483 e 1511 e a favorire un rapido ritorno della sovranità agli iracheni.

L'adozione della risoluzione 1511 fa sì che l'ONU abbia conferito legittimità all'intervento della forza multinazionale operante sotto il comando unificato. In questo contesto – ripeto quanto già detto per il precedente ordine del giorno – l'eventuale ritiro del contingente italiano avrebbe conseguenze estremamente gravi sotto il profilo della capacità della forza multinazionale di continuare a svolgere il suo compito.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G7. Non appaiono, infatti, condivisibili le proposte in esso contenute, in quanto il ritiro del contingente italiano – ripeto il concetto già espresso a proposito dei precedenti ordini del giorno – rischierebbe di minare gravemente gli sforzi compiuti dalla forza multinazionale che opera in Iraq a seguito di quanto disposto dalla risoluzione 1511 del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Signor Presidente, sull'ordine del giorno G8 si esprimerà il collega Pellicini. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9, mi rimetto al Governo, perché quanto proposto dagli estensori richiede una valutazione molto approfondita, tra l'altro, delle condizioni delle famiglie dei militari ammalati e degli stessi soldati ammalati, nonché dei problemi connessi alle spese necessarie.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, in merito all'ordine del giorno G8, presentato dal senatore Andreotti, c'è parziale condivisione (si condivide un po' tutto, in linea forse con la prudenza del senatore Andreotti).

Nell'ordine del giorno G8 si afferma: «fermo restando il preciso dettato dell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica;» (siamo d'accordo, l'Italia è contro la guerra), «ritenuto che la dislocazione di unità militari italiane fuori del territorio nazionale può aversi solo per compiti derivanti da condivisione di precisi impegni internazionali o comunitari»

(anche su questo siamo d'accordo) e si prosegue poi dicendo, in sostanza, che, siccome siamo in Iraq per la pace si può essere d'accordo con il Governo.

Ritengo che quest'ordine del giorno, in quanto equilibrato e soppesato da un lato e dall'altro, possa essere accolto dal Governo come raccomandazione.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, probabilmente per il brusio che c'è in Aula, non ho sentito il parere del relatore sull'ordine del giorno G6.

PELLICINI, *relatore*. È stato espresso parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G6.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello dei relatori, salvo sull'ordine del giorno G9.

Accolgo l'ordine del giorno G8, presentato dal senatore Andreotti, come raccomandazione, perché alcuni suoi passaggi risultano molto impegnativi e quindi credo possano essere accolti come tali.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori, credo che gli impegni in esso contenuti non possano essere accettati così come formulati. Alcune parti del testo sono recepite in altri ordini del giorno o addirittura in alcuni emendamenti – ai quali rinvio – che saranno esaminati successivamente e rispetto ai quali si daranno delle risposte. Questo però non significa che si possa esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno G9 come formulato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

GUBERT (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, mi sorprende la motivazione con la quale è stato espresso parere contrario, secondo cui l'ordine del giorno G1 sarebbe estraneo alla materia trattata.

Questa mattina maggioranza e Governo hanno espresso parere favorevole su un ordine del giorno che invitava a recepire le immunità previste per i membri del Parlamento europeo discutendo della riforma della Costituzione italiana; ora, si dice che è estranea alla materia una proposta che un quarto d'ora fa è stata evocata dal Ministro della difesa nel corso di un'audizione presso la 4ª Commissione permanente. Della possibilità

che le funzioni della NATO siano modificate e questa possa avere un ruolo anche in queste missioni se ne parla all'UEO, se ne parla dappertutto. Mi spiace che non ci sia la volontà di affrontare il problema.

Mantengo l'ordine del giorno G1 e invito il Governo a cambiare l'atteggiamento con il quale affronta i problemi, perché non si può dire da una parte che il problema esiste, e dall'altra negarlo.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, naturalmente le obiezioni riguardano il relatore ed il rappresentante del Governo e non la Presidenza, perché l'ordine del giorno G1 è ammissibile.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'ordine del giorno G1. Infatti, credo anch'io che la questione con esso posta sia assolutamente pertinente. Risparmio il tempo a mia disposizione limitandomi a dire che il nostro Gruppo è favorevole.

DI SIENA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SIENA (*DS-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'ordine del giorno G1 del senatore Gubert.

ANDREOTTI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Senato sull'ordine del giorno G1 e pregare il senatore Gubert di ritirarlo. Qual è il problema? Il problema è se la NATO, tenuto conto dell'Accordo ratificato a suo tempo dal Parlamento, può o meno svolgere operazioni al di fuori del proprio territorio.

La questione, per la verità, è all'esame della Commissione affari esteri sin dalla scorsa legislatura. Sono state svolte delle consultazioni, ma credo che la reiezione dell'ordine del giorno significherebbe di fatto una sostanziale modifica dell'articolo 3 del Trattato. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Prego, quindi, il senatore Gubert di ritirare l'ordine del giorno G1 per evitare, con un voto contrario, di ottenere un risultato opposto a quello che si ripromette di raggiungere.

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, dichiaro, a nome del Gruppo dei Verdi, il voto favorevole sull'ordine del giorno G1 presentato dal senatore Gubert.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'ordine del giorno G1, ma non avendo il tempo necessario non lo motiverò.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei senatori del Partito dei Comunisti Italiani sull'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, insiste dunque per la votazione dell'ordine del giorno G1?

GUBERT (*UDC*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

SALVI (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno G2.

FORCIERI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI (*DS-U*). Signor Presidente, prendo atto che il Governo ha praticamente riscritto l'ordine del giorno G2 accogliendone solo parzial-

mente il dispositivo, nella parte che impegna il Governo ad esaminare la possibilità di istituire un fondo a favore delle vittime della contaminazione da uranio e delle loro famiglie.

Accolgo la modifica proposta e mi auguro che la sensibilità del Governo nei confronti del problema cresca e che da questo primo segnale derivi qualcosa di concreto e positivo.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, condivido le considerazioni del senatore Forcieri, sulle quali avrò modo di tornare più avanti, riservandomi di illustrare l'emendamento 3.0.100 da me presentato.

Anch'io ritengo positiva la creazione di un fondo a favore sia delle vittime della contaminazione da uranio, sia per coloro che hanno ricevuto danni per cause diverse durante lo svolgimento delle nostre missioni.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo all'ordine del giorno G3.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, trattandosi di un tema a cui tengo, ritiro l'ordine del giorno G3 per non farlo bocciare, riservandomi di ripresentarlo in futuro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, abbiamo presentato l'ordine del giorno G4 muovendo da un presupposto, esplicitato in premessa, in ragione del quale chiediamo, nel dispositivo, il ritiro immediato del contingente italiano dall'Iraq. Essendo i tempi della discussione contingentati, cercherò, in un minuto, di spiegare le ragioni della nostra richiesta.

Siamo in molti a pensare che con l'attuale presenza militare internazionale non si contribuisce al ristabilimento di un clima di civile convivenza in Iraq e non si depotenziano le gravissime tensioni che stanno lacerando l'intera Nazione irachena e il martoriato popolo dell'Iraq.

Con correttezza ci siamo rivolti all'Assemblea per affrontare esplicitamente, attraverso un ordine del giorno, la questione del ritiro delle truppe. Spero che molti colleghi, che pure non hanno sottoscritto l'ordine

del giorno, possano ritrovarsi nel suo contenuto e che quest'Assemblea dia un segnale netto, nel senso dell'interruzione di una presenza militare che sta incendiando pericolosamente non soltanto l'Iraq, ma il Globo intero.

FALOMI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (DS-U). Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno G5, di cui sono firmatario insieme con la senatrice De Zulueta ed il senatore Occhetto, perché il suo contenuto è sostanzialmente identico a quello dell'ordine del giorno su cui è ora intervenuto il senatore Boco. Riconoscendoci, dunque, pienamente nell'ordine del giorno G4, ritiriamo l'ordine del giorno G5 e ribadiamo l'importanza che riveste per noi, rispetto alla vicenda irachena, il ritiro delle nostre truppe dall'Iraq.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firma: all'ordine del giorno G4 dal senatore Longhi).

MARINO (Misto-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (Misto-Com). Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno G7, di cui sono primo firmatario, condividendo l'ordine del giorno G4.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'ordine del giorno G4, presentato dal senatore Baratella e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'ordine del giorno G5 è stato ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6 non sarà posto in votazione.

Ricordo che l'ordine del giorno G7 è stato ritirato.

L'ordine del giorno G8 è stato accolto come raccomandazione. Chiedo al senatore Andreotti se insiste per la votazione.

ANDREOTTI (Aut). Signor Presidente, so bene quanto valgono le raccomandazioni, ma non insisto.

PRESIDENTE. Qualche volta le raccomandazioni valgono, senatore Andreotti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G9.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, i contenuti dell'ordine del giorno G9 non sono affatto ripresi, come ha dichiarato il Sottosegretario, in altri atti di indirizzo o addirittura negli emendamenti.

Si tratta di una questione totalmente diversa. Noi proponiamo non tanto l'istituzione di un fondo che aiuti coloro che contraggano malattie durante le missioni di pace all'estero; proponiamo, piuttosto, che il Ministero della difesa stipuli una polizza assicurativa a favore dei militari impegnati in queste operazioni.

Sono un po' meravigliato del parere contrario del Governo perché più volte abbiamo sentito questa maggioranza evidenziare i benefici che possono scaturire da formule alternative e più elastiche di assistenza nei servizi essenziali ai cittadini, tramite il ricorso al settore privato o, come in questo caso, a formule assicurative.

Credo che i costi, alla fine, sarebbero più contenuti rispetto a quelli che occorre sostenere per i continui stanziamenti in favore di un fondo da istituire e mantenere nel corso degli anni.

Chiedo ai colleghi di valutare la differenza sostanziale della mia proposta rispetto agli altri ordini del giorno presentati e all'istituzione di un fondo generico, come viene chiamato nel testo al nostro esame e in vari emendamenti, e li invito a votare a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G9, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'insieme degli emendamenti presentati all'articolo 1 muove dalla presa d'atto che lo schermo dell'aiuto umanitario dietro al quale l'intervento militare italiano in Iraq era stato progettato non ha retto e non regge. Si tratta quindi di creare le condizioni perché si realizzi effettivamente un aiuto umanitario che abbia le garanzie delle Nazioni Unite e serva anche alle attività delle organizzazioni non governative. Se così non è, meglio sopprimere l'articolo e affidare l'aiuto umanitario italiano ad organismi multilaterali.

In ogni caso, occorre prendere atto che la finalità della missione indicata dal Governo non è per nulla umanitaria ma solamente politico-diplomatica.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PELLICINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, ma in particolare desidero sottolineare un punto. Si continua a voler modificare l'espressione «politica umanitaria e di pace» con quella «politico-diplomatica». Ora, quest'ultima espressione vuol dire molte cose ma soprattutto, nell'intenzione dell'opposizione, significa proprio l'esclusione del termine umanitario.

È chiaro che su questo punto il parere dei relatori è assolutamente contrario. Va infatti mantenuta la formulazione originaria che sottolinea lo scopo della missione di pace.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, esprimo un parere conforme a quello del relatore.

Pur avendo rinunciato all'illustrazione dell'emendamento presentato dal Governo, desidero sottolineare che esso va incontro a molte delle esigenze espresse dai senatori negli ordini del giorno presentati.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firma: a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, che hanno come primo firmatario il senatore Bedin, dal senatore Cavallaro).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, identico all'emendamento 01.100, presentato dalla senatrice De Zulueta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice De Zulueta e da altri senatori, fino alle parole «*Sopprimere l'articolo*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.100 e gli emendamenti 1.2 e 1.102.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.103 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

A seguito di tale votazione, risultano preclusi gli emendamenti 1.106, 1.24 e 1.25.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

A seguito di tale votazione, risultano preclusi gli emendamenti 1.107 e 1.112.

L'emendamento 1.105 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.108 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dai relatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.111 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.100/1, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.100 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, per quanto riguarda la parte più propriamente militare, l'emendamento chiave della proposta del Gruppo Margherita-L'Ulivo è l'articolo da premettere all'articolo 2, secondo il quale il contingente italiano in Iraq è messo a disposizione dell'autorità designata dalle Nazioni Unite.

Gli altri nostri emendamenti all'articolo 2 rispondono alla stessa logica, quella di affrancare la missione italiana dalla «coalizione dei volenterosi». È il segnale di svolta della missione che noi chiediamo, anche in considerazione del fatto che oggi è del tutto diverso il quadro politico e di informazioni entro il quale la missione è stata decisa: le armi di distruzione di massa non si sono trovate e Saddam Hussein non c'è più. Senza questa svolta il no della Margherita espresso sul primo decreto viene rafforzato dalla verifica sul campo e dalla tragedia che ha colpito anche i soldati italiani.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, i nostri soldati in Iraq sono parte organica di una forza militare di occupazione. Se gli iracheni potessero votare, è quasi certo che deciderebbero di espellere le truppe anglo-americane dal loro territorio insieme ai loro alleati. La presenza delle forze di occupazione allontana la prospettiva di un intervento dell'ONU e il passaggio alla democrazia. Si consolida l'occupazione straniera del territorio ben oltre la fine dell'attuale Governo provvisorio.

Contro le forze di occupazione, e quindi anche contro di noi, gli iracheni reclamano diritti elettorali e sovranità economica. I fondamentalisti religiosi ed i nostalgici del passato regime traggono energie dalla rabbia diffusa tra la popolazione contro l'occupazione militare, contro la spoliatura del Paese, la disoccupazione e la miseria dilaganti. Questo è il pericolo che sovrasta il nostro contingente, che vanifica ogni intenzione di farlo considerare una forza di pace. Sono oggi i cittadini iracheni, non solo i fondamentalisti di Al Qaeda, che ci considerano truppe belligeranti di occupazione.

Per questo dobbiamo riportare in Italia il nostro contingente, prima che la compromissione con l'occupazione sia irreparabile. La soppressione dell'articolo è dunque una scelta giusta; se l'articolo sarà mantenuto, allora l'intero provvedimento merita di essere respinto. Io lo respingerò, lo vuole la mia ragione, lo vuole la mia coscienza. Lavarsene le mani non risparmia, non risparmierà altra sofferenza. Compriamo dunque tutti insieme un atto di saggezza. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com, Misto-RC, Verdi-U e dei senatori Salvi, Acciarini, Di Siena, Vitali, Fassone e Maritati*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, nell'illustrarlo, annuncio il voto favorevole all'emendamento 2.1, da noi presentato, soppressivo dell'articolo 2.

Vogliamo escludere quest'articolo che riguarda la presenza italiana in Iraq dal contesto del decreto-legge. Non avete voluto, signori della maggioranza e del Governo, scindere il decreto in due parti, avete risposto negativamente alle nostre richieste e ciò significa disconoscere un diritto dell'opposizione, cioè quello di votare distintamente, con valutazioni e voti separati, su materie che sono tra loro diverse.

Ricorriamo all'emendamento soppressivo per due ordini di motivi. In primo luogo, noi consideriamo irragionevole il fatto che il Governo abbia

voluto collocare entro un unico provvedimento decisioni tra loro profondamente eterogenee, cioè la proroga di missioni militari con finalità tra loro diversificate e delle quali una, quella in Iraq, per la sua origine e per le forme in cui si realizza non appare legittimata sotto il profilo internazionale.

Il secondo ordine di motivi è che la presenza dei militari italiani, dei quali riconosciamo la professionalità ed onoriamo lo spirito di dedizione e il sacrificio, non è utile come potrebbe e dovrebbe essere in una cornice di effettiva pacificazione.

Il Governo italiano nulla ha fatto e nulla sta facendo per modificare il contesto e rendere proficuo il lavoro dei nostri soldati. Avremmo voluto che si sviluppasse, in questi mesi, un'iniziativa del Governo italiano volta a produrre un mutamento politico nello scenario iracheno. Avremmo voluto che l'Italia operasse affinché concretamente, in quella tormentata regione, si costruissero i presupposti per riparare alla drammatica lacerazione del diritto internazionale, voluta e perseguita dalla parte più oltranzista del gruppo dirigente statunitense.

Abbiamo considerato la guerra in Iraq come un tragico errore e come una iattura, come una scelta complessivamente controproducente ai fini della lotta contro il terrorismo internazionale, così come adesso è sbagliato e controproducente che, di fronte alla tragedia irachena, l'Organizzazione delle Nazioni Unite sia inascoltata, scavalcata e messa ai margini per effetto delle scelte politiche e delle iniziative statunitensi.

Avevamo chiesto una svolta, dopo la strage di Nasiriya, e fino a questi ultimi giorni abbiamo continuato a sollecitare un impegno serio e fattivo del Governo perché sia l'ONU ad assumere al più presto il ruolo di protagonista e di guida (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*) nel difficile processo di pacificazione e costruzione della legalità in Iraq.

Oggi (voglio dirlo ai rappresentanti del Governo che sono presenti e per i quali ho considerazione) noi ci sentiamo presi in giro dal Ministro degli affari esteri, che parla di dialogo sulle pagine del «Corriere della Sera» e non si presenta neanche in quest'Aula, che è la sede istituzionale nella quale il dialogo può realizzarsi. Egli nulla ha fatto finora per dare seguito alle nostre richieste.

Il Governo si è rifiutato di spiegare al Parlamento secondo quali percorsi documenti falsi sono passati attraverso l'Italia per giungere sul tavolo del Presidente degli Stati Uniti e rappresentare il fondamento sul quale, nel discorso sullo stato dell'Unione del 29 gennaio 2003, il presidente Bush ha parlato della possibilità che Saddam ricorresse in tempi brevi all'uso di un armamento nucleare.

Il Governo non ha assunto alcun impegno affinché, da parte dei Paesi che fanno parte della coalizione cosiddetta dei volenterosi, venisse una risposta precisa e positiva alle questioni cruciali poste da Kofi Annan. Quest'ultimo è pronto a riportare l'Organizzazione delle Nazioni Unite e i suoi funzionari a Baghdad, sfidando il fuoco della guerriglia e degli attacchi terroristici, a condizione che il lavoro di questi funzionari significhi e conti qualcosa, che serva a qualcosa e che non sia soverchiato dalle scelte

strategiche e dalla catena di comando delle forze di invasione, che non sono in grado oggi di costruire attorno a sé pace e consenso.

La risoluzione 1511, signor Presidente, non è stata attuata e noi chiediamo perché; vogliamo sapere qual è il giudizio del Governo, che cosa avete fatto e che cosa fate per ricomporre la legalità internazionale violata.

Su tutto ciò non vi è nessuna vera discussione oggi nell'Aula del Senato: il Governo e la maggioranza di fatto stanno rifiutando di svolgere un dibattito sulla situazione irachena, sugli impegni da assumere, sulle garanzie che la comunità internazionale può dare perché venga varata presto una Costituzione in Iraq, perché vi sia un quadro di collaborazione tra le comunità, perché sulla base di una nuova Costituzione si giunga in tempi ragionevoli alle elezioni per restituire l'Iraq agli iracheni.

Avreste potuto, potreste ancora, eliminare l'articolo 2 dal decreto e presentare un disegno di legge di un solo articolo, che avrebbe ovviamente un percorso rapido e ci consentirebbe di esprimere compiutamente il nostro giudizio.

In assenza di fatti nuovi, il nostro giudizio è di fermo e netto dissenso per ciò che non avete fatto e perché non state agendo al servizio della pace e della legalità internazionale in Iraq. Su un tale disegno di legge noi potremmo dare il nostro voto, in assenza di fatti nuovi, in continuità con l'orientamento critico e negativo che abbiamo già assunto l'estate scorsa, perché l'estate scorsa lo spacchettamento del provvedimento c'è stato ed è stato possibile votare specificamente sulla missione in Iraq.

Invece oggi, con una deplorable furbizia – sottolineo: con una deplorable furbizia – voi, Governo e maggioranza, avete voluto costringere in un unico provvedimento anche le norme che rifinanziano missioni internazionali sulle quali noi siamo d'accordo, che noi stessi abbiamo deciso quando eravamo al governo del Paese: la Bosnia, l'Albania, la Macedonia (dove c'è una missione europea che è quasi un modello rispetto ad altre situazioni di questo genere), Hebron, dove ci sono i carabinieri disarmati che svolgono funzioni di osservatori.

Voglio dirlo chiaramente: noi considereremo il voto contrario della maggioranza all'emendamento soppressivo che qui abbiamo proposto come espressione della volontà – e non è la prima volta che tale volontà si esprime – di ferire e conculcare i diritti dell'opposizione.

Noi condanniamo gli inganni, che hanno accompagnato la campagna mediatica prima della guerra preventiva, sulle armi di distruzione di massa: ricordo bene il Presidente del Consiglio quando venne qui a denunciare di quali armi di distruzione di massa disponeva secondo lui Saddam Hussein.

Noi condanniamo la scelta che il nostro Governo ha voluto compiere di affiancare politicamente la guerra preventiva.

Noi criticiamo la vostra inazione di oggi, la subalternità che vi porta a non operare per un nuovo primato dell'ONU.

E ora, noi condanniamo l'assenza dei Ministri dal dibattito, come pure l'espedito astuto con cui volete costringerci ad un voto unico, cioè ad entrare in contraddizione con noi stessi, votando contro, quando

nel provvedimento sono contemplate missioni che condividiamo, oppure ad attenuare il nostro giudizio critico e negativo (che non possiamo attenuare) sulla vostra politica riguardo all'Iraq.

Perciò vi dico chiaramente, cari colleghi, che se dalla maggioranza verrà respinto l'emendamento soppressivo da adesso in avanti non parteciperemo al voto sulle norme che compongono il decreto-legge, rimarcando così la nostra presa di distanza.

Cos'altro possiamo fare, se non dire che dopo aver più volte avanzato la proposta di una scissione del provvedimento la maggioranza è rimasta sorda, portando motivazioni che noi respingiamo e cioè che l'esperienza dell'Iraq è come quella della Bosnia o della Macedonia? Non è così, sono cose diverse; e torniamo a sottolineare quanto sia lontana dalle parole ottimistiche del Ministro degli esteri, che non corrispondono al vero, la nostra valutazione della situazione irachena.

Per tutte queste ragioni, noi non parteciperemo al voto. Naturalmente però chiediamo la votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sull'emendamento soppressivo, in modo tale che ognuno possa assumere la propria posizione e le proprie responsabilità. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, nel corso del mio intervento in discussione generale ho dato conto delle mie valutazioni sulla situazione.

Non c'è alcun dubbio sul fatto che la nostra missione non è distinguibile da quella delle potenze occupanti per quanto riguarda gli aspetti militari. La risoluzione dell'ONU richiamava la responsabilità degli occupanti in quanto avevano proceduto all'intervento militare, ma non la trasformava per questo in una missione legittimata dall'ONU.

Noi, invece, partecipiamo ad essa come se nulla fosse, come se in questi mesi non fossero emerse chiaramente le falsità delle premesse sulle quali si è basato l'intervento anglo-americano.

Allora, dal momento che un ritiro immediato non è tecnicamente possibile, propongo di prorogarlo per il periodo di vigenza del decreto, quindi fino al 20 marzo, facendo nel frattempo presente agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna che sarebbe l'ultima proroga in quanto, o la missione italiana viene ricondotta nell'ambito di una missione internazionale ONU, oppure vi sarà il ritiro della presenza italiana.

Il Governo ha ripetuto più volte che vorrebbe ricondurre la missione nell'ambito di un mandato ONU, ha accolto proprio oggi l'ordine del giorno G6, presentato dal senatore Angius e da altri senatori, che impegna il Governo ad adoperarsi in tal senso, però bisogna passare dalle buone intenzioni (ma non so quanto sincere) ad un impegno maggiore: accontentarsi di un ordine del giorno come il G6 senz'altro mi sembra poco.

Ecco perché nell'ordine del giorno G2.100, signor Presidente, enuncio proprio questa condizione, cioè si tratti dell'ultima proroga, dopo di che sappiano le potenze occupanti che il Governo italiano non è più partecipe delle loro responsabilità.

Spero che, se c'è una buona volontà, una retta intenzione da parte del Governo italiano, l'ordine del giorno possa essere accolto.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

MANFREDI, *relatore*. Signor Presidente, il complesso degli emendamenti presentati all'articolo 2 del decreto-legge tende sostanzialmente, semplificando, ad un esame separato del provvedimento riguardante la missione in Iraq dagli altri provvedimenti di differimento, al ritiro delle truppe italiane dall'Iraq, oppure alla messa alle dipendenze di un comando ONU di queste truppe.

Senza sottovalutare l'esigenza politica che ha indotto il senatore Brutti Massimo a chiedere espressamente la soppressione dell'articolo con le motivazioni che ha esposto, ritengo che la questione non si ponga perché se questo era logico sette mesi fa attualmente riteniamo non sia più giustificato in quanto non sono cambiate le funzioni del nostro contingente, anzi sono state maggiormente legittimate da una precisa risoluzione dell'ONU.

Il ritiro delle truppe renderebbe assolutamente impossibile perseguire quegli obiettivi che proprio l'ONU si ripromette.

Mettere, poi, le truppe a disposizione dell'ONU mi sembra sia semplicemente impossibile e non c'è bisogno di altri commenti.

Per questi motivi, esprimo complessivamente parere contrario su tutti gli emendamenti.

PELLICINI, *relatore*. Sull'ordine del giorno presentato dal senatore Gubert valgono le considerazioni espresse dal collega relatore.

Tuttavia, di tutti gli argomenti richiamati negli emendamenti e negli ordini del giorno, vorrei focalizzare un punto preciso che continua a sfuggire in modo artato a quest'Assemblea. Noi dobbiamo partire dalla risoluzione ONU del 16 ottobre, in cui si è chiesto e ipotizzato il procrastinarsi di un anno di un comando unificato delle forze multinazionali.

Ora, è inutile continuare a evocare le Nazioni Unite quando hanno adottato questa risoluzione; è inutile continuare a cercare di ignorare questo fatto e invitare il Governo italiano ad invocare l'ONU, quando il nostro Paese sta rivolgendo tutti gli appelli possibili e l'ONU ha risposto chiedendo possibilmente di prorogare il regime attuale di un anno e anche di più. Questo è il punto.

Colleghi della sinistra, voi forse non voterete perché volete celare le vostre divisioni, ma così stanno le cose e non potete ignorare in modo così macroscopico questa risoluzione dell'ONU. Fare questo significa trincerarsi dietro un muro di parole, ma è un muro vuoto.

Esprimo quindi parere contrario all'ordine del giorno del senatore Gubert, che continua ad invocare un comando ONU che le Nazioni Unite, al momento, non possono dare perché hanno chiesto – ripeto – di atten-

dere un anno. Conseguentemente, invito a bocciare tutti gli emendamenti, respingendo così anche la pretestuosità di costituire un fronte del no, quando si sa che l'ONU è intervenuta nel modo che ho detto; ciò rappresenta per voi un macigno che eviterete cercando di non votare. (*Applausi del Gruppo AN*).

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, sugli emendamenti esprimo parere conforme a quello del relatore.

Se mi è consentito, però, vorrei far osservare con molta pacatezza al senatore Massimo Brutti, che è intervenuto ed ha fatto menzione di una presunta non apertura del Governo al dibattito e al dialogo nella circostanza... (*Il senatore Massimo Brutti è impegnato in una conversazione*). Vorrei che mi ascoltasse.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, il Sottosegretario si sta rivolgendo a lei.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Avrei piacere che il senatore Brutti ascoltasse, dal momento che ha detto che il Governo si sottrae ad un dibattito sulla situazione dell'Iraq, sul valore della nostra missione e sulle ragioni della nostra permanenza nella regione. Questo non è vero.

Al termine di una discussione generale molto impegnativa, abbiamo parlato spiegando l'attualità delle ragioni per le quali riteniamo opportuno continuare a stare in Iraq e i disastri che accadrebbero qualora questa missione fosse interrotta.

Sarei irriguardoso verso l'Assemblea se mi ripetessi nell'esporre le motivazioni addotte nell'intervento svolto dopo la discussione generale, però vorrei semplicemente sottolineare, senatore Brutti, che noi abbiamo dato parere favorevole ad un ordine del giorno che esprime apprezzamento per l'opera che i nostri militari stanno svolgendo e rivolge alcune sollecitazioni al Governo, che l'Esecutivo accetta, perché proceda nella direzione, da tutti auspicata (*in primis* dall'Italia, ma sicuramente anche dagli altri Paesi che partecipano alla missione) di giungere al più presto, se se ne creano le condizioni, alla guida ONU della missione in Iraq, oltre alle ulteriori questioni da voi ricordate.

Questo contraddice, se mi è consentito sommessamente perché non credo che ci sia bisogno di alzare il tono della polemica, la richiesta di soppressione dell'articolo 2. Infatti, qualora noi sopprimessimo l'articolo 2 non avrebbero più ragione di essere le raccomandazioni, le indicazioni e gli impegni che il Governo assume con l'ordine del giorno che abbiamo appena accolto.

Vorrei sperare quindi – altrimenti questo è un dialogo tra sordi – che una volta rimossa la posizione (che io rispetto, ma ovviamente non condivido) di coloro i quali vorrebbero che noi ce ne andassimo subito dall'Iraq, con le altre posizioni siamo disponibili a dialogare ed abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili.

Cerchiamo, quindi, di fare in modo che questo non sia un dialogo tra sordi. Sappiamo che vi sono problemi e rispettiamo anche un certo travaglio interno ma, per cortesia, non forziamo le argomentazioni polemiche che oltre un certo limite diventano non solo controproducenti, ma sono sicuramente contraddittorie rispetto ad un percorso logico che è stato fatto anche da senatori della stessa parte politica del collega Brutti, che hanno voluto scrivere un ordine del giorno serio, nel quale ci riconosciamo, e che rappresenta la strada maestra nella quale credo tutti possono riporre le speranze e l'impegno di lavoro.

Per quanto riguarda, invece, la polemica che lei ha voluto fare con il ministro Frattini, è qui presente il sottosegretario agli esteri Mantica che, se lo ritiene opportuno, potrà egli stesso replicare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Mantica. Ne ha facoltà.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei rispondere ad alcune osservazioni del senatore Massimo Brutti perché mi sembra che su questo si stia sviluppando il dibattito tra l'opposizione ed il Governo.

Con il collega Brutti e con gli amici che hanno firmato quello che qui viene chiamato burocraticamente «l'ordine del giorno G6», vorrei che ci capissimo circa gli impegni del Governo, perché questo Governo è abituato ad accettare ordini del giorno se sugli impegni in essi contenuti è d'accordo.

Poiché in quell'ordine del giorno si impegna il Governo ad agire in ogni sede per una piena ed effettiva applicazione della risoluzione 1511, informo il Parlamento ed il senatore Brutti che il Governo sta attivamente operando perché la missione tecnica dell'ONU, in questo momento presente in Iraq, guidata dal vice segretario generale Brahimi, sia in grado di dare una risposta nei tempi più rapidi possibili sui criteri con cui si svolgeranno le elezioni. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

È una commissione tecnica, ma non ci nascondiamo che la risposta che verrà ha un grande senso politico. Credo che tutti i colleghi sappiano che le risposte possono essere due: esistono le condizioni per svolgere elezioni con i metodi che noi conosciamo – una testa, un voto – oppure non esistono queste condizioni ed occorre procedere in maniera diversa. Ma l'impegno sul quale sta operando il Governo italiano è che al 30 giugno il Governo transitorio iracheno passi la mano ad un Governo con maggiore legittimazione, sotto l'insegna dell'ONU, ma che soprattutto abbia la legittimazione del più vasto consenso popolare possibile. Scusatemi questa espressione perché nessuno di noi sa come si svolgeranno le elezioni.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Prima la Costituzione o prima le elezioni?

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La presentazione della bozza di Costituzione è confermata per il 28 febbraio. Lei sa perfettamente che su questa Costituzione c'è un ampio dibattito politico al quale partecipano la stessa ONU e molti esponenti del mondo iracheno, a cominciare, ad esempio, dall'ayatollah Al Sistani, che mi pare in questo momento svolga un ruolo importante e fondamentale all'interno della vicenda irachena.

Si tratta di ragionare e di discutere perché non sono poi così chiare nemmeno le posizioni all'interno dell'Iraq. Facendo una valutazione personale, legata però alla conoscenza dei fatti, credo che se vi è un mutamento di atteggiamento delle forze dell'opposizione terroristica irachena nei confronti di cittadini iracheni ciò accade perché lo scontro è all'interno della realtà irachena e al ruolo che s'intende svolgere. È chiaro infatti che la caduta di Saddam Hussein ha reso palese al mondo sunnita che le carte da giocare sono altre e diverse.

Tornando all'ordine del giorno, il Governo italiano è impegnato perché il 30 giugno si possa procedere con il più ampio consenso possibile alla nomina di un Governo transitorio. In questo quadro l'attore principale, il soggetto centrale, è l'ONU, ma non potete chiederci oggi cosa succederà dal 1° luglio perché non lo sa nemmeno l'ONU.

Se ci impegnate sul riconoscimento all'ONU di un ruolo centrale, rispondo positivamente. Se stiamo operando perché l'ONU dal 1° luglio abbia un ruolo all'interno della realtà irachena – nelle modalità che decideranno le Nazioni Unite, perché non abbiamo il potere di mandare bozze e tracciare linee al segretario generale Kofi Annan – siamo impegnati perché l'ONU riapra gli uffici, nomini un rappresentante speciale e così via.

È ovvio che se ciò avviene, si modifica lo stato giuridico delle truppe presenti dopo il 30 giugno nell'area: noi ci auguriamo che le truppe non rappresentino più singoli Stati ma una qualche organizzazione internazionale. La missione ISAF per l'Afghanistan potrebbe insegnare molte cose in questo senso, potrebbe rappresentare il modello di un sistema analogo.

Onorevole Brutti, l'apertura è avvenuta su questo ordine del giorno, nonostante siamo partiti da ragionamenti differenti, abbiamo presupposti diversi e diamo un'interpretazione differente di ciò che è avvenuto in Iraq fino ad oggi. Mi pare tuttavia di poter dire che se ci impegniamo su questo ordine del giorno, stiamo cercando di operare per confluire in una linea comune o per lo meno per aprire un tavolo di confronto al fine di stabilire quale sarà una linea comune. Detto questo, onorevole Brutti, lei non può scaricare sul Governo i problemi dell'opposizione.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Non l'ho fatto.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se questo ordine del giorno viene votato con coscienza, so già che una parte dell'opposizione voterà a favore e una parte voterà contro. Mi consenta di dire che l'uscita dall'Aula è una scelta legittima dell'opposizione, ma non se ne può fare carico al Governo.

MORANDO (*DS-U*). Non usciremo dall'Aula.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). So che questa ipotesi le piacerebbe molto.

PRESIDENTE. Si è parlato di non partecipazione al voto, se non vado errato. La presenza in Aula è assicurata.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo scusa. Mi rendo conto che l'astensione, equivalendo in Senato ad un voto contrario, crea anche difficoltà di comportamento. Ho fatto l'opposizione per tanti anni e conosco la difficoltà di fronte a queste situazioni. Il Governo è seriamente impegnato a cercare con l'ONU una via d'uscita. Il Governo lo ha già detto in sede di conversione del primo decreto-legge; capisco che allora vi fossero obiezioni e critiche ed eravamo lontani; oggi vi diciamo che stiamo lavorando ed è probabile che il 30 giugno avvengano cambiamenti.

Se siamo d'accordo sull'ordine del giorno c'è uno spazio di confronto politico; credo che l'onorevole Frattini abbia aperto questo spazio a nome del Governo. Non devo dirvi io come votare, sceglierete voi, ma se c'è volontà anche da parte dell'opposizione di aderire a questa area di confronto, è chiaro che anche il Governo valuta come l'opposizione voterà, perché vorremmo capire con chi parliamo, con quali ambiti e forze dell'opposizione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 02.1, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.2.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nonostante gli sforzi e le argomentazioni del sottosegretario Mantica, che apprezziamo, mi pare che sull'intera vicenda il Governo sia in difficoltà e ricorra a furbizie di natura tattica. A noi sarebbe piaciuto discutere in maniera lineare sullo stato dell'arte della presenza militare italiana in Iraq, così come ci sarebbe piaciuto discutere, in maniera lineare e puntuale, delle altre missioni che hanno una diversa legittimazione e diverse finalità.

Questo è stato possibile alcuni mesi fa, ma oggi ci viene impedito. Qual è l'argomentazione che vuole costringere l'opposizione a esprimere un solo voto – mi riferisco al voto finale – su un insieme di missioni pro-

fondamente diverse? Come potete argomentare questa procedura se non con furbizia tattica?

Di fronte a questa logica del Governo, che non possiamo condividere perché non ci saremmo sottratti ad un confronto aperto e costruttivo sulle diverse missioni, oggi non possiamo che ribadire il nostro «no», e lo facciamo attraverso il voto positivo sull'emendamento soppressivo presentato. Non potete costringerci ad esprimere un voto contrario anche su altre missioni che condividiamo e che abbiamo contribuito a realizzare.

Concludo, signor Presidente, sottolineando la difficoltà del Governo che appare in imbarazzo rispetto agli argomenti fondamentali, alle questioni pregiudiziali e alle precondizioni dell'intervento militare. Ci sarebbe piaciuto avere in Aula, non tanto il Ministro della difesa, di cui conosciamo il pensiero, ma il Ministro degli affari esteri che sui giornali esprimere la disponibilità al dialogo e poi evita di presentarsi in quest'Aula.

Affermo ciò perché il Ministro degli affari esteri, ancora una volta, sui giornali ha detto «no» alla Commissione d'inchiesta da noi voluta sulla manipolazione delle informazioni che hanno portato all'intervento militare in Iraq. Ancora una volta il Governo si sottrae ad una richiesta di chiarimenti, che invece i Governi di Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna stanno avviando.

Di fronte ad un'eventuale non approvazione dell'emendamento soppressivo da noi presentato, non posso che ribadire – come anticipato dal collega Brutti – la nostra non partecipazione al voto per le ragioni poc'anzi espresse. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, il Gruppo UDC è contrario all'emendamento soppressivo dell'articolo 2. Non sottovalutiamo le ragioni molto complesse che hanno condotto ad una decisione del genere. L'illustrazione dell'emendamento da parte del collega Brutti Massimo è stata particolarmente significativa.

Siamo stati e siamo consapevoli della diversità delle varie missioni all'estero delle nostre Forze armate e di polizia, ma vorremmo sottolineare che questo insieme di disposizioni non è oggetto di una furbizia tattica del Governo o della maggioranza che lo sostiene, ma di una complicata e al tempo stesso comprensibile linea di politica internazionale che parte dalla constatazione che si sta costruendo un diverso ordinamento internazionale. Un ordinamento diverso rispetto a quello preesistente, delle Nazioni Unite che si basava sull'identità degli Stati, ossia di soggetti di diritto internazionale rispetto ai quali non era possibile alcun tipo di intervento di natura internazionale.

Questo tipo di sovranità è stata superata nel corso degli anni; l'ordinamento delle Nazioni Unite è da questo punto di vista figlio di una cultura che non ci appartiene più. L'intervento in Iraq può essere contestato,

ovviamente, nel merito, come è stato contestato, ma noi continuiamo a non comprendere le ragioni per le quali dalla contestazione della linea di Governo seguita nell'intervento debba conseguire una decisione, come quella oggi annunciata dal collega Brutti Massimo e da altri, di non partecipazione al voto in ordine alla prosecuzione della nostra presenza in Iraq. La prosecuzione è parte della costruzione di un ordinamento internazionale diverso, è parte decisiva di questa diversità.

Ovviamente, da questo punto di vista, si possono avere opinioni diverse, ma non consentiamo che si possano avere opinioni diverse in ordine alla prosecuzione delle azioni, che non sono azioni di guerra per la conquista e l'occupazione, bensì azioni per il ripristino di condizioni di vivibilità in questo senso democratica, che possono comportare, come comportano in Iraq, e non solo in Iraq, anche operazioni militari.

Noi ci rendiamo conto che l'opinione di parte dell'opposizione da questo punto di vista è diversa dalla nostra; come parte della maggioranza continuiamo ad avere difficoltà a comprendere non la differenza di ragioni che l'opposizione ha avuto nei confronti dell'intervento in Iraq, ma in ordine alla prosecuzione della nostra presenza. Questa differenza la consideriamo – essa sì – oggetto di una incomprensibile furbizia, e per questa ragione siamo contrari all'emendamento soppressivo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PIANETTA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, io voglio con molta pacatezza, ma anche con molta fermezza, confutare e respingere certe affermazioni secondo le quali le nostre forze militari e civili non operano al servizio della pace. Sono forze di pace che lavorano per la sicurezza e per la ricostruzione... (*Commenti del senatore Garraffa*).

PRESIDENTE. Colleghi, non siete stati interrotti da alcuno. Per cortesia, non interrompete.

PIANETTA (*FI*). Io non interrompo mai. Ho esordito dicendo che voglio fare queste considerazioni con molta pacatezza; se me le lascia fare la ringrazio, senatore Garraffa.

Dicevo che sono forze che vogliono lavorare per la sicurezza e la ricostruzione di quel Paese e – attenzione – i fatti dimostrano questo. Infatti, in otto mesi noi abbiamo lavorato per la sicurezza, abbiamo sequestrato armi, abbiamo catturato pericolosi malfattori, consegnandoli alle autorità locali. Non abbiamo fatto nessuna vittima. Abbiamo invece lavorato per istituire.... (*Proteste dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Colleghi, non vi fate richiamare. Il senatore Pianetta sta svolgendo, come avete svolto voi, un intervento, con molta pacatezza,

peraltro. Ha ragione il senatore Pianetta, non lo interrompete. Senatore Ferrara, anche lei, per cortesia.

PIANETTA (FI). Abbiamo lavorato per rafforzare le istituzioni locali della polizia, abbiamo lavorato per ricostruire quel Paese, addirittura ci siamo dedicati all'inventario del patrimonio archeologico. Tutto questo abbiamo fatto, e io credo che dobbiamo riconoscere ai nostri militari e ai nostri civili che si fanno tanto onore e ci fanno tanto onore, fanno onore a tutta l'Italia! (*Applausi dal Gruppo FI*). Questo dobbiamo sottolineare.

Quindi, pur nella loro diversità, tutte le nostre missioni sono finalizzate, proprio perché è la caratteristica del nostro Paese, della nostra gente, al rafforzamento della pace. Allora io credo che qui non vi sia difficoltà da parte del Governo o della maggioranza: caso mai c'è difficoltà da parte dell'opposizione. E, proprio in ragione di queste modalità e di questa volontà di portare pace ovunque che caratterizzano tutte le nostre missioni, io, a nome di Forza Italia, dico che siamo contrari alla soppressione di quest'articolo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e del senatore Carrara*).

DE ZULUETA (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

DE ZULUETA (DS-U). Signor Presidente, a differenza del senatore D'Onofrio, noi non riteniamo che sia superato il diritto internazionale. È per questo che, con l'emendamento 2.100, chiediamo la fine di una missione militare che è la continuazione di una guerra illegale. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

Noi vogliamo dare un senso molto chiaro a quest'emendamento, perché vi sono interpretazioni diverse di quali siano le implicazioni di un voto per la soppressione dell'articolo. Per noi, cioè per i firmatari di quest'emendamento, io, il senatore Falomi e il senatore Occhetto, il senso è che le truppe italiane in Iraq sotto l'attuale mandato devono tornare a casa: noi chiediamo il ritiro di questa missione. Volevamo chiarire tale obiettivo. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori De Paoli, Falomi e Occhetto*).

MARTONE (Verdi-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (Verdi-U). Signor Presidente, mi ero preparato un intervento in dichiarazione di voto sul merito della situazione irachena. Ho avuto già occasione ieri, in discussione generale, di entrare nei particolari,

però le parole dei senatori D'Onofrio e Pianetta mi hanno convinto a svolgere un altro tipo di intervento.

Oggi, approvando quest'emendamento e stralciando il finanziamento per la missione italiana in Iraq, noi cerchiamo di costruire un precedente; voi state cercando di costruire un precedente attraverso l'invio di truppe in violazione del diritto internazionale.

Lei, senatore D'Onofrio, ha parlato di una questione molto grave: quella di riconoscere che la guerra globale e permanente è un elemento costituente di un nuovo ordine internazionale. Riconoscere la guerra come elemento costituente dell'ordine internazionale, significa riconoscere il diritto del più forte a dettare le regole, significa cancellare cinquant'anni di costruzione del diritto internazionale che, vorrei ricordarlo (purtroppo i ragazzi che erano in tribuna non ci sono più), sono il seguito della seconda Guerra mondiale, quando si è cercato di costruire un ordine basato sul riconoscimento dell'eguaglianza degli Stati, sul tentativo di disinnescare le basi di conflitti attraverso il disarmo, la cooperazione e la diplomazia internazionale.

Questo non è soltanto un emendamento che riguarda i lavori d'Aula, i lavori parlamentari, ma riveste veramente un aspetto fondamentale: la guerra, secondo noi, è un elemento dirimente per quanto riguarda la politica estera e la politica nazionale; opporsi a questa guerra, chiedere il ritiro delle truppe è un elemento dirimente.

Quindi, noi continuiamo ad affermare il nostro voto favorevole alla soppressione della parte del disegno di legge che riguarda il finanziamento delle truppe, perché pensiamo che sia un elemento per costruire un'Italia e un'Europa di pace. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, Misto-Com, Misto-RC e dei senatori De Zulueta e Occhetto*).

PALOMBO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO (AN). Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, questo mio breve intervento è finalizzato a fornire un contributo costruttivo e soprattutto dettato da una visione politica del tema in esame ancorata ai valori di libertà e di pace riconosciuti dalla nostra Costituzione e da duemila anni radicati nella cultura e nella fede cattolica, alla quale mi onoro di appartenere.

Ho iniziato il mio intervento con questa impegnativa dichiarazione perché fermamente credo nella persona umana e nei suoi diritti inalienabili e perché nel mio prossimo non vedo e non ho mai visto il nemico da combattere, né l'avversario da incatenare e ridurre al silenzio.

Rispetto le idee e la fede altrui e sono convinto che la solidarietà morale e materiale si manifesti al meglio quando l'assistenza verso chi ha bisogno di aiuto non è solo mera elemosina, ma soprattutto sussidiarietà.

Intendo dire che l'aiuto non deve mai essere soltanto episodico, ma deve protrarsi nel tempo e nello spazio, con il fine di introdurre prodotti-

vamente il singolo uomo nella società o un intero popolo nel pacifico e solidale contesto delle libere Nazioni.

Questo è ciò che, insieme agli alleati, i soldati italiani stanno tentando di fare in Iraq: riportare un popolo oppresso nel contesto delle libere Nazioni.

Ora, nell'occasione del rinnovo del mandato alle Forze armate impegnate nelle missioni all'estero, la campagna di disinformazione e di disorientamento da parte dell'opposizione è ripresa a pieno ritmo e con maggiore intensità, agitando nuovamente le abusate fandonie.

Contro tale insieme di bugie e disinformazioni nei libri di storia sui quali studieranno i nostri discendenti resterà scritto che la nostra Aeronautica militare bombardò la ex-Jugoslavia in netto contrasto con il dettato dell'articolo 11 della nostra Costituzione, più volte richiamato dall'opposizione, mentre governava l'onorevole D'Alema, sorretto da una maggioranza di centro-sinistra, e il senatore Brutti Massimo era Sottosegretario alla difesa, molto impegnato a visitare le basi dalle quali partivano i nostri bombardieri.

Agli atti della storia risulterà anche che in Iraq le nostre Forze armate non condussero alcuna azione bellica al fianco degli alleati americani ed inglesi allorché si abbatté il regime sanguinario di un dittatore che angariava quel Paese. Si ricorderà invece, colleghi dell'opposizione, che l'Esercito, i Carabinieri, la Marina e l'Aeronautica intervennero, ultimate le operazioni belliche anglo-americane, per concorrere con gli altri Paesi della coalizione al fine di creare le condizioni di sicurezza e stabilità per gli aiuti umanitari e la riedificazione di quello sfortunato Paese, come dichiarò il ministro Martino il 15 maggio 2003 ai deputati e ai senatori.

Si ricorderà anche che l'Italia intervenne in Iraq dopo che il 22 maggio 2003 l'ONU, con la risoluzione 1483, rivolgendosi alla comunità degli Stati membri chiese loro assistenza per aiutare il popolo iracheno nei suoi sforzi di riforma delle istituzioni e di ricostruzione, esortando a rispondere all'appello con urgenza, in particolare inviando medicinali, viveri e tecnici, soprattutto medici ed ingegneri.

Questa richiesta è stata accolta dall'Italia di slancio e con la consueta generosità.

Inoltre, sarà precisato che allo scopo di fornire il nostro contributo per accelerare il processo di pacificazione di quel Paese, ostacolato dal terrorismo fanatico ed illiberale ispirato da Al Qaeda, vi restammo anche perché l'ONU con la sua successiva risoluzione 1511, ampiamente illustrata dal relatore senatore Pellicini, proposta e sottoscritta anche dagli Stati Uniti, delineò una linea di azione per riportare, nel rispetto dell'autodeterminazione, l'Iraq nel novero delle Nazioni libere.

Se non bastasse, c'è da aggiungere, come ha chiarito il segretario dell'ONU Kofi Annan, e come ha ricordato l'onorevole Mantica, che la missione da lui inviata giorni fa in Iraq su richiesta congiunta del governatore americano Paul Bremer e del Consiglio nazionale iracheno riapre di fatto la presenza dell'ONU in Iraq. La direzione della missione è stata affidata

a Brahimi che deve valutare se entro il prossimo mese di luglio sia possibile organizzare in quel Paese elezioni democratiche e consegnare in quella data il potere politico ad un governo eletto dal popolo.

Da ciò deriva che le richieste in tal senso della Francia, della Germania, delle forze dell'Ulivo e di chi da queste forze è rimasto fuori sono state da tempo acquisite perché si è ormai già stabilita la data del prossimo passaggio di poteri al governo iracheno, con l'ONU che ha la responsabilità di guidare il processo di democratizzazione del Paese ed il ruolo e i compiti delle forze armate non irachene, che dovrà essere concordato con il nuovo governo iracheno e che potrebbe essere affidato alla NATO, così come ha proposto l'Italia. (*Applausi dal Gruppo AN*).

GUBERT (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, il tempo a disposizione del suo Gruppo è esaurito; le posso dare solo pochi secondi per dichiarare il suo dissenso.

Comunque, le do la parola.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, esprimo il mio dissenso dalla posizione del Gruppo sull'emendamento in votazione, dovuto al fatto che credo che la dottrina sociale cristiana a cui ci ispiriamo non ha ancora superato il ruolo della legalità internazionale delle Nazioni Unite, non ha ancora legittimato la posizione di Bush sul nuovo ordine internazionale fondato sulla guerra con l'Iraq. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo brevemente per rendere nota la difficoltà con la quale ciascuno di noi (parlo, in particolare, per me) segue questo dibattito.

Come lei sa, le forme democratiche più antiche, fin dalla *polis* greca, presuppongono che vi sia uno spazio nel quale più persone parlano e sono in grado di ascoltarsi reciprocamente, per poter conoscere e poi deliberare. Questi microfoni non funzionano, signor Presidente. Sentivo vagamente che il senatore Palombo faceva riferimento al mio intervento, ma non ero in grado di comprendere che cosa stesse dicendo.

Le rassego, quindi, gli elementi di questo disagio, giacché il dialogo e il confronto, se dai cieli della politica scendiamo alla concretezza dei microfoni, sono più difficili perché non riusciamo a sentire. Volevo rassegnarle questa considerazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Come vede, senatore Brutti, funziona poco bene anche il mio. Ho già sottoposto la questione agli uffici competenti: come si suol dire, «stiamo lavorando per noi».

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Brutti Massimo sulla prima parte dell'emendamento 2.2, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, la prima parte dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, fino alle parole «*Sopprimere l'articolo*».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2700

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.2 e gli emendamenti da 2.100 a 2.3.

Chiedo al vice presidente Calderoli di sostituirmi nella funzione di Presidenza; rilevo che il microfono non funziona, poiché egli non mi sente.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.104, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, fino alle parole «giugno 2004».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.104 e l'emendamento 2.105.

Stante i pareri contrari espressi dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.9 e 2.106 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.107, presentato dai relatori.

È approvato.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Senatore Gubert, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.100?

GUBERT (*UDC*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G2.100, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.100, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei procedere all'illustrazione dell'emendamento 3.4, volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo, che riguarda la proroga del sostegno all'operazione *Enduring Freedom*, poiché riteniamo che sia coerente con la posizione da noi già espressa rispetto all'avventura militare in Iraq e poiché – a maggior ragione oggi, a fronte delle numerose denunce di violazione di diritti umani da parte dei signori della guerra e dell'evidente constatazione del fallimento delle modalità dell'intervento e anche di gestione politica della crisi afgana – non possiamo far altro che chiedere una soluzione di continuità rispetto al passato, anche perché non riusciamo a comprendere bene quale correlazione esista tra la presenza delle truppe italiane in Afghanistan e la promessa, fatta dal ministro Martino, di inviare nuovi contingenti militari nel Paese.

Non vogliamo assolutamente che i nostri soldati siano parte di una controffensiva contro i talibani che serve soltanto al presidente George Bush per rafforzare le sue argomentazioni nella campagna elettorale, che riteniamo già molto difficile.

Ribadisco la nostra richiesta di sopprimere il comma 2 e invito i colleghi dell'opposizione a fare lo stesso.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, l'emendamento 3.0.100 raccoglie in parte la discussione che è stata fatta con la positiva istituzione di un fondo per i militari che si ammalano durante le missioni.

Mi rivolgo al Governo e ai relatori per porre un problema. Il ministro Martino, nonostante le ripetute richieste, non ha mai fornito al Parlamento i dati relativi alle analisi sui militari in missione; non ha concesso neppure il prolungamento delle indagini auspicato dalla terza relazione Mandelli, senza neanche spiegarne il perché. Oggi un emendamento del Governo propone di spendere una cifra considerevole per un monitoraggio di tipo nuovo.

La mia non è una recriminazione, ma una richiesta di presa di coscienza, perché i militari in missione continuano ad ammalarsi e a morire, c'è uno stillicidio di cui siamo informati ogni giorno dai giornali.

La commissione Mandelli dice testualmente: «Non siamo in grado di escludere che l'uranio impoverito sia causa del linfoma di Hodgkin così diffuso anche tra la popolazione civile sia nei teatri di guerra (Somalia, Bosnia, Afghanistan, Iraq), sia nei pressi dei poligoni di tiro in Italia dove nascono bambini malformati».

Il Ministro finora ha escluso che le patologie derivino dall'uranio *killer*, ma questo vale anche per l'inalazione delle polveri dei proiettili esplosivi che si trovano nei tessuti di soldati volontari e perfino di giornalisti ammalati e morti di leucemia? Credo sia difficile sostenere questa tesi.

Sono contrario, come è noto, alle missioni, ma chi è lì non deve morire perché non ha le protezioni adeguate e se si ammala o muore i familiari devono avere il giusto risarcimento. Pur essendo favorevole al riconoscimento della causa di servizio, in realtà, non è di questo che si tratta con l'emendamento ma essenzialmente di protezioni e di risorse per potersi curare o per risarcire i familiari delle vittime.

Per questo motivo, chiedo un parere favorevole da parte dei relatori e del Governo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

MANFREDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimiamo parere contrario sugli emendamenti all'articolo 3 del decreto-legge, ad esclusione, ovviamente, dell'emendamento 3.107, che abbiamo proposto noi.

Non ritengo necessario aggiungere altre argomentazioni, salvo quella seguente: porre a disposizione dell'operazione internazionale il nostro personale militare e civile che partecipi all'operazione *Enduring Freedom*, e alle missioni *Active Endeavour* e *Resolute Behaviour* è una misura non giustificata perché sono riconosciute dall'ONU con la risoluzione 1373

e operano in coordinamento, quindi non c'è motivo di questo trasferimento.

Sull'ordine del giorno G3.100 esprimiamo parere contrario perché – come ho già detto – la risoluzione 1373 del Consiglio di sicurezza ha conferito piena legittimità internazionale a questa missione.

Anche sull'emendamento aggiuntivo 3.0.100 il parere è contrario.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101, identico agli emendamenti 3.4 e 3.102.

SALVI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*DS-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento soppressivo del comma 2, quindi contrario alla partecipazione italiana alla missione *Enduring Freedom*, primo atto della strategia della guerra preventiva e primo atto con il quale il Governo Berlusconi ha aderito a tale strategia.

Contestualmente ribadisco il mio sostegno alle missioni di pace decise dai Governi di centro-sinistra nei Balcani, in Palestina e in Corno d'Africa. (*Commenti dal Gruppo FI*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, il tempo a nostra disposizione credo ormai sia terminato. Con il senatore Martone abbiamo presentato l'emendamento 3.4, che sarà posto in votazione insieme agli emendamenti 3.101, del collega Salvi, e 3.102, del senatore Marino.

Mi rivolgo all'Assemblea affinché sia possibile votare questi emendamenti con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Chiedo quindi a 15 senatori di sostenere la mia richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.101, presentato dal senatore Salvi e da altri senatori, identico agli emendamenti 3.4, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, e 3.102, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2700

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.103, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, fino alle parole «30 giugno 2004».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.103 e l'emendamento 3.104.

Metto ai voti l'emendamento 3.105, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13, identico all'emendamento 3.106.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei sapere se il mio Gruppo ha ancora tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Ha ancora qualche minuto, senatore Bedin. Pochi minuti, non molti.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Non vorrei rubare tempo alla dichiarazione di voto finale. Intendevo solo richiamare l'attenzione ed esprimere il voto favorevole sull'emendamento 3.13, ricordando al Governo e all'Assemblea che in questi giorni il ministro Martino ha dichiarato agli organi di stampa che il Governo intende andare nella direzione in cui va questo emendamento, cioè coinvolgere altri militari italiani nell'operazione ISAF.

Tuttavia, di questa volontà del Governo non c'è traccia nel decreto e sarebbe quindi utile approvare l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori, identico all'emendamento 3.106, presentato dalla senatrice De Zulueta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.107, presentato dai relatori.

È approvato.

L'ordine del giorno G3.100, su cui il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario, non insistendo il proponente, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 3.0.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, sono esterrefatto per la risposta del relatore e del Governo, con cui abbiamo discusso fino a pochi minuti fa sulla possibilità di un accoglimento o comunque di un ragionamento sulla questione.

Debbo dire che il parere collettivo contro tutti gli emendamenti mi stupisce, perché non corrisponde a quanto abbiamo finora valutato. Desidero capire se effettivamente il parere del Governo è quello che ho sentito, oppure se da tale parere era escluso questo emendamento.

Mi scusi, signor Presidente, ma vorrei per lo meno una risposta più argomentata da parte del rappresentante del Governo o dei relatori.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, mi associo a quanto hanno detto i relatori in ordine al parere contrario, non perché non condivida le preoccupazioni, le raccomandazioni e gli impegni che si sollecitano con questo emendamento, tutt'altro.

Tuttavia, devo ricordare che si tratta di materia assai complessa, nella quale sono intervenuti un decreto del Ministro della difesa già approvato ed altri emendamenti che qui richiamiamo. Peraltro, proprio in questi giorni stiamo elaborando nuove iniziative.

Ci sembra pertanto anche irriguardoso nei confronti del mondo accademico e militare, che sta studiando molto seriamente questa problematica – la quale ovviamente ci angoscia e preoccupa –, approvare un emendamento che di fatto lo sopravanza o comunque ad esso si sovrappone.

Si tratta di un parere contrario espresso, lo ripeto, non in quanto non si condivide la preoccupazione che è alla base dell'emendamento, ma per consentire un intervento di maggiore razionalità e, speriamo, di maggiore efficacia in una materia delicatissima.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, insiste per la votazione di questo emendamento?

MALABARBA (*Misto-RC*). Sì, signor Presidente. Chiedo a 15 senatori di sostenere la mia richiesta di porre in votazione l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Malabarba, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.100, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2700

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PELLICINI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti tranne che sull'emendamento 4.100.

Vorrei, inoltre, motivare il parere contrario all'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, anche i tempi assegnati ai relatori sono conclusi. Abbiamo un'esigenza di rapidità altrimenti rischiamo di non poter fare la diretta televisiva che ci è stata sollecitata.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dai relatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.101 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

All'articolo 5 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MANFREDI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario all'emendamento 6.1 e favorevole all'emendamento 6.100.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dai relatori.

È approvato.

All'articolo 7 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MANFREDI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti, ad esclusione dell'emendamento 8.100 presentato dai relatori.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.100, presentato dai relatori.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MANFREDI, *relatore*. Il parere è favorevole ovviamente all'emendamento 9.100 e all'emendamento 9.0.500 (testo 2), mentre è contrario sull'emendamento 9.0.500/1.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dai relatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.500/1, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.500 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Agli articoli 10 e 11 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MANFREDI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad esclusione del 12.104.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.3, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.100, presentato dalla senatrice De Zulueta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.4, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.101.

VILLONE (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (DS-U). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole a questo emendamento che rappresenta l'unico modo per sanare l'insanabile contraddizione che il Governo ha introdotto distinguendo tra applicazione del codice penale militare di pace e del codice penale militare di guerra, così qualificando come guerra, in contrasto con l'articolo 11, quelle stesse situazioni.

Il Sottosegretario nel rispondere alla pregiudiziale di costituzionalità da me sollevata ha argomentato sulla gravità del pericolo e sulla difesa dei deboli. Rispondo che la gravità del pericolo si qualifica per la norma applicabile e la difesa dei deboli non regge perché mandiamo uomini in armi e non bande dedite alla violenza e al saccheggio.

Chiedo che questo emendamento sia votato con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Villone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.101, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2700

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.102, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.103, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.5, presentato dal senatore Cavallaro e da altri senatori, identico all'emendamento 12.6, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.7, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.8, presentato dal senatore Cavallaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.104, presentato dai relatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.9, presentato dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.10, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.11, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.105, presentato dal senatore Di Siena.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MANFREDI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 13.100, 13.0.500 e 13.0.600; il parere è contrario sugli emendamenti 13.101 e 13.0.500/1.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Condivido il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.100, presentato dai relatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 13.101 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.500/1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.500, presentato dal Governo.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 13.0.600/1 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.600, presentato dal Governo.

È approvato.

Agli articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che s'intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANFREDI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento x1.0.500 e contrario sui restanti emendamenti.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Condivido il parere del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti x1.0.500/1 e x1.0.500/2 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento x1.0.500, presentato dal Governo.

È approvato.

Per consentire la ripresa televisiva diretta delle dichiarazioni di voto finale, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,04, è ripresa alle ore 18,13).

Passiamo alla votazione finale.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Signor Presidente, la proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali avrebbe dovuto essere oggetto di una specifica discussione, viste le particolari caratteristiche dell'intervento anglo-americano in Iraq, vero e proprio atto unilaterale sostenuto dal principio della guerra preventiva. L'invasione militare e la provata assenza delle tanto sbandierate armi di distruzione di massa continuano a non trovare legittimazione da parte dell'ONU.

Va quindi promossa la rimozione della nostra forza militare per favorire il passaggio della guida del Paese dal Governo fantoccio di occupazione americana a quella del popolo iracheno. È necessario ristabilire la legittimità internazionale con la restituzione di credibilità ed autorevolezza alle Nazioni Unite per la realizzazione di progetti di cooperazione e pacificazione del popolo iracheno.

La Lega per l'autonomia lombarda ha espresso un fermo voto contrario a questa guerra di distruzione e continua a manifestare la sua contrarietà alla partecipazione dell'Italia a una politica di occupazione che favo-

risce l'inasprirsi dei conflitti interni e delle violenze sulla popolazioni inerme.

Ciò premesso, riteniamo che le nostre truppe debbano essere ritirate e preannunciamo il voto contrario al decreto in discussione.

CARRARA (*Misto-MTL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, il Senato è nuovamente chiamato a votare sul rinnovo della presenza militare in Iraq. Voglio ricordare l'importanza del contributo apportato dalle nostre Forze armate per contrastare il terrorismo internazionale. Per questo dobbiamo proseguire. Proseguire per dare agli iracheni la possibilità di una vita stabile e democratica.

Finalmente, dopo trent'anni di dittatura, dal 1° luglio 2004 la sovranità tornerà agli iracheni. D'altronde, la più pericolosa arma di distruzione di massa è stata disinnescata: Saddam Hussein. Saddam non potrà più condizionare la vita di un popolo con la sua tirannia e la sua oppressione. Sono convinto che il Governo Berlusconi indirizzerà anche questa volta la sua azione in difesa della pace, della promozione della libertà e della democrazia.

Per tutto questo, signor Presidente, rinnovo il mio appoggio e ribadisco il mio voto favorevole al disegno di legge n. 2700. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, i nostri militari in Iraq, ai quali i Comunisti Italiani esprimono piena e sincera solidarietà umana, debbono essere immediatamente richiamati in Italia, perché essi non sono impegnati in una missione che il nostro Governo definisce umanitaria e di pace, bensì stanno partecipando, nella coalizione dei «volenterosi» voluta dagli Stati Uniti, ad una occupazione militare sotto comando altrui, in appoggio a forze occupanti che subiscono attacchi quotidiani a seguito di una guerra preventiva, scatenata su prove false, unilateralmente, senza un *casus belli*, fuori di ogni legalità internazionale ed in contrasto con la stessa Carta delle Nazioni Unite.

Anche nel Parlamento italiano sono state, infatti, ripetute dai rappresentanti del Governo solo falsità sulla sussistenza di prove in ordine alle armi di distruzione di massa e quindi sulla pericolosità del regime, sia pure dispotico, di Saddam Hussein.

La tragedia del dopoguerra è sotto gli occhi di tutti. Le truppe sono asserragliate. La guerriglia dilaga. Si diffondono il terrorismo ed il fondamentalismo. La stessa integrità territoriale è a rischio. L'Iraq è un Paese, non solo dal punto di vista politico, profondamente diviso. La situazione economica è gravissima. I saccheggi sono continui e così i sabotaggi.

Vi è stata, da parte del Governo italiano e di tutti coloro che con la loro supina acquiescenza alle decisioni unilaterali americane hanno voluto «essere della partita», una sottovalutazione dello scenario di caos militare, politico, economico e sociale che si sarebbe determinato dopo l'aggressione. (*Richiami del Presidente*).

Non si possono confondere le missioni di pace approvate dall'ONU con altre operazioni internazionali, che rivestono chiara natura di intervento militare, per le quali si applica il codice penale di guerra, come stabilisce questo decreto-legge.

Dopo la tragedia di Nasiriya i nostri militari debbono rientrare, debbono essere ritirati e deve entrare in campo l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Di qui il voto contrario dei senatori del Partito dei Comunisti italiani all'approvazione di questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

OCCHETTO (*Misto-LGU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHETTO (*Misto-LGU*). Signor Presidente, in Iraq siamo entrati nella seconda fase del conflitto.

Il Presidente degli Stati Uniti d'America ha sempre considerato quella dell'Iraq una guerra, pianificata ben prima dell'attacco alle Torri gemelle. Le truppe anglo-americane sono pertanto truppe di occupazione. È a tutti noto che i nostri militari sono lì sotto il comando britannico, sono parte integrante delle truppe di occupazione.

Lo spirito di servizio e la dedizione dei nostri soldati non sono in discussione. Tuttavia, non è giusto che, sotto le mentite spoglie di una missione umanitaria, siano bersaglio della guerriglia locale e ostaggio di una politica folle dell'Amministrazione americana e delle manie di grandezza di Silvio Berlusconi.

Altra cosa sarebbe la loro presenza nel contesto di una effettiva e rinnovata missione di pace delle Nazioni Unite. Ma per ottenere questo, per determinare quella che è stata invocata come una vera svolta, per ridare sovranità alle Nazioni Unite, occorre isolare fino in fondo l'Amministrazione Bush, chiedendo il ritiro delle truppe come pressione politica per influire sull'Amministrazione americana. Non vale l'argomento che sarebbe assurdo ritrarle per poi rimandarle con un'altra missione, perché questo sarebbe un atto di coraggio e di intelligenza politica del Governo e dell'Italia su scala internazionale.

L'ipocrisia del non voto, quindi, non può farsi scudo delle altre missioni (*Richiami del Presidente*) per non dire un «no» chiaro e coerente. Questo «no» lo dirò con il mio voto. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC*).

CRINÒ (*Misto-NPSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRINÒ (*Misto-NPSI*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, giusto il tempo per comunicare il voto favorevole del Nuovo PSI sul provvedimento di proroga delle missioni internazionali.

Precipuamente per l'Iraq: mesi fa, eravamo favorevoli all'invio dei militari italiani in Iraq e nulla di quanto è accaduto giustifica un cambiamento della nostra posizione in merito.

Anzi, proprio l'alto tributo di sangue dei nostri militari a Nasiriya, che diverrebbe vano nel caso in cui oggi noi decidessimo di non portare a compimento la missione «Antica Babilonia», giustifica il proseguimento del nostro impegno come forza di *peace-keeping*.

I nostri militari, infatti, non sono intervenuti nella fase bellica ma in seguito, per offrire un contributo alla pacificazione e alla democratizzazione dell'area e la Nazione deve far sentire ai militari italiani in Iraq che l'obiettivo va raggiunto anche per non sminuire la portata di quanto finora realizzato.

Signor Presidente, se mi autorizza, consegno agli atti il testo integrale della mia dichiarazione di voto. Ho appena il tempo per sottolineare che debbono mostrarsi decisi, Stati Uniti e Italia, per ridare all'ONU il suo ruolo e che appare coerente l'iniziativa comunicata qualche giorno fa alla stampa dal ministro Frattini...

PRESIDENTE. Grazie, senatore Crinò...

CRINÒ (*Misto-NPSI*). ...di proporre un «Patto per la sicurezza del Mediterraneo allargato», con il coinvolgimento dei Paesi europei, della NATO e della sponda Sud del Medio Oriente. Questa proposta sarebbe rafforzata dalla nostra attività di *peace-keeping* in Iraq.

Il nostro voto di sostegno al decreto, come Nuovo PSI, è di nuovo convinto. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo integrale del suo intervento, senatore Crinò.

* MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, c'è una resistenza irachena che si oppone all'occupazione militare anglo-americana supportata dalle truppe italiane. Non è quella dei terroristi di Al Qaeda, espressione come è noto di parti di classi dirigenti arabe che vogliono soprattutto destabilizzare l'area; non è quella di nostalgici di Saddam. No, c'è il popolo, di cui non si parla, ieri soffocato dal dittatore, che oggi reclama la sovranità sul proprio Paese e sulle proprie risorse che sono, a partire dal petrolio, la vera ragione della guerra di Bush.

L'Italia non deve partecipare a questa rapina che moltiplica i conflitti ed i seguaci del terrorismo, ma deve aiutare quel popolo a conquistare la libertà. Le truppe italiane devono essere ritirate e libere elezioni devono dare un Governo all'Iraq, mettendo fine allo strapotere del governatore Bremer.

Paul Wolfowitz, senza timore del ridicolo, è arrivato a dire che il maggior problema che c'è in Iraq è che ci sono troppi stranieri. Berlusconi ha partecipato alla guerra violando la nostra Costituzione e mentendo, come Bush e Blair, sulle armi di distruzione che non c'erano e ha mandato allo sbaraglio i militari italiani che se non cadono vittime degli attentati muoiono per contaminazione da uranio impoverito.

Mi rivolgo a tutte le opposizioni: se non ci sarà un netto voto contro la partecipazione e l'occupazione militare da parte dell'Italia in Afghanistan e in Iraq, la rottura con noi e con tutto il movimento pacifista sarà gravissima. E se così fosse, siate almeno coerenti, a quel punto astenetevi anche dal partecipare alle grandi manifestazioni per la pace che si preparano in tutto il mondo per il 20 marzo.

A tenere alta questa bandiera della pace e del diritto una sinistra che resiste c'è comunque, anche qui oggi, e Rifondazione Comunista ne fa parte, così come i colleghi dell'associazione «Samarcaanda», alcuni anche in dissenso dal loro partito, che voteranno con noi l'immediato ritiro delle truppe italiane. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Verdi-U, DS-U e Misto-Com*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, i repubblicani voteranno a favore del decreto di proroga della partecipazione italiana ad alcune operazioni internazionali.

Senza voler riaprire il dibattito sulle ragioni che hanno determinato l'intervento anglo-americano in Iraq né su quelle che ci hanno indotti a partecipare con l'invio di un contingente alla ricostruzione irachena; oggi il mancato rifinanziamento di quella missione ed il conseguente ritiro delle nostre truppe rappresenterebbero una fuga irresponsabile, un'offesa alla stessa memoria dei caduti di Nasiriya e insieme una perdita di credibilità internazionale dell'Italia.

Per usare le parole di un fondo del quotidiano «Il Riformista», ritirare le truppe occidentali dall'Iraq mentre iracheni e terroristi stranieri sparano contro altri iracheni, fanno strage di reclute della polizia locale, non ancora in grado di difendersi, equivarrebbe a dire: «prego, si accomodi» ad un regime di binladenisti.

Né ha senso la tesi secondo cui fino a quando non si realizza un ruolo preminente delle Nazioni Unite nel teatro iracheno sarebbe meglio lasciare solo agli anglo-americani il compito di garantire l'ordine in Iraq.

Se la preoccupazione è quella di evitare che la presenza straniera assuma agli occhi della popolazione il carattere di un'occupazione militare, è evidente che l'intervento di una pluralità di Nazioni, in particolare di quelle che non hanno partecipato al conflitto, rappresenta un fattore di garanzia e di apertura verso una prospettiva di avvio alla vita democratica del popolo iracheno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, in politica estera le divisioni e i distinguo sono pericolosi e indeboliscono l'immagine dell'Italia: Alleanza popolare-Udeur sa pertanto che i calcoli elettorali vanno separati dalla necessità di restituire credibilità internazionale al nostro Paese e dal sostegno dovuto ai nostri soldati impegnati in difficili missioni all'estero.

In Iraq, in particolare, i nostri soldati svolgono una missione dolorosamente pagata con la strage di Nasiriya dimostratasi sinora esclusivamente umanitaria, utile per riportare la pace e la legalità in un Paese appena uscito da una dittatura sanguinaria.

Noi però non voteremo «sì» al testo oggi in esame. La presenza italiana in Iraq fa infatti seguito a una guerra che non abbiamo mai condiviso. I Governi americano e inglese hanno perso credibilità per aver voluto l'invasione dell'Iraq affermando che Saddam era in possesso di armi di distruzione di massa mai individuate, né dagli ispettori ONU prima, né ora dai loro soldati.

Noi rimaniamo contrari alla guerra come strumento di risoluzione dei conflitti tra Stati e ancor più indignati quando si vuole giustificare la guerra «preventiva».

Noi non votiamo sì, perché l'Italia si è dimostrata assolutamente imbelli nell'intera vicenda, rompendo, nella ricerca di un filo-americanismo improbabile, il fronte europeo che ricercava, con l'ONU, una alternativa alla guerra.

Da ciò l'Italia non ha tratto alcun vantaggio. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno fatto ciò che hanno voluto, escludendoci dalle decisioni importanti. E ora assistiamo alla convocazione della triplice europea (Gran Bretagna, Francia e Germania) in cui addirittura gli inglesi, coinvolti

nel conflitto, discuteranno anche con Francia e Germania, vale a dire con i maggiori Paesi europei contrari all'intervento in Iraq, senza minimamente coinvolgerci.

L'Italietta di Berlusconi è così costretta ad inseguire, protestando per l'esclusione. Ciò dimostra che la politica estera del Cavaliere, fatta nelle sue ville in Sardegna, non basta per rendere autorevole l'Italia.

Ma noi di Alleanza popolare-Udeur non voteremo nemmeno «no». Noi siamo solidali con i nostri soldati là impegnati e siamo convinti che essi sono utili per riportare la pace e la democrazia.

Noi non voteremo «no» perché, differentemente da altri Gruppi di opposizione, non siamo «antiamericani» e dunque il nostro giudizio, anche critico verso la politica estera di Bush, non è accecato dal settarismo ideologico.

Sulla politica estera noi non svenderemo mai il nostro storico patrimonio, europeo e filoatlantico. Noi non saremo mai antiamericani.

È invece giunto il momento di restituire un ruolo internazionale all'Italia, in Europa e con l'Europa, dove in passato abbiamo esercitato un grande ruolo.

Cominciamo perciò a chiedere un diverso ruolo dell'ONU nella vicenda irachena, che favorisca la transizione verso la democrazia.

Non è dunque con i calcoli elettorali – come qualcuno nell'opposizione sta facendo – o con le «ospitate» in villa care a Berlusconi che si riguadagna autorevolezza. Tanto meno in politica estera, dove si continua ad improvvisare, mettendo a rischio la vita dei nostri soldati.

Per tali ragioni, Alleanza popolare-Udeur, come ha già fatto in passato, si asterrà sul provvedimento al nostro esame, rimanendo in Aula al momento del voto.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Signor Presidente, signori Ministri, che si tratti di una discussione che affronta il tema di una missione di pace lo si può capire guardando quest'Assemblea e ascoltando questa discussione. Conosco la differenza tra una discussione in un'Aula parlamentare quando si parla di guerra e il tono della discussione in un'Aula parlamentare quando si parla invece di una missione di pace.

È il sentimento che si percepisce in quest'Aula a farmi ritenere che stiamo parlando di una missione di pace e non della prosecuzione di una discussione sulla guerra che abbiamo svolto in un'altra parte della nostra storia parlamentare.

Se posso dirlo, signor Ministro della difesa, non siamo a caccia di voti con questa discussione, perché sarebbe un altro modo per insultare il valore e la presenza dei nostri ragazzi a Nasiriya e in Iraq. Non siamo a caccia di voti, non stiamo cercando di convincere il Paese della bontà di

una scelta o dell'opposizione ad una scelta. Stiamo parlando di ragazzi che fanno il loro dovere e persino di civili che onorano con la loro presenza in Iraq il valore di una presenza di pace del popolo italiano.

Penso che questo sia coerente con lo spirito di tutto il Parlamento nei giorni della tragedia di Nasiriya, che univa il popolo italiano, come pure le istituzioni parlamentari, ai funerali delle vittime, con i familiari delle vittime. Non c'era il sentimento di un Paese sconfitto su un campo di battaglia, in una guerra; c'era, piuttosto, il sentimento di un Paese ferito da un attentato terroristico, la cui matrice era chiara, come chiare sono la matrice e l'origine degli attentati che stanno sconvolgendo l'Iraq in questa fase. (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, so di dover concludere il mio intervento. Mi lasci solo fare un'ultima considerazione.

Mi spiace per quei colleghi della maggioranza che speravano di polemizzare con un'opposizione chiusa e irresponsabile. C'è stato persino un piccolo incidente, con il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, che ci vedeva uscire dall'Aula con una sorta di sentimento di speranza. Vi sbagliate. L'opposizione è qui a fare il proprio dovere di fronte alla Nazione, a dialogare con tutto il mondo che parla come noi, a condurre una battaglia di pace. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e del senatore Zavoli*).

ANDREOTTI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut*). Signor Presidente, colleghi, sia consentito ad un vecchio parlamentare esprimere l'amarrezza per vedere la contrapposizione frontale che c'è su questo problema.

In altri momenti, anche quando politicamente vi era in Italia una profonda divisione, si riusciva a trovare qualche intesa. Ricorderò soltanto quando, in occasione delle leggi per il potenziamento delle Forze armate, la sinistra, che nella sua tradizione era contro le spese militari, non votò contro, ma si astenne e questo ci giovò moltissimo anche in campo internazionale.

Credo che dinanzi al problema che stiamo affrontando occorra essere molto realisti. Domandiamoci: davvero, se i nostri soldati si ritirassero adesso, si darebbe un contributo positivo alla causa irachena? Non credo.

Molti hanno gioito perché non c'è stata la battaglia campale. Purtroppo, però, si è visto che ciò era, invece, il presupposto di una guerriglia che causa ogni giorno vittime e se i morti sono italiani, americani o iracheni non ha importanza: sono morti e pesano profondamente sullo spirito di ciascuno di noi.

Riteniamo certamente – è stato detto da molti – che l'ONU debba assumersi le sue responsabilità, in linea del resto con la decisione che politicamente ha già adottato. Questo è necessario, ma non sufficiente.

Abbiamo parlato oggi dei Balcani, dove vi fu e vi è tuttora un intervento, però, in Bosnia-Erzegovina dove, a seguito del Trattato di Dayton,

centinaia di migliaia di rifugiati serbi – si calcola quasi 300.000 – sarebbero dovuti ritornare nella loro Patria, nelle loro case, questo non è accaduto.

Per questa ragione mi sono permesso di affermare, nell'ordine del giorno G8, che il Governo ha accolto come raccomandazione (le raccomandazioni non si negano a nessuno, c'è anche un programma televisivo sulle raccomandazioni), che occorre porre l'attenzione alla riforma dell'ONU, che dobbiamo chiedere (dato che sia in termini di partecipazione di persone, sia in termini di partecipazione al bilancio dell'ONU l'Italia ha una posizione che va oltre le rilevazioni statistiche della nostra popolazione) di essere chiamati a contribuire a quella riforma, partecipando alla commissione nella quale, invece, non siamo presenti né noi, né l'Unione Europea.

Signor Presidente, domenica scorsa sono stato a Montecassino per il sessantesimo anniversario del bombardamento dell'Abbazia. Quella mattina di sessant'anni fa i diplomatici alleati erano in Vaticano. In Italia c'era l'occupazione tedesca. Costoro assicurarono che avrebbero fornito immediatamente le prove di una forte presenza lì di soldati tedeschi, poi, il presidente Roosevelt disse che era stata una dura necessità militare. Oggi, documenti americani alla mano, sappiamo che fu un tragico errore: un errore di traduzione di un messaggio tedesco carpito; si sbagliò nel tradurre dal tedesco all'inglese la parola «abate», interpretata come «concentramento di truppe».

Mi auguro che non occorran sessant'anni per capire quello che è successo veramente in Iraq. (*Applausi dai Gruppi Aut, UDC, AN e FI*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevoli Ministri, colleghi, noi Verdi voteremo contro questo provvedimento per molte ragioni che tenterò di spiegare. Innanzitutto perché il voto al rifinanziamento di queste operazioni militari non può essere spacciato per un voto solamente tecnico. È essenzialmente un voto politico e politicamente noi lo affrontiamo.

Insieme a tutte le opposizioni abbiamo proposto lo stralcio dell'operazione Antica Babilonia in Iraq; noi Verdi, insieme ad altri, abbiamo chiesto anche lo stralcio dell'operazione *Enduring Freedom* in Afghanistan. Non l'abbiamo ottenuto e ci dispiace.

Questo però non è sufficiente, e forse è stato solo un tentativo dall'esito prevedibile, ma non impedirà a noi di dire «no». Siamo certi che i militari impegnati nelle altre missioni capiranno, così come capiranno anche i cittadini italiani.

Seguo con fastidio gli stucchevoli dibattiti e le fragili argomentazioni che dovrebbero raffigurare il «no» come una sindrome infantile, come un sentiero facile da percorrere, non adatto a chi debba prendersi la respon-

sabilità di governare. Il «no», invece, è un bagaglio pesante perché con sé porta sempre il dovere di una proposta alternativa, di una soluzione.

Una coalizione democratica forte e vincente non si costruisce senza il coraggio dei valori e delle proposte, delle scelte quando servono; e quindi, quando è giusto, si dice sì; quando è sbagliato, si dice no. Questo è il peso e l'orgoglio del no.

Noi diciamo no alla presenza delle nostre truppe e ne chiediamo il ritiro, perché questa è l'unica strada per incrinare la folle politica militare americana. Se nessun Paese dice «ora basta!», l'Iraq continuerà a soffrire e il fiume di sangue a scorrere.

Noi diciamo no, perché è l'unica via che possa favorire, anzi sarà più concreto, che possa velocizzare la legalità internazionale, attraverso una presenza forte e autorevole delle Nazioni Unite.

Noi diciamo no, perché vogliamo che siano prosciugate quelle fonti di cui il terrorismo si alimenta; vogliamo cancellare le ragioni che consentono a terroristi di altri Paesi di individuare nell'Iraq di oggi l'epicentro e la palestra per lo scontro tra modelli di vita e culture; fondamentalismi che oggi parlano e si fanno ascoltare da molti popoli con la parola d'ordine «combattiamo contro gli occupanti, liberiamo le nostre terre».

Che gigantesco errore stiamo commettendo, colleghi! Che folle superficialità dimostra trasversalmente la politica italiana quando non capisce tutto questo! Quando si analizza e si interpreta il ritiro come un pericolo per il popolo iracheno e non si riesce a comprendere che è la presenza militare di oggi ad indebolire, giorno dopo giorno, il futuro democratico di quel Paese e la sua futura unità statale.

Ma perché rimaniamo? Lo dice oggi il «Washington Post», colleghi, il perché. Si citano Cheney e Rumsfeld, i falchi, uno dei quali è stato anche ospite del nostro Senato poco tempo fa, i quali sostengono che abbiamo investito miliardi di dollari, centinaia di vite e la reputazione di una Nazione e di un Presidente, per cui non possiamo fallire. Ma, se ci rivolgiamo ad altri – cioè all'ONU – perdiamo il controllo del destino dell'Iraq. Questo è il perché.

Noi diciamo no, perché conosciamo la situazione dei milioni di iracheni e di irachene che vivono ormai solo nel terrore; dovremmo essere lì per la loro sicurezza. Spero che nessuno oggi si permetta di evocarla, ma le presenze militari non riescono a garantire nemmeno la sicurezza dei militari stessi.

Alcuni dati spietati, colleghi. Dal 1° maggio, giorno della dichiarazione del presidente Bush sulla fine della guerra, le vittime ufficiali irachene solamente dei principali 20 atti di terrorismo fino ad oggi sono 481; 1.200 sono stati i feriti gravi solo per questi venti attentati *kamikaze* di importazione che l'Iraq sta provando sulla sua pelle e che paga con il suo sangue.

Noi diciamo no perché vogliamo che l'inganno con il quale sono stati inviati i nostri soldati abbia fine. Vogliamo che il rispetto per i morti di Nasiriya perda retorica e acquisti sostanza anche nel rispetto per i vivi, i soldati presenti laggiù, le loro famiglie, tutti gli italiani. Non esiste l'o-

perazione umanitaria, non esistono i presupposti della fine del conflitto, le bugie ripetute non costruiscono una verità.

Amare il nostro Paese, salutare commossi i nostri caduti, non ci autorizza a compiacere l'inganno. Dobbiamo riportare a casa i nostri militari.

Noi Verdi diciamo no perché ci candidiamo a governare questo Paese, a rappresentarlo con orgoglio, ad ascoltarlo ed interpretarlo. Il ruolo dell'Italia è di donare speranza all'incontro tra Europa ed Oriente, ad aiutare i democratici americani a liberarsi dalle *lobby* pericolose che il presidente Bush rappresenta.

Che vergogna, ridurre l'Italia ad ascaro silente, servo devoto che elemosina qualche premio, qualche promessa commerciale. L'Italia di oggi mi ricorda un po' la Bulgaria degli anni Sessanta con l'Unione Sovietica. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Non è nemmeno possibile conoscere oggi con una Commissione di inchiesta se le false prove delle armi di distruzione di massa irachene abbiano avuto origine anche in Italia: anche a questo avete detto no.

Il grande ruolo del futuro democratico italiano si costruisce con il coraggio delle proprie scelte; oggi forse non ci sarà questo coraggio ad unirci fra tutte le opposizioni. Ne sono dispiaciuto; questo aumenterà il peso del nostro bagaglio; noi Verdi lo porteremo lo stesso con grande senso di responsabilità e con orgoglio, sapendo che oggi c'è una richiesta forte di unità. Noi la proponiamo sui valori; il voto di oggi doveva esserlo, lo chiedevano milioni di uomini e donne nel nostro Paese.

Siamo forti, ci sentiamo forti e spinti da un'intangibile convinzione che non può esistere politica se non è in grado di dare speranza e futuro. Non ci sarà speranza se non aiuteremo a spegnere i fuochi dell'odio che oggi divampano, non ci sarà futuro se non riusciremo a fermare la guerra.

Noi Verdi in quest'Aula non da soli, insieme a tutti, senatori e senatrici dell'associazione «Samarcanda», lo facciamo e nel voto porteremo avanti questo obiettivo insieme a milioni di italiani, al grande popolo della pace. Lotteremo per dare speranza e futuro all'Italia, all'Europa e al mondo.

Per questo scegliamo il coraggio e i valori, per questo votiamo «no». (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Misto-Com, Misto-RC, Mar-DL-U e del senatore Peterlini. Congratulazioni*).

PERUZZOTTI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (LP). Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, più di diecimila militari italiani stanno dando il loro contributo al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, sono le condizioni sulle quali poggia il nostro benessere.

Il provvedimento al nostro esame proroga il loro impegno di altri sei mesi e non giunge inatteso, giacché è stato lo stesso Ministro della difesa

a comunicare alle Commissioni dei due rami del Parlamento prima della pausa natalizia l'intento del Governo di muoversi in questa direzione.

Lo sforzo profuso dall'Italia è notevole, sia in termini di risorse umane sia in termini di risorse finanziarie, ma non è a fondo perduto. Il bilancio dei nostri interventi è infatti più che lusinghiero: i Balcani sono stati per il momento sottratti alla logica della spiralizzazione della violenza; la guerra civile in Bosnia è terminata e la presenza militare occidentale si sta rivelando decisiva nel riportare la tormentata Repubblica verso condizioni normali di vita.

In Kosovo si è riusciti perfino a ricondurre nelle loro case gli sfollati di etnia albanese evitando al contempo la fuga degli appartenenti alla minoranza serba. In Afghanistan c'è chi sostiene che un quarto del territorio del Paese è tuttora sotto il tacco dei talibani; vige adesso una Costituzione che sancisce il rispetto da parte di quel Paese dei diritti dell'uomo e della donna.

In Iraq la transizione verso il pieno ristabilimento di un'autorità politica nazionale procede a ritmo serrato, anche con il contributo di alcuni degli Stati che si opposero a suo tempo alla guerra, come la Russia che è da tempo rappresentata nella *Coalition Provisional Authority*, e non è un caso che la violenza terroristica si stia abbattendo adesso proprio sulle strutture delle istituzioni nascenti.

Alludiamo ai poliziotti, ai militari iracheni, ai giudici, agli amministratori locali e anche agli uomini del clero sciita che sono recentemente entrati nel mirino e stanno pagando in questi giorni un tributo di sangue non meno elevato di quello sofferto dalla coalizione internazionale, dalle Nazioni Unite e persino dalla Croce Rossa internazionale.

Di fronte a questi risultati riteniamo fuori tempo massimo, inopportuno e profondamente sbagliato l'atteggiamento di chi chiede ora il ritiro del nostro contingente dall'Iraq sulla base di argomentazioni che potrebbero anche avere avuto un valore qualche decina di mesi fa, ma che adesso non interessano più nessuno, nemmeno la Santa Sede, che pure avversò la scelta interventista degli Stati Uniti ed esercitò pressioni notevolissime anche sul Governo italiano, perché non si unisse alla coalizione.

Oggi è di fatto a fianco dell'ambasciatore Bremer e ne segue con trepidazione gli sforzi temendo, in caso di fallimento, l'avvento a Baghdad di un regime fondamentalista di matrice sunnita. Forse non molti se ne sono accorti, ma Giovanni Paolo II ha ricevuto il principale sostenitore di *Iraq Freedom*, il vicepresidente americano Richard Cheney, dando prova di possedere un realismo di cui molti cattolici in politica appaiono invece sprovvisti.

Anche coloro che fino a questo momento hanno considerato l'ONU un'alternativa alla guida statunitense della transizione irachena hanno dovuto prendere atto della debolezza e delle incertezze del suo Segretario generale, apparso ancora una volta restio ad impegnare i ricchi e qualificati funzionari della sua organizzazione in un Paese ad elevato rischio terroristico, persino se era il Segretario di Stato americano in persona a richiederlo (*Commenti del senatore Giaretta*).

Signor Presidente, onorevoli senatori, con la sua titubanza Kofi Annan ci ha confermato che non sarà l'ONU a rilevare la guida della transizione qualora gli americani si rivelassero incapaci di far fronte alla sfida che viene loro portata dagli integralisti e dai nostalgici di Saddam Hussein.

La vera alternativa di oggi non è quindi tra la Casa Bianca e il Palazzo di Vetro ma tra una garanzia militare occidentale alla ricostruzione politica, sociale ed economica dell'Iraq e l'avvento dell'anarchia in quel Paese, con il conseguente rischio di scoppio di una guerra civile che avrebbe pericolose diramazioni in tutta la regione mediorientale e di certo anche all'interno delle comunità immigrate in Europa.

Per questo noi oggi diciamo sì alla proroga delle missioni militari all'estero, diciamo sì soprattutto ad Antica Babilonia, stringendoci una volta di più ai nostri soldati e alle loro famiglie che questa volta, grazie ad un emendamento tempestivamente proposto dal Governo, potranno anche contare sull'attento monitoraggio delle loro condizioni di salute, come da tempo esige la Lega Nord, prima tra le forze politiche in questo Parlamento ad aver sollevato, nella scorsa legislatura, la problematica della protezione dei nostri militari dai pericoli insiti nell'esposizione all'uranio impoverito.

Esprimiamo il nostro consenso alla prosecuzione del nostro intervento in Iraq, senza nasconderci i rischi che i nostri ragazzi stanno correndo e sui quali ha appena richiamato l'attenzione anche la nostra *intelligence*, ma avendo piena consapevolezza dei valori che si stanno difendendo, degli interessi nazionali del nostro Paese e di quelli degli stessi iracheni che attendono da noi un contributo decisivo per essere finalmente liberati dal terrore che li ha attanagliati per oltre un ventennio. (*Applausi dai Gruppi LP, UDC e FI*).

SODANO Calogero (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Calogero (*UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'UDC voterà a favore dei provvedimenti di proroga delle missioni di pace perché di questo si tratta come ha detto poco fa il senatore Del Turco; voterà a favore perché tante sono le motivazioni delle missioni.

Ritengo che il Senato questa sera avrebbe potuto approvare il provvedimento con voto unanime, al di là delle singole posizioni e dei singoli pregiudizi politici. Infatti, la presenza delle nostre truppe nel Paese babilonese ha dimensioni strategiche e, dopo la strage di Nasiriya, profonde implicazioni morali.

Come UDC avevamo espresso la nostra contrarietà alla guerra e continuiamo ad affermarla, come espresso in precedenza anche dal Governo Berlusconi perché la guerra aveva diviso la comunità internazionale, aveva

diviso e divide ancora oggi l'Europa. Tutti noi vogliamo la pace. La vogliamo «senza se e senza ma», ma anche senza le strumentalizzazioni di piazza e i fiumi di odio che nelle piazze si sono riversati con la sapiente regia di antiamericani di vecchia fede comunista.

Tutti abbiamo detto che la guerra è un dramma, ma in quel momento, in quelle circostanze era necessaria perché combattuta contro il terrorismo globale e un dittatore sanguinario colpevole di genocidio nei confronti di una parte della sua popolazione. Una guerra – dicevo prima – contro il terrorismo che, come in questi giorni l'ha definito Putin, è la peste del ventunesimo secolo e come tale va combattuto.

Oggi noi tutti facciamo considerazioni diverse, soprattutto a seguito della risoluzione dell'ONU dell'ottobre del 2003. Ma sono considerazioni che portano allo stesso risultato, perché lo scopo era ed è portare pace, stabilità e democrazia al popolo iracheno.

Qualcuno che mi ha preceduto ha detto che l'Italia è un Paese in guerra. Non è vero, non lo è e non è un Paese belligerante. Non ha fatto e non fa la guerra ma non ha rifiutato – ed è importante – la solidarietà all'alleato anglo-americano. L'Italia che vorrebbe qualcuno, una certa parte della sinistra – ovviamente non la Bulgaria cui si riferiva il Capogruppo dei Verdi – non è quella di vent'anni fa, l'Italia amica di tutti ma non considerata da nessuno, quella che dietro la liturgia delle mediazioni estenuanti non sceglieva mai. Oggi il Governo ha scelto, ma ha scelto anche prima.

Oggi, non finanziare la missione comporterebbe il ritiro immediato delle nostre truppe. E se la coalizione internazionale facesse altrettanto, cosa accadrebbe in quella terra insanguinata? Dobbiamo porci questa domanda e rispondere con serietà, serenità e senza pregiudizi politici: l'Iraq non diventerebbe una democrazia ma un centro internazionale di terrore e violenza. Il terrorismo seguito all'occupazione pensate che sia una guerra di resistenza o di liberazione nazionale?

Sapete tutti meglio di me che si tratta di una guerra indiscriminata, che ha colpito e colpisce organismi internazionali come l'ONU, la Croce Rossa internazionale mentre la Croce Rossa italiana con i suoi medici e civili è rimasta in trincea a curare e aiutare il popolo iracheno. Al Qaeda vuole creare in Iraq lo stato maggiore del suo fondamentalismo islamico.

Prima che la coalizione anglo-americana attaccasse l'Iraq, abbiamo detto che occorre il consenso delle Nazioni Unite – organizzazione che va ripensata, come ha affermato poco fa il senatore D'Onofrio –, ma che la guerra era giusta perché serviva a liberare un Paese da una feroce dittatura e a riconsegnare agli iracheni il potere di governarsi.

Molti della sinistra (per fortuna non tutti), accecati da un antiamericanismo viscerale, avrebbero preferito ancora Saddam e avrebbero chiuso gli occhi sulle migliaia di morti curdi e sulla mancanza di democrazia in quel Paese, pur di non vedere sventolare in Iraq la bandiera a stelle e strisce. Eppure, qualcuno della sinistra in questi giorni ha mostrato una certa onestà intellettuale, tanto da affermare che liberarsi dell'antiamericanismo è condizione essenziale per dare al Paese una politica estera credibile e

attendibile. Questa persona è Giorgio Napolitano, intervenuto ai margini di un convegno su un libro dell'onorevole Ranieri.

Non si può cavalcare il pacifismo «senza se e senza ma», alimentandolo, incoraggiandolo, definendolo una trincea morale e pretendere poi di essere capiti nel momento in cui si vuole contenere il terrorismo e la costruzione della democrazia irachena anche con un maggiore coinvolgimento dell'ONU.

Inoltre, che tipo di alleanza è quella realizzata dalla sinistra, una coalizione che chiede di tornare a governare questo Paese e che si frantuma, come stiamo vedendo, di fronte ad una prova così importante? Chiedere oggi il ritiro è insensato nei confronti dell'Iraq e, mi sia consentito, è anche un tradimento nei confronti delle nostre Forze armate a Baghdad che non possono essere oggetto di una contesa politica.

Mi sembra contraddittorio, ma anche capzioso, l'atteggiamento dell'opposizione, laddove opera sottili distinzioni sulle operazioni militari di pace internazionali, sostenendo l'inaccettabile tesi che le missioni militari autorizzate dai Governi di centro-sinistra erano legittime ed umanitarie, mentre questa irachena è illegittima e di aggressione.

Non è certo per fare polemica, ma vorrei ricordare che il Governo D'Alema autorizzò i nostri aerei a bombardare il Kosovo – si disse – per scopi umanitari. Per quella guerra la Casa delle Libertà dimostrò senso di responsabilità e attaccamento al Paese, votando a favore senza approfittare del fatto che, perché anche allora la maggioranza, la sinistra, era divisa e lacerata.

Ci saremmo attesi – come dicevo prima – un atteggiamento più responsabile da parte di tutti. Oggi noi chiediamo altrettanto all'opposizione, pur sapendo che le decisioni sono già state prese. Ma la vostra astensione vale come voto contrario. Diceva qualcuno: anime tremule, che non avete avuto il coraggio di dire no, ma neanche di dire sì.

L'Italia deve continuare con determinazione e convinzione ad operare per un mondo pacificato nel quale si estendono le garanzie democratiche e le libertà dei popoli, anche con l'impegno delle forze armate laddove sarà necessario.

Una scelta, dunque, di non arretramento, pur nell'auspicio di un collegamento con le Nazioni Unite; una scelta condizionata solo dalla necessità di aiutare un Paese ed un popolo devastato da una guerra, ma ancor più da anni di tragica dittatura, che lo hanno lasciato incapace di progettare un nuovo assetto senza l'ausilio di forze di pace. Una scelta politica – concludo – dunque legata alle contingenze di una situazione drammatica e morale per il ruolo che il nostro Paese si è assunto con senso di responsabilità e con il sacrificio dei suoi figli.

Io rispetto ovviamente le posizioni di chi mi ha preceduto, ma è evidente l'ipocrisia che ha animato molti degli interventi fatti in nome del valore comune della pace, trascurando il dovere costante di difendere dalla intolleranza e dalla barbarie la civiltà, intesa quest'ultima come rispetto dell'uomo e della sua dignità. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni*).

DINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli Sottosegretari, le dieci missioni che vedono impegnato personale militare italiano, con la sola eccezione di quella in Iraq, operano tutte nell'ambito di una organizzazione internazionale della quale l'Italia è parte integrante; oppure, su richiesta di un Governo legittimo, quale è quello albanese. Il finanziamento di queste per altri sei mesi riceve il nostro pieno sostegno.

Nel caso dell'Iraq, invece, il Governo italiano ha impegnato le nostre Forze armate in una supposta azione umanitaria di ricostruzione, avallando l'occupazione unilaterale di un Paese sovrano da parte degli Stati Uniti e del Regno Unito.

Ci rallegriamo del fatto che questo intervento abbia messo fine ad un regime dittatoriale, dispotico e brutale, ma ci preoccupa che l'invasione militare sia stata considerata il solo modo per sconfiggere Saddam Hussein. Per di più, le premesse, le ragioni stesse addotte per invadere militarmente l'Iraq, cioè la presenza in quel Paese di armi di distruzione di massa, tanto da costituire un pericolo imminente per la sicurezza degli Stati Uniti e dell'Europa, si sono dimostrate infondate.

Lo stesso presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, intervenendo sulla questione irachena ha più volte avallato la tesi dell'esistenza di «formidabili strumenti di sterminio» in Iraq, tali da giustificare un intervento unilaterale. Ora, le indagini condotte dopo la fine del conflitto armato dal vasto contingente di ispettori ed esperti americani inviato in Iraq dal presidente Bush e diretto da David Kay, dopo aver rastrellato il Paese per mesi e mesi, ha concluso che non esistevano in Iraq armi di distruzione di massa.

L'emergere di questa verità ha semidistrutto la credibilità del Governo del presidente Bush e di quello di Tony Blair davanti alle loro opinioni pubbliche. Essi cercano ora di correre ai ripari attraverso l'istituzione di apposite Commissioni d'inchiesta per appurare sulla base di quali (errate) informazioni i Governi di questi Paesi decisero di invadere l'Iraq.

Avendo avuto un ruolo in questa complessa vicenda, gli stessi chiarimenti dovrebbe fornirli il Governo italiano a una Commissione d'inchiesta appositamente istituita, come richiesto dal collega Franco Danieli con proposta già depositata. Ci dica il Presidente del Consiglio se anche lui è stato ingannato, da chi, e come sia stato possibile ingannare l'opinione pubblica italiana. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Signor Presidente, l'esperienza ha dimostrato che questa guerra non è servita né a eliminare una sola arma di distruzione di massa, né a diminuire la minaccia terroristica. È invece servita a indebolire l'autorità delle Nazioni Unite, a dividerci all'interno del Paese e dai nostri principali *partner* europei, a danneggiare l'immagine dell'Italia nel Terzo mondo, in particolare nei Paesi musulmani.

Il Governo chiede ora al Parlamento di autorizzare il rifinanziamento della missione militare in Iraq per altri sei mesi senza presentare peraltro una valutazione complessiva della situazione in Iraq e del ruolo effettivo dei nostri soldati in quel Paese, ai quali va naturalmente la nostra riconoscenza per l'opera svolta e per il loro sacrificio, soldati che operano sotto comando americano e sotto il codice militare di guerra.

È vero che nell'ottobre 2003 è intervenuta la risoluzione 1511 del Consiglio di sicurezza che legittima la forza di occupazione in Iraq. Essa però ne giustifica la presenza per ristabilire all'interno del Paese condizioni di sicurezza, venute meno a seguito della guerra, e per restituire al più presto la sovranità agli iracheni, redigere una nuova Costituzione e per indire, ai sensi di questa Costituzione, lo svolgimento di elezioni democratiche.

Il Presidente degli Stati Uniti, nel suo discorso sullo stato dell'Unione nel gennaio di quest'anno, ha stabilito che la sovranità agli iracheni dovrà essere restituita entro il 30 giugno 2004, cioè circa quattro mesi prima delle elezioni presidenziali americane.

Negli ultimi mesi, tuttavia, le condizioni di sicurezza in Iraq, invece di migliorare come auspicabile, si sono ulteriormente deteriorate e ci sono forti rischi di una sanguinosa guerra civile. Un crescendo di violenza che solo nell'ultima settimana ha causato più di 100 morti; uccisioni pressoché giornaliere di soldati americani; nel Nord del Paese si è verificato anche un agguato armato inteso a colpire il comandante supremo americano, generale John Abizaid, che ne è fortunatamente uscito illeso.

Appare così di tutta evidenza come le attuali forze di occupazione, specie quelle che hanno condotto la guerra, non siano in grado di ristabilire l'ordine e la sicurezza, tant'è che i 130.000 soldati americani sono sempre più costretti a restare all'interno delle loro basi per difendere se stessi, piuttosto che poter contribuire, tra l'altro, alla realizzazione di un efficace programma di ricostruzione delle infrastrutture del Paese.

Per avere maggiore possibilità di successo, per mettere fine alla rivolta, per preparare le elezioni in tempi relativamente brevi, riteniamo sia necessario che il comando americano in Iraq faccia un passo indietro.

Onorevole ministro Martino, come ha dichiarato recentemente il suo predecessore, cioè l'onorevole Mattarella, perché la presenza di contingenti stranieri sia proficua occorre una svolta politica e strategica. Occorre che all'occupazione militare straniera subentri una forza delle Nazioni Unite alla quale sia affidato il controllo del Paese.

Non sembra essere questa la direzione in cui intendono muovere le autorità americane in Iraq. Anzi, per rispettare l'obiettivo fissato dal presidente Bush, le autorità americane stanno escogitando misure temporanee poco democratiche.

Esse proporrebbero elezioni parziali, con candidati scelti (*hand-picked*) dai consigli provinciali locali, e anche che l'attuale Consiglio di Governo, nominato dalle stesse autorità americane in Iraq, costituisca il nuovo Governo provvisorio iracheno. Le elezioni generali, invece, sarebbero rinviate al 2005.

Questa, signor Presidente, è una strada lunga e contorta, che perpetua il controllo americano in Iraq e che la situazione nel Paese rende estremamente rischiosa.

Coerentemente con l'ordine del giorno da noi presentato e approvato dall'Assemblea, in mancanza di una prospettiva temporale certa per il subentro alla forza di occupazione esistente di una missione militare guidata dalle Nazioni Unite, la parte politica che rappresento non può approvare l'articolo 2 del decreto-legge, come è stato detto durante la presentazione e la votazione degli emendamenti.

Avendo però il Governo costretto impropriamente quest'Assemblea a un solo voto sul rifinanziamento di tutte le missioni militari italiane all'estero, non parteciperemo al voto finale sul decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

NANIA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, ogni giorno nel mondo 9.000 militari italiani lavorano in Bosnia, in Serbia, in Albania, in Etiopia, in Kosovo, in Afghanistan, in Iraq per costruire la sicurezza, la libertà, la democrazia e la pace.

Proprio il ministro Frattini, in un'intervista a «la Repubblica» pubblicata il 17 febbraio, ha dichiarato: «Il Governo italiano ha dato un segnale di novità sull'Iraq, sin dall'inizio: non abbiamo partecipato alla guerra, partecipiamo alla ricostruzione. Il primo ospedale da campo a Baghdad è stato italiano; i primi sequestri di reperti archeologici saccheggiati sono stati fatti da carabinieri italiani».

Il generale Cabigiosu ha dichiarato, a proposito della missione italiana in Iraq, che gran parte dei cittadini iracheni vede nei nostri militari un punto di riferimento, una speranza per la loro sicurezza e per il loro futuro. Senza questa azione di pace non sarebbe stato possibile gettare le basi per nuove istituzioni politiche libere, continua il generale Cabigiosu, che costruisce la pace non con le chiacchiere, ma sul campo, giorno dopo giorno. Sono oltre 30 i Paesi che svolgono questa opera meritoria; tra questi, per la prima volta, anche il Giappone.

Si ribadisce ancora una volta come in Iraq sia ripresa la vita, nonostante i continui attentati. Baghdad comincia ad essere, senatore Dini, una città normale. La popolazione, dopo trent'anni, conosce da vicino la libertà, vede la televisione nazionale e, per la prima volta, anche quella internazionale. Conosce e può giudicare cosa avviene nel mondo, legge i giornali, socializza, si rende conto di quanto sia cambiata in positivo la prospettiva della sua esistenza dopo la caduta di Saddam Hussein. I nostri militari italiani svolgono questo lavoro in Iraq.

Ebbene, il centro-sinistra, di fronte a questa realtà, risponde con la tesi dello spaccettamento e divide le missioni italiane di sicurezza, di democrazia, di libertà e di pace nel mondo tra buone e cattive: sono buone

quelle che seguono alle bombe buttate dal Governo di centro-sinistra in Kosovo; non sono buone quelle di pace e di ricostruzione avviate dal Governo di centro-destra. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Noi alla tesi dello spacchettamento o della divisione tra missioni di segno positivo e negativo pensiamo di rispondere con la voce autorevole di chi sicuramente non è schierato né con il centro-destra, né con il centro-sinistra.

Mi riferisco al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il quale il 18 dicembre 2003 dichiarava: «L'impegno dell'Italia per contribuire a costruire prospettive di stabilità e di progresso democratico all'Iraq è ancorato a quello della Comunità internazionale espresso nella risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare nella risoluzione 1511».

Lo stesso Capo dello Stato in data 12 dicembre 2003 dichiarava: «I nostri carabinieri e le nostre Forze armate sono in Iraq su mandato e per volontà del Parlamento. Tutta l'Italia si stringe attorno a loro e li sostiene in questo momento, in questa dura prova. Ho la coscienza di rappresentare un Paese unito e forte. Continueremo a svolgere, insieme con i nostri alleati e le Nazioni Unite, il nostro ruolo nella lotta al terrorismo internazionale».

Il 14 novembre dichiarava esplicitamente il Capo dello Stato, il Presidente della Repubblica, l'uomo che sicuramente non appartiene né al centro-destra, né al centro-sinistra, spesso invocato come esempio di imparzialità (leggasi legge Gasparri): «L'Italia è andata in Iraq non per partecipare ad una guerra ma per contribuire alla ricostruzione dell'Iraq. Questa è l'identità della Repubblica italiana: costruire la pace, risolvere le situazioni postconflittuali. Lo abbiamo fatto» – evidentemente si riferiva alle missioni del centro-sinistra – «e lo facciamo in molte parti del mondo».

Ho fatto questo riferimento per dire qual è il senso storico della presenza italiana nel mondo in questa fase delicata: costruire la sicurezza.

Per costruire la sicurezza occorre costruire la democrazia; perché ci sia democrazia occorre libertà; il modo migliore per costruire la sicurezza, la democrazia e la libertà è lottare in ogni luogo contro il terrorismo, perché il male del secolo, il male assoluto ha un nome ben preciso: terrorismo!

Laddove c'è terrorismo non c'è pace; laddove c'è terrorismo non c'è democrazia; laddove c'è terrorismo non c'è sicurezza; dove c'è democrazia non c'è terrorismo.

Il ruolo dell'Italia è questo e lo ha confermato anche di recente il presidente del Governo palestinese Abu Ala, lo ha riconosciuto lo stesso Yasser Arafat, come lo ha riconosciuto nei riguardi del Governo italiano anche Israele: insomma, da un versante e dall'altro si è riconosciuto che il Governo italiano sta facendo la sua parte, signor Ministro, per difendere dappertutto la pace e la sicurezza.

Per non parlare, poi, della centralità euromediterranea, che rappresenta uno dei momenti principali, un vanto della nuova strategia del Governo italiano di attenzione verso i Paesi del Sud del Mediterraneo.

Ebbene, di fronte a questa assunzione di responsabilità da parte del Governo di centro-destra, che è stato sempre accanto ai militari italiani che lottano nel mondo per la pace, anche quando eravamo all'opposizione e quando, se avesse votato facendo valere le ragioni di bottega, il Governo D'Alema sarebbe andato a casa, noi ci assumiamo le nostre responsabilità.

Ancora una volta e con rammarico, mentre ascoltiamo parole pronunciate con grande senso di responsabilità da parte di alcuni esponenti del centro-sinistra, dobbiamo dire che non si capisce bene, sul versante dell'opposizione, qual è la posizione dominante: c'è chi vota contro senza se e senza ma, chi non è contro ma tace, chi è contro ma tace. Votano, non votano, si astengono, escono dall'Aula; insomma, chi ci capisce è bravo di fronte ad un'opposizione che, diciamolo francamente, ancora una volta dimostra di essere un'armata Brancaleone che parla, ad esempio, di tenuta del sistema costituzionale e ha cancellato dalla Costituzione l'interesse nazionale.

Presidenza del presidente PERA

(Segue NANIA). Un'opposizione che parla di declino dell'Italia ed ha imbottito di tasse, in sette anni di Governo, gli italiani; che attribuisce le responsabilità...(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia, non interrompete.

NANIA (AN). Un'opposizione che, dopo sette anni di Governo, ha lasciato in eredità buchi e debiti che il Governo di centro-destra ha dovuto sanare (Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U), che con il cosiddetto euro malfatto, ha persino introdotto, a futura memoria, una tassa a danno degli italiani denominata eurotassa. (Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).

MARITATI (DS-U). Tanto le tasse non si pagano!

PRESIDENTE. Collegli, per favore! Senatore Nania, sta per scadere il tempo a sua disposizione.

NANIA (AN). Signor Presidente, lei mi deve far parlare, deve invitare l'opposizione a farmi parlare. (Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).

Un'armata Brancaleone che dopo aver cacciato dal Governo Prodi, lo ha sostituito con D'Alema e ora lo ricicla; anzi, lo tricicla! (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Un'armata Brancaleone nella quale non si sa come la pensi l'Ulivo e come la pensi Rifondazione Comunista sulla sicurezza, sulla politica estera, sulle pensioni, sulla scuola, sulla famiglia, sul lavoro. Insomma, siete uniti – è vero – in qualcosa: contro Berlusconi.

Siete uniti anche, alcuni, per l'Ulivo. Non siete mai uniti quando c'è da difendere gli interessi del Paese. Come ha detto un vostro rappresentante, che io cito... (*Applausi ironici dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-AP-Udeur. Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

Presidente, lei più volte, anzi ogni volta che mi interrompono si rivolge verso di me e non verso i rappresentanti dell'opposizione. Se questa è la democrazia del centro-sinistra... (*Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Senatore Nania, richiamo all'ordine tutti, ma richiamo lei al rispetto dei tempi.

NANIA (AN). Vorrei concludere questo mio intervento... Signor Presidente, si rivolga all'opposizione che mi interrompe!

PRESIDENTE. No, senatore Nania. La prego di concludere.

NANIA (AN). Vorrei concludere questo mio intervento riprendendo quanto ha detto il senatore Del Turco: noi del centro-destra non volteremo mai le spalle agli italiani che... (*Il microfono del senatore Nania si disattiva automaticamente. Il Presidente ne dispone la riattivazione*).

PRESIDENTE. Senatore Nania, ha il microfono, la prego di concludere.

PAGANO (DS-U). Vergognati!

NANIA (AN). Noi del centro-destra non volteremo mai le spalle agli italiani che lavorano nel mondo per la pace, la sicurezza e la democrazia, qualunque sia stato il Governo che ha affidato loro questo compito. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni. Applausi ironici dai banchi dell'opposizione*).

ANGIUS (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (DS-U). Ho pensato molto, signor Presidente, onorevoli colleghi, a cosa dire in questa mia dichiarazione di voto.

Noi non parteciperemo al voto sul decreto che finanzia tutte le missioni italiane all'estero.

VOCI DAL GRUPPO AN. Bravo!

ANGIUS (*DS-U*). E cercherò di motivarne le ragioni. Ma la prima cosa che voglio dire, che sento e sentiamo il dovere di dire, è esprimere il nostro apprezzamento per l'opera svolta dai soldati, sottufficiali e ufficiali italiani impegnati in tutte le missioni internazionali di pace, rinnovando la solidarietà alle famiglie dei cittadini vittime dell'attentato di Nasiriyah. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e FI*).

Lo sentiamo a prescindere dalle opinioni che esprimerò, che possono essere condivise e apprezzate, o anche non condivise e contrastate; lo sentiamo come un nostro preciso dovere.

Si è parlato molto in quest'Aula dell'Iraq e della crisi irachena e a noi dispiace, consideriamo sbagliato che il Governo – non me ne vogliano i Sottosegretari che hanno seguito i lavori – nelle sue più alte responsabilità si sia sottratto ad un confronto, se volete ad una verifica vera, autentica, sullo stato della crisi irachena e sull'impegno italiano in quel Paese.

Non sono né i Democratici di sinistra, né la lista unitaria dell'Ulivo, né il centro-sinistra ad avere imbarazzi e reticenze. Il nostro «no» alla guerra è stato ed è chiaro, limpido e responsabile, come il nostro voto positivo a tutte le altre missioni militari di pace italiane è stato netto, convinto ed anch'esso responsabile.

Noi siamo stati contro la guerra in Iraq. La guerra, secondo noi, è stata un errore ed avremmo voluto sentir dire dal Governo in quest'Aula che quella guerra è stata un errore.

È stata una guerra anticipata da bugie sull'esistenza delle armi di distruzione di massa, da bugie sui rapporti tra Saddam e i terroristi di Al Qaeda, da una decisione unilaterale di USA e Gran Bretagna che è stata un oltraggio all'ONU, al diritto internazionale e alla comunità internazionale, da previsioni sbagliate fino alla tragedia del dopoguerra iracheno, su un'idea di lotta al terrorismo che, anziché contrastarlo o abbatterlo, lo ha alimentato.

In più, quella guerra ha accentuato il solco tra paesi arabi, società islamiche; ha alimentato sospetti e sentimenti antioccidentali, che vediamo tutti quanto sia difficile risanare.

Il Presidente degli Stati Uniti d'America sente il bisogno, ripensando alla guerra, di proporre una commissione parlamentare d'inchiesta sui presupposti di quella stessa guerra. Il *premier* britannico Blair ha subito un processo politico alla Camera dei Comuni e ha affrontato a viso aperto contestazioni interne al suo partito e da parte dell'opinione pubblica e dei conservatori inglesi. Qui di Berlusconi non si è vista neanche l'ombra.

FASOLINO (*FI*). Non abbiamo partecipato alla guerra!

ANGIUS (*DS-U*). Sulla guerra avevamo ragione noi; oggi è interesse della comunità internazionale che intervenga, lo avverte persino la NATO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite nella crisi irachena per stabilizzare e pacificare l'Iraq.

Oggi in Iraq vengono fatti saltare in aria coloro che, iracheni, vogliono ricostruire il loro Paese. Il dilemma, cari colleghi del centro-sinistra, cari colleghi della maggioranza, non è tra pace e guerra: chi sostiene questo sostiene una cosa falsa, e mi domando se a volte non lo faccia deliberatamente.

La guerra, con il suo carico di distruzioni, anche se ha portato all'abbattimento di Saddam, c'è già stata. Oggi c'è il terrorismo, che con le sue devastazioni e il suo carico di paure sta impedendo la ricostruzione rapida di quel Paese, la democrazia con la restituzione a quel popolo della sovranità violata.

In Iraq c'è anche oggi un Paese che vuole sicurezza, che vuole assaporare il gusto della libertà, conquistare il diritto della democrazia, raggiungere l'obiettivo di una vita normale.

Non stiamo votando sulla guerra: non è serio né onesto sostenere questo. Stiamo votando su un'altra questione, su un decreto in cui sono contenute tante missioni di pace, in Albania, Bosnia, Kosovo, Macedonia, Medio Oriente, Somalia, Sudan, Eritrea, Etiopia e Afghanistan.

Settemila uomini e donne italiani che fanno il bene di altri uomini, donne, bambini, anziani; un aiuto concreto a Paesi devastati da guerre e distruzioni. Sono missioni che qualificano il nostro Paese, non mi interessa quali Governi le abbiano proposte e sostenute; sono un aiuto concreto che l'Italia dà a chi soffre, a chi ha bisogno, a chi patisce sofferenze inenarrabili; è un lavoro di cui l'Italia è fiera e orgogliosa. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). E noi siamo orgogliosi di avere sostenuto e di sostenere quelle missioni; sono missioni di militari italiani che garantiscono casa, sicurezza, cibo, acqua, medicine, istruzione, un aiuto e un sostegno, e io mi domando se noi, con assoluta e sobria leggerezza, dovremmo con un no al decreto-legge togliere finanziamenti, aiuti e sostegni a quelle missioni.

AGOGLIATI (*FI*). Allora vota «sì»!

ANGIUS (*DS-U*). Io non lo farò mai. Ma proprio per questa ragione troviamo insopportabile e inaccettabile l'atteggiamento del Governo che, per cercare di sottrarsi ad una discussione sull'Iraq, tenta di impedirci e di impedire di sostenere il rifinanziamento di quelle missioni italiane all'estero. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Zavoli e Filippelli*).

Questo è lo scandalo, cari colleghi della maggioranza e amici del Governo, che si sta consumando e noi ci rifiutiamo di esprimere con un solo voto un giudizio che ci porta a dire «no» a quella missione in Iraq e a dire «sì», invece, alle missioni di pace di cui ho parlato.

Noi non partecipiamo al voto e se mi permettete, care colleghe e colleghi, la nostra non partecipazione al voto è una contestazione della politica del Governo più forte di chi dice soltanto un «no» e, contemporaneamente a questo no, nega finanziamenti per gli aiuti a popoli che ne hanno bisogno, del quale aiuto come italiani noi siamo e restiamo orgogliosi. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). Ecco perché la nostra non partecipazione al voto è qualcosa di politicamente rilevante.

Domando al Governo e a voi, colleghi: cosa possiamo fare davvero, come Italia, per aiutare il popolo iracheno? Cosa serve in realtà al popolo iracheno? Bene, rispetto a queste domande, signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che ci sia una posizione del Governo italiano totalmente inadeguata e non all'altezza dei compiti. La presenza militare italiana in Iraq, nel momento in cui la si rifinanzia, va rimotivata perché la situazione irachena richiede un'iniziativa politicamente diversa, nuova: una vera e propria svolta da parte del Governo italiano.

Non è un caso che con il nostro ordine del giorno abbiamo chiesto un ruolo centrale dell'ONU, una presenza multilaterale anche militare ma di pace nell'Iraq, per restituire sicurezza a quel popolo, per contrastare fino in fondo il terrorismo e per non trasformare quel grande Paese in un nuovo Afghanistan alle porte di casa nostra. Accelerare la ricostruzione, restituire sovranità, democrazia, libertà e sicurezza a quel Paese: serve una svolta visibile e chiara, serve dire, come Governo, che gli anglo-americani hanno sbagliato, che è tempo di una nuova svolta, che è tempo di un cambiamento.

Pochi minuti fa, il presidente della Repubblica Ciampi – cito una notizia di agenzia delle ore 18,35 – riferendosi all'Iraq ha detto: quel che noi ci auguriamo è che la ricostruzione del Paese possa veramente fare un salto in avanti e che vi sia presto – ci sono a quanto sembra alcuni segni positivi – un impegno pieno da parte delle Nazioni Unite.

Penso sia stato irresponsabile andare in Iraq; non è responsabile adesso piantare tutto e andarsene, ma non è responsabile neanche restare lì come se niente fosse. Bisogna accompagnare la presenza militare italiana con una motivazione politica forte che parli all'opinione pubblica italiana, che parli alla comunità internazionale, che parli anche all'opinione pubblica irachena.

Solo se diamo una ragione forte, un motivo forte del nostro impegno per ricostruire quel grande Paese, noi diamo una motivazione politica forte della nostra presenza. Guardate che se non facciamo questo, il rischio è di rendere più debole, persino più vulnerabile, la nostra presenza in quel Paese.

La nostra concezione della politica non ci porta ad avere l'ambizione di essere conduttori di anime e nemmeno a pensare che il contrasto alla filosofia del terrore, che sembra pervadere il mondo, non richieda una politica fondata sull'etica della responsabilità. Richiede questo. Contemporaneamente ci rifiutiamo di considerare irraggiungibili gli orizzonti della storia per quei popoli e per quei Paesi.

La pensiamo così perché riteniamo di avere un'idea del mondo più giusta e più libera. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Crema. Congratulazioni*).

SALVI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SALVI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto contrario anche a nome di altri sedici senatori del Gruppo dei Democratici di Sinistra al decreto che finanzia la partecipazione militare italiana alla guerra in Iraq.

Tutto quello che è accaduto, da quando già esprimemmo nel luglio scorso il nostro voto contrario, ha dimostrato che era ed è giusto opporsi. È ormai provato che la motivazione addotta per la guerra, vale a dire la presenza di armi di distruzione di massa in Iraq, era infondata e menzognera.

Come ha detto il Premio Nobel per la pace, monsignor Desmond Tutu, chi ha promosso e sostenuto questa guerra adesso dovrebbe chiedere scusa, non consenso. È stata intrapresa – egli ha detto – una guerra immorale e il mondo è ora un luogo meno sicuro di quanto fosse prima.

Votiamo contro perché l'occupazione militare in Iraq ha favorito il dilagare del terrorismo fondamentalista e vogliamo testimoniare al mondo islamico che gran parte dei popoli dell'Occidente non condivide le scelte sbagliate di pochi Governi.

Votiamo contro perché condividiamo la posizione di tanti Paesi europei, come Francia e Germania, e perché condividiamo l'impegno di coloro che in altri grandi Paesi si oppongono ai Governi che hanno deciso l'intervento. votiamo come ha votato il candidato democratico alle elezioni degli Stati Uniti, John Kerry. Chiediamo il ritiro dalla guerra come il *leader* socialista spagnolo José Luis Zapatero.

Votiamo contro perché il coraggio dei nostri soldati, come ha ricordato ieri Oscar Luigi Scalfaro (*Commenti dai Gruppi UDC, FI e AN*), non è impegnato dal Governo italiano per una missione umanitaria e di pace ma per una missione di guerra, come è confermato dal fatto che solo a questa missione il Governo Berlusconi applica il codice penale di guerra.

Del resto – lo ha detto nei giorni scorsi il vice presidente degli Stati Uniti, Dick Cheney, in visita a Roma – si tratta di una missione militare in un'area di guerra, alla quale l'Italia partecipa con la terza forza militare per consistenza numerica.

Il nostro, quindi, è un voto contro una presenza militare tuttora priva di mandato delle Nazioni Unite e illegittima tre volte: per contrasto con l'articolo 11 della Costituzione; per contrasto con lo statuto dell'ONU; per contrasto con il diritto internazionale.

Il ritiro del nostro contingente militare può essere il fattore decisivo per una soluzione della crisi che affidi alle Nazioni Unite il compito di

combattere il terrorismo, di ripristinare la legalità internazionale violata, di riportare pace e democrazia in quel martoriato Paese.

Non è questa la politica del Governo Berlusconi. Questo Governo, lungi dall'operare per l'auspicata svolta, è alfiere di una politica internazionale che va contro cinquant'anni di politica estera italiana, una politica che ha diviso l'Europa, che ha assegnato al nostro Paese il ruolo di subalterna sudditanza alla strategia della guerra preventiva dell'Amministrazione Bush.

Votiamo contro il decreto di Berlusconi per dare rappresentanza e voce parlamentare a quel popolo della pace, a quella opinione pubblica italiana e internazionale che di fronte alle terribili prospettive che si aprono per il futuro del pianeta chiede di seguire l'unica via davvero realistica per dare sicurezza, democrazia e libertà al popolo iracheno, ovvero il ripristino della legalità internazionale e che l'Italia segua non la via della guerra ma quella della giustizia e della pace. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Misto-RC e Misto-Com e dei senatori Baratella, Acciarini, Battaglia Giovanni, Bettoni Brandani, Bonavita, Brutti Paolo, De Zulueta, Di Siena, Falomi, Flammia, Iovene, Longhi, Pizzinato, Villone, Occhetto e Peterlini. Congratulazioni*).

SCHIFANI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, innanzitutto un chiarimento, una chiarimento anche per chi ci ascolta: su cosa stiamo votando? Stiamo votando la proroga del finanziamento di una missione già autorizzata da questo Parlamento in passato, una missione di pace per garantire la pace in varie parti del mondo. E abbiamo detto «no» alla divisione delle scelte in ordine a valutazioni su singole missioni perché per noi tutte le missioni dei nostri uomini, dei nostri giovani, che garantiscono la pace nel mondo sono le stesse e meritano analoga attenzione, analoga riflessione, analoga valutazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Non abbiamo fatto nessuna guerra, nonostante qualcuno, anzi molti esponenti della sinistra, abbiano tentato in quest'Aula di ricondurre il dibattito ad un argomento che non esiste, ma che fa gioco a quel popolo della pace che in buona fede in passato lo ha utilizzato, un argomento che ha caratterizzato all'interno del nostro Paese i momenti delicati di quel conflitto, e cioè se eravamo o non eravamo in guerra.

Non abbiamo mai partecipato ad alcun conflitto, non abbiamo mai mandato nessun militare in un'azione di guerra in Iraq, non abbiamo nemmeno autorizzato che dalle nostre basi si potessero realizzare attacchi diretti all'Iraq. (*Applausi dal Gruppo FI*). È questo un dato che occorre ribadire e ricordare sempre, al di là di quello che si vuol far credere da parte di conniventi esponenti pacifisti, che utilizzano questo argomento per spaccare il Paese.

Non abbiamo fatto la guerra, però vorrei ricordare alcune espressioni, alcune parole di qualche esponente politico che ha ricoperto ruoli istituzionali nel nostro Paese. E vorrei ricordare che, quanto ad impegno nelle operazioni militari, noi siamo stati nei 68 giorni di conflitto il terzo Paese, dopo gli Stati Uniti e la Francia e prima della Gran Bretagna; quanto ai tedeschi, hanno fatto molta politica, ma il loro sforzo militare non è paragonabile al nostro. Non è Silvio Berlusconi, è Massimo D'Alema: la guerra l'avete fatta voi nel Kosovo! (*Applausi dal Gruppo FI*).

Cosa stanno facendo i nostri militari in Iraq? È giusto ricordarlo perché noi siamo consapevoli della responsabilità che oggi ci assumiamo, ma nello stesso tempo li ringraziamo per questa azione encomiabile di tutela del territorio e di gestione dell'ordine pubblico: 30 pattugliamenti giornalieri per un totale di 76 pattugliamenti complessivi per il controllo del territorio e la garanzia dell'ordine pubblico in Iraq; un'azione investigativa e di sicurezza che ha consentito che 300 criminali venissero assicurati agli organismi della sicurezza irachena; sequestri di armi e munizioni: 850 armi di vario tipo (fucili, mitragliatrici, lanciarazzi); 47.000 tra munizioni, missili, granate, cartucce, bombe; 2.000 esplosivi tra dinamite, razzi, detonatori.

La nostra missione di pace si realizza anche nella creazione e nell'addestramento della nuova polizia locale irachena, così come ci è stato chiesto dall'ONU nella risoluzione 1511, alla quale noi ci rifacciamo e alla quale ci adeguiamo; risoluzione in forza della quale il Consiglio di sicurezza ha disposto la creazione di una forza multinazionale, invitando gli Stati membri a fare qualunque sforzo per far parte di questa forza internazionale.

Noi siamo con l'ONU, aderiamo a questa richiesta e sotto questa direttiva stiamo operando, contrariamente ad altre guerre, come quella del Kosovo, dove di ONU non si parlava. Vi è stata un'operazione aerea di bonifica dei cieli ed anche un controllo dei mari non indifferente.

E allora, signor Presidente, questa risoluzione 1511 tanto evocata, e che ho esplicitato, per noi è molto attuale. E non abbiamo avuto difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno di chi tra poco si accinge a non votare, contrariamente all'apertura da parte del Governo a fare in modo che ci sia un'azione sempre più incisiva e più permeabile e permeante da parte del Consiglio di sicurezza per garantire la transizione alla democrazia, quella transizione che stiamo realizzando e che stiamo garantendo con i nostri sforzi.

Le conseguenze di un ritiro delle nostre truppe sarebbero indescrivibili. Credo che soltanto un atto di irresponsabilità potrebbe portare questo Parlamento ad una scelta così scellerata. Il terrorismo potrebbe tornare a farla da padrone in Iraq e da quel territorio potrebbero partire tante e tante azioni di terrorismo che getterebbero in uno stato di preoccupazione e di instabilità tutta l'organizzazione internazionale e l'incolumità del nostro e di tutti i Paesi.

Noi abbiamo a mente le parole pronunziate da monsignor Ruini in occasione dei funerali dei nostri cari giovani, parole alle quali noi ci in-

chiniamo e ci inchineremo sempre, che per noi costituiscono sicuramente un viatico per la responsabilità che ci siamo assunti in passato e che continuiamo ad assumerci: «Non fuggiremo davanti ai terroristi, li fronteggeremo con tutto il coraggio, l'energia e la determinazione di cui siamo capaci. Ma non li odieremo, anzi ci sforzeremo di far capire che tutto l'impegno dell'Italia, compreso il suo coinvolgimento militare, è orientato a salvaguardare e a promuovere una convivenza umana (*Applausi del senatore Mugnai*) in cui ci siano spazio e dignità per ogni popolo, cultura e religione». Sono parole alle quali – ripeto – ci inchiniamo e ci inchineremo sempre.

Signor Presidente, i nostri sforzi non si accompagnano ad un'assunzione di responsabilità delle opposizioni: ce ne dogliamo. Prendiamo anche atto della circostanza che, a pochi giorni dalla presentazione di un'iniziativa apparentemente unitaria da parte del centro-sinistra, questa iniziativa si sia frantumata già al primo scoglio della verifica sulla politica internazionale. Vi è chi vota contro, la sinistra alternativa.

Quella lista unitaria già si è spaccata perché al proprio interno c'è chi non vota e c'è chi vota contro: mettetevi d'accordo, fatelo nell'interesse del Paese, non dichiarate di essere uniti nell'Ulivo quando già oggi state dimostrando che l'unità non c'è mai stata. Meglio noi che siamo uniti per l'Italia e ne siamo orgogliosi e fieri. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Non bastano, signor Presidente, le luci ad effetto o le stelle filanti a nascondere le crepe di un progetto unitario solo a parole. (*Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). Finita la festa, sono cominciati i dolori: non più un triciclo, ma purtroppo una bicicletta, ed anche in salita.

PAGANO (*DS-U*). Trentasette per cento!

SCHIFANI (*FI*). Questo voto intende onorare i nostri caduti, perché conferma l'importanza del lavoro per il quale hanno perso la vita. Ai nostri soldati abbiamo il dovere di far sentire che il nostro Paese è con loro, ne è orgoglioso e li ringrazia. (*Applausi del senatore Lauro*). Noi non voleremo mai loro le spalle, anzi porteremo sempre con noi l'orgoglio e la fierezza di poter contare sul loro coraggio, sul loro spirito di abnegazione.

Avremmo voluto che i nostri ragazzi ricevessero questo segnale di fiducia e solidarietà dall'intero Parlamento: noi siamo qui per darglielo e glielo diamo. Ma sappiamo che l'assenza a questo voto da parte delle opposizioni viene colmata dalla totale e unanime vicinanza che hanno nei loro confronti i cittadini italiani. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Come ringrazieremo sempre, in ogni attimo, in ogni ora, in ogni giorno, in ogni mese, in ogni anno del nostro futuro i nostri caduti per la Patria e la lezione di grande dignità che i loro familiari hanno dato a tutti noi. Con questo ricordo, con il ricordo dei nostri cari, civili e militari (*L'Assemblea si leva in piedi e con essa i rappresentanti del Governo*): Marco Beci, Massimiliano Bruno, Alessandro Carrisi, Giovanni Cavallaro, Giuseppe Coletta, Emanuele Ferraro, Massimo Ficuciello, Andrea Filippa, Enzo Fregosi, Daniele Ghione, Ivan Ghitti, Domenico Intravaia, Orazio

Majorana, Filippo Merlino, Silvio Olla, Pietro Petrucci, Alfio Ragazzi, Stefano Rolla, Alfonso Trinconne, intendiamo onorare questi nomi, mantenendo sempre fermo il nostro impegno per la pace nel mondo. *(Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, LP, UDC e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

COLOMBO *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO *(Misto)*. Signor Presidente... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Non sento la voce del senatore Colombo, colleghi.

COLOMBO *(Misto)*. Signor Presidente, sono consapevole che la regolazione rigida dei tempi non mi consente di pronunciare la mia dichiarazione di voto. Le chiedo quindi di poterla allegare agli atti.

Desidero soltanto esprimere una considerazione.

PRESIDENTE. Senatore Colombo, mi scusi, sono vincolato da un cronometro.

COLOMBO *(Misto)*. Proprio ricordando questi caduti abbiamo il dovere di proseguire la nostra missione in Iraq. *(Proteste del senatore Meduri)*.

PRESIDENTE. Senatore Colombo, la Presidenza l'autorizza a consegnare agli atti il testo della sua dichiarazione di voto.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, poiché la discussione è stata importante ed importante è il voto di quest'Assemblea, invito 15 senatori a sostenermi nel richiedere, con la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, la possibilità di dare ognuno il proprio giudizio su quanto è stato fatto oggi.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito gli assistenti ad aiutare il senatore Occhetto; c'è una tessera che non funziona.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva (v. Allegato B). *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN).*

MORO (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (LP). Signor Presidente, ho espresso un voto di astensione, ma in realtà volevo votare a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Moro.

Onorevoli colleghi, in relazione all'andamento dei lavori, apprezzate le circostanze, tolgo la seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 19 febbraio 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 febbraio 2004, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione (2544).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – STIFFONI. – Modifica all'articolo 67 della Costituzione (252).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BEVI-LACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica (338).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo (420).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Paolo DANIELI. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario (448).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione (992).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale (1238).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione (1350).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della

Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale (1496).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della parte seconda della Costituzione (1653).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento (1888).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo Ministro (1889).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis e 98-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie istituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione (1933).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Norme di revisione del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione (1998).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO. – Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione (2030).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BARELLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (2117).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifica all'articolo 60 della Costituzione (2166).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte Costituzionale (2320).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifiche all'articolo 60 della Costituzione (2404).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO. – Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale (2449).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VILLONE e BASSANINI. – Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo *57-bis* della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale (2507).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI e COVIELLO. – Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo *75-bis*, nonché della disposizione transitoria e finale *XVII-bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento (2523).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

II. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali (2705) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004) (2715) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione (2701) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,48*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali (2700) V. nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali (2700) (Nuovo titolo)

ORDINI DEL GIORNO

G1

GUBERT

Respinto

Il Senato,

premessi che:

la NATO sta procedendo ad una modificazione dei suoi compiti, trasformandosi da alleanza di autodifesa solidale tra i paesi aderenti di fronte ad aggressioni armate esterne (articolo 5 del trattato di Washington) a strumento militare degli stati aderenti per operazioni militari internazionali, senza limiti di area geografica, volte a controllare minacce alla sicurezza ovunque si presentino e chiunque riguardino;

nell'ambito di tale trasformazione si è autorevolmente prospettata la possibilità che la NATO sia incaricata di svolgere missioni militari anche al di fuori dell'Europa o dell'area nordatlantica, in Afghanistan o in Iraq;

il Parlamento italiano non ha approvato alcuna modificazione del Trattato di Washington istitutivo della NATO, che, del resto, configura i compiti dell'alleanza nell'ambito del diritto di autodifesa riconosciuto dall'art. 51 della carta delle Nazioni Unite;

l'Italia ha, al contrario, sottoscrivendo la Carta delle Nazioni Unite, conferito al Consiglio di Sicurezza dell'ONU la responsabilità di garantire la pace e la sicurezza a livello internazionale,

impegna il Governo:

1. a sottoporre all'approvazione del Parlamento ogni modificazione delle finalità della NATO, senza prestarsi a interpretazioni che, estendendo «il diritto all'autodifesa» di fronte ad un attacco armato a compiti di lotta al terrorismo o di creazione di condizioni di pace o di mantenimento della pace, aggirino la sostanziale modifica delle funzioni dell'alleanza e quindi del suo trattato istitutivo;

2. a non acconsentire, di conseguenza, l'affidamento alla NATO di operazioni militari che esulano dai suoi compiti, così come previsti dal Trattato istitutivo, fino a che tale Trattato non sia eventualmente modificato tramite le normali procedure parlamentari;

3. ad adoperarsi affinché le eventuali modifiche del Trattato istitutivo prevedano che l'eventuale impiego delle forze armate della NATO al di fuori dei compiti previsti dal Trattato di Washington possa avvenire solo su mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

G2

FORCIERI, BEDIN, BETTONI BRANDANI, BONFIETTI, CAVALLARO, FRANCO Vittoria, GIARETTA, LIGUORI, NIEDDU, PAGANO, TONINI, VIVIANI

V. testo 2

Il Senato,

premesso:

che la recente morte del caporal maggiore Valery Melis affetto da linfoma di Hodgkin, dopo aver partecipato a quattro missioni nei Balcani alla fine degli anni novanta, si aggiunge alla già lunga serie di ventitré giovani soldati italiani morti per la stessa patologia tumorale ed in analoghe condizioni ambientali;

che il presidente dell'Associazione nazionale dei familiari delle vittime arruolati nelle Forze armate (Anavafaf) ha presentato dati più allarmanti di quelli ufficiali sottolineando che, oltre i 24 soldati già deceduti, ci sarebbero 263 ammalati tra i militari di ritorno da missioni all'estero ed un numero imprecisato di malformazioni tra i figli di soldati italiani già in missione nei Balcani e in Somalia, senza contare i casi registrati nei poligoni militari;

che Valery Melis, poco tempo dopo essersi ammalato, aveva richiesto allo Stato il riconoscimento della causa di servizio, ma che questa non è stata concessa, lasciando lui ed i familiari senza adeguati contributi economici per affrontare la sua malattia, e che sia l'Osservatorio per la tutela dei diritti delle forze armate che l'Anavafaf denunciano l'analoga situazione nella quale si trovano gli altri militari affetti da tali patologie e le loro famiglie;

che patologie tumorali e malformazioni neonatali sarebbero state riscontrate anche sul territorio nazionale in seno alla popolazione civile

che vive in paesi siti nelle vicinanze di poligoni militari (nel comune di Villaputzu, presso il poligono di Salto di Quirra, sarebbero stati riscontrati 12 casi di leucemia linfatica su una popolazione di 200 abitanti);

che già nel 1987 l'esercito USA ha pubblicato le istruzioni per il maneggiamento delle armi all'uranio impoverito (DU) e dei veicoli contaminati. Nel luglio 1990 un rapporto della «Science, Application International Corporation» degli USA, preparato per l'esercito americano, affermava che gli effetti a lungo termine di bassi dosaggi di uranio impoverito sarebbero stati l'insorgenza di tumori, patologie renali e difetti genetici; mentre dal settembre 1990 l'esercito USA pubblica un bollettino (Department of the US Army Technical Bulletin – Guidelines for safe response to handling, storage and transportation accidents involving army tank munitions or armour which contain depleted uranium) con cui viene istruito il personale militare, a contatto con il DU, sulla sua pericolosità;

che l'uso di armi all'uranio impoverito durante il conflitto in Kosovo è stato confermato il 7 febbraio 2000 dal segretario generale della NATO, Lord Robertson, con una lettera al segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan; che in una inchiesta condotta e trasmessa da Rainews24 (aprile 2002) si documenta come l'Italia fosse in possesso di munizioni di uranio impoverito già dal 1985, come tali munizioni fossero in dotazione alle nostre forze armate in Somalia e come sarebbero state utilizzate fino al 2001 anche in alcuni poligoni sul territorio nazionale;

che la commissione di esperti guidata dall'ematologo Prof. Mandelli ed incaricata dal governo di fare luce sui rischi legati all'utilizzo di munizioni all'uranio impoverito nelle aree di operazioni militari di Bosnia e Kosovo ha prodotto tre relazioni le cui conclusioni hanno evidenziato (alla data del 31/12/2001) «un eccesso di linfoma di Hodgkin, senza peraltro, riuscire ad individuarne la causa». La Commissione, si aggiunge nella nota del ministero della Difesa, ha inoltre suggerito di: «proseguire il monitoraggio sui nostri militari; stimolare a livello internazionale le ricerche sugli effetti dell'uranio impoverito; svolgere ricerche su possibili altre cause di aumentata incidenza di linfomi di Hodgkin e non Hodgkin»;

che, nonostante l'accertata pericolosità dell'uranio impoverito, non è stato finora possibile attribuire l'insorgenza di tali patologie tumorali esclusivamente a questa unica causa, essendo queste probabilmente il risultato di diverse concause:

l'inquinamento chimico e/o biologico dovuto a bombardamenti di impianti industriali;

i farmaci distribuiti alla truppa (cocktail di vaccini ed antidoti sperimentali contro armi chimiche e biologiche inoculati ai soldati);

il probabile uso di armi chimiche;

l'effetto combinato di altri metalli tossici. A conferma di ciò, notizie diffuse dall'Osservatorio di tutela dei militari, delle forze di polizia e dei civili, parlano di mercurio, alluminio e zinco presenti nel sangue di militari affetti dalla cosiddetta «sindrome dei Balcani»;

che nel caso di un ufficiale che aveva sviluppato una forma di Linfoma di Hodgkin, dopo aver prestato servizio anche nei Balcani, la Commissione Medica Ospedaliera ha dato parere favorevole al «giudizio di dipendenza da cause di servizio» del tumore riconoscendo un nesso di causalità tra le radiazioni da uranio impoverito ed il linfoma (*Corriere della sera* del 13.02.2002, *La Stampa, Libero* del 14.02.2002). Nella relazione si riporta che: «l'eziopatogenesi delle patologie neoplastiche è sicuramente multifattoriale.» Nel caso specifico, si legge ancora nel parere, è verosimile ritenere che l'ufficiale sia stato esposto a potenziali fattori di rischio oncogenetico (radiazioni ionizzanti, vaccini) che possono aver svolto un ruolo efficiente e determinante nella genesi della neoplasia linfoide;

che la situazione sopra descritta è possibile fonte di preoccupazione anche per i militari oggi impegnati nelle missioni internazionali di pace;

considerato:

che si rende quindi necessario dare una risposta coerente e certa ai militari colpiti, ai loro familiari e all'opinione pubblica, soprattutto in questa fase nella quale il nostro Paese ed i nostri militari sono fortemente impegnati in missioni internazionali di pace,

impegna il Governo:

ad istituire tempestivamente un «Fondo» riservato al personale militare che ha svolto e che svolge missioni internazionali di pace al quale possano accedere, per sostenere le spese riguardanti le cure appropriate, quanti affetti da patologie probabilmente correlate alla contaminazione da uranio impoverito o ad altre possibili concause, nonché i familiari dei militari deceduti per l'attribuzione degli adeguati sostegni economici;

a rimuovere gli ostacoli che bloccano la concessione del riconoscimento della causa di servizio nei confronti dei militari deceduti o affetti da patologie correlate alla contaminazione da uranio impoverito o ad altre possibili concause;

ad intensificare e verificare l'idoneità delle misure adottate per il personale militare e civile che opera in ambienti di sospetta contaminazione, così come per i cittadini che vivono nelle zone limitrofe ai poligoni militari al fine di fornire la più ampia garanzia di tutela della salute;

a promuovere una campagna informativa indirizzata sia alla popolazione sia al personale militare e civile riguardante la contaminazione ambientale derivante dalla presenza di uranio impoverito e di eventuali altri inquinanti dannosi associati e le patologie connesse con tali inquinanti;

ad intraprendere e promuovere tutte le iniziative affinché vengano richieste ed ottenute le condizioni di massima trasparenza tra i Paesi alleati circa la disponibilità dei dati informativi connessi allo stoccaggio ed all'impiego di armi, sostanze chimiche ed altri inquinanti, potenzialmente dannosi per la salute.

G2 (testo 2)

FORCIERI, BEDIN, BETTONI BRANDANI, BONFIETTI, CAVALLARO, FRANCO Vittoria, GIARETTA, LIGUORI, NIEDDU, PAGANO, TONINI, VIVIANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessò:

che la commissione di esperti guidata dall'ematologo Prof. Mandelli ed incaricata dal governo di fare luce sui rischi legati all'utilizzo di munizioni all'uranio impoverito nelle aree di operazioni militari di Bosnia e Kosovo ha prodotto tre relazioni le cui conclusioni hanno evidenziato (alla data del 31/12/2001) «un eccesso di linfoma di Hodgkin, senza peraltro, riuscire ad individuarne la causa». La Commissione, si aggiunge nella nota del ministero della Difesa, ha inoltre suggerito di: «proseguire il monitoraggio sui nostri militari; stimolare a livello internazionale le ricerche sugli effetti dell'uranio impoverito; svolgere ricerche su possibili altre cause di aumentata incidenza di linfomi di Hodgkin e non Hodgkin»,

impegna il Governo:

ad esaminare la possibilità di istituire un fondo per il sostegno economico a favore delle famiglie di militari e civili del Ministero della difesa affetti da gravi patologie correlabili al servizio, supportando tale sforzo con la capillare ricognizione di tutti i casi anche sotto l'aspetto del grave bisogno economico.

(*) Accolto dal Governo.

G3

BEDIN

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2700;

premessò che:

nell'ambito del processo di integrazione europea, lo sviluppo di una politica europea in materia di sicurezza e di difesa (PESD) è divenuto obiettivo non più differibile; in tal senso, il Consiglio dell'Unione ha istituito, nel corso degli ultimi anni, alcune missioni di polizia che rappresentano il contributo dell'Unione Europea agli sforzi della comunità internazionale per promuovere la stabilità e la sicurezza; al fine di affermare il ruolo dell'Unione Europea quale soggetto istituzionale investito in via principale della responsabilità di gestione delle crisi e di intervento nelle aree in cui permangono situazioni di instabilità politica,

impegna il Governo:

a promuovere, in sede di Consiglio europeo, ogni iniziativa idonea a trasformare in missioni di polizia dell'Unione europea, le missioni in Albania e nei Paesi dell'area balcanica in cui sono attualmente impegnate Forze di polizia italiane sulla base di specifici accordi bilaterali (Albit e Albania 2); anche promuovendo, a tal fine, la costituzione di un corpo di polizia dell'Unione europea.

G4

BARATELLA, ACCIARINI, BATTAGLIA Giovanni, BOCO, BONAVITA, BRUTTI Paolo, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DI SIENA, DONATI, FALOMI, FLAMMIA, IOVENE, MALABARBA, MARINO, MARTONE, MUZIO, OCCHETTO, PAGLIARULO, PETERLINI, PIZZINATO, RIPAMONTI, ROTONDO, SALVI, SODANO Tommaso, TURRONI, VILLONE, ZANCAN

Respinto

Il Senato,

premesso:

che si trascina in Iraq una crisi gravissima che appare attualmente senza sbocchi;

che la presenza di contingenti militari di Paesi che hanno appoggiato l'intervento anglo-americano non contribuisce al ristabilimento di un clima di civile convivenza ed alla possibilità di ricostruire uno stabile sistema istituzionale attraverso immediate libere elezioni;

che per conseguire tali obiettivi è urgente assumere ogni provvedimento teso a ristabilire la legalità internazionale, a depotenziare le gravissime tensioni che lacerano l'Iraq, a restituire il primato alla politica, alla diplomazia, alla trattativa;

che il contingente militare italiano è stato inviato in Iraq nel contesto e in conseguenza dell'appoggio del Governo italiano all'intervento anglo-americano;

che la presenza del contingente non aiuta certamente la composizione delle gravissime tensioni interne all'Iraq e non può che essere interpretata da tanta parte dell'opinione pubblica irachena, oltre che da tanta parte dell'opinione pubblica mondiale e da tanta parte dell'opinione pubblica italiana, come un sostegno militare alle forze di occupazione anglo-americane,

impegna il Governo:

all'immediato ritiro del contingente militare italiano dall'Iraq.

G5

DE ZULUETA, OCCHETTO, FALOMI

Ritirato

Il Senato,

considerato l'ordine del giorno (G100), accolto come raccomandazione dal governo nella seduta n. 457 del 31 luglio 2003, nel quale venivano richiamati i principi fondamentali della risoluzione delle Nazioni Unite n. 1483, e precisamente la necessità di rispettare: l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Iraq, il ripristino, appena possibile, della sovranità del popolo iracheno, il diritto della popolazione irachena a decidere sul proprio futuro politico e la piena sovranità dell'Iraq sul suo territorio e sulle proprie risorse naturali;

considerate le determinazioni e gli impegni contenuti nella successiva risoluzione delle Nazioni Unite, n. 1511, e precisamente i paragrafi 13 e 14 relativi alla realizzazione di una Forza multinazionale sotto comando unificato per contribuire al mantenimento della sicurezza e della stabilità in Iraq;

condannando inequivocabilmente tutti gli attentati terroristici di qualsiasi matrice avvenuti dentro e fuori dall'Iraq, sottolinea che i responsabili devono essere assicurati alla giustizia e processati e puniti nell'osservanza del diritto internazionale e delle regole comuni contenute nelle carte e convenzioni internazionali,

impegna il Governo:

ad adoperarsi in tutte le sedi bilaterali, comunitarie, e internazionali perché la vicenda irachena possa trovare immediata soluzione nel senso auspicato nei principi contenuti nelle risoluzioni delle Nazioni Unite n. 1483 e 1511 e nel rispetto del diritto internazionale umanitario;

a ritirare la propria missione militare dalla CPA (*Coalition Provisional Authority*), dichiarando la propria disponibilità a corrispondere una nuova, eventuale, missione nell'ambito della costituenda Forza multilaterale delle Nazioni Unite, sotto comando unificato;

ad adoperarsi, altresì, perché in Iraq possano svolgersi rapidamente libere elezioni per restituire sovranità, indipendenza e autogoverno alla popolazione irachena.

G6

ANGIUS, BORDON, MARINI, BEDIN, DEL TURCO, NIEDDU, RIGONI, TONINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esprimendo apprezzamento per l'opera di ufficiali, sottoufficiali e soldati italiani impegnati in Iraq e rinnovando la solidarietà alle famiglie delle vittime dell'attentato di Nassirya;

allarmato per la costante crescita di atti di violenza e terrorismo in Iraq;

considerato che è obiettivo della comunità internazionale realizzare una transizione democratica capace di assicurare effettiva stabilità e sicurezza in Iraq e nella regione;

preoccupato per i ritardi e gli ostacoli che hanno fin qui impedito una effettiva e piena applicazione della Risoluzione 1511 votata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza;

considerato che il calendario ipotizzato dal rappresentante americano Bremer incontra crescenti difficoltà e che lo stesso Bremer si è rivolto all'Onu per richiederne la collaborazione;

considerato altresì che il Segretario Generale dell'Onu, Kofi Annan – dopo il trasferimento del personale Onu a Cipro in conseguenza del drammatico attentato in cui ha perso la vita Sergio Viera De Mello – si è detto pronto a far ritornare strutture e funzionari Onu a Baghdad in quanto si riconosca alle Nazioni Unite ruolo centrale nella transizione e si assicurino le conseguenti misure di sicurezza,

impegna il Governo:

ad agire in ogni sede per una piena e effettiva applicazione della Risoluzione 1511;

ad adoperarsi perché sia riconosciuto all'Onu un ruolo centrale nella transizione, assicurando le opportune e necessarie misure di sicurezza;

a favorire la configurazione di una forza multinazionale di stabilità e sicurezza sotto egida ONU, come indicato dalla Risoluzione 1511;

a sollecitare, in particolare, la definizione di tempi certi di un percorso costituente e di un calendario elettorale che consenta agli iracheni di prendere nelle proprie mani il destino del loro paese;

a proporre agli organi dell'Unione europea la nomina di un Alto Rappresentante per l'Iraq, al fine di consentire all'Europa di concorrere alla stabilità in modo unitario e univoco;

a mettere a disposizione risorse adeguate alle esigenze finanziarie necessarie alle attività di *democratic institutional building*.

(*) Accolto dal Governo.

G7

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2700;

premessi che:

con la missione in Iraq il governo italiano si è reso responsabile di partecipare, sotto il comando americano, alla occupazione militare di un paese, in violazione dell'articolo 11 della Costituzione;

l'unico risultato tangibile di questa guerra preventiva sferrata dall'amministrazione americana al solo scopo di impossessarsi delle enormi risorse economiche dell'Iraq è stato quello di aver fatto dilagare il terrorismo e fondamentalismo;

il caos in Iraq è certamente anche alimentato dalla presenza delle forze militari occupanti che impediscono alla società civile ed alle forze politiche irachene di assumersi la responsabilità del futuro del paese;

nel recente Decreto legge n. 9 del 20 gennaio 2004, che proroga la partecipazione italiana a operazioni internazionali, si prevede un onere di 11 milioni di euro per la missione umanitaria di ricostruzione in Iraq e un onere di ben 210 milioni di euro per la partecipazione militare all'operazione internazionale in quel paese. La sproporzione è evidente e smentisce clamorosamente che le finalità della missione militare possano risiedere nella protezione degli interventi umanitari;

la presunta esistenza di quell'arsenale di armi di distruzione di massa che aveva costituito il «*casus belli*», lungamente dibattuto anche in sede Onu, frutto di un'abile operazione di mistificazione dei fatti da parte della *intelligence* anglo-americana e che aveva legittimato l'amministrazione Bush ad invadere l'Iraq, non ha ancora, ad oggi, ricevuto conferma;

l'unilateralità che ha ispirato l'intervento militare anglo-americano in Iraq e che è alla base dell'incapacità non soltanto di ricostituire la pace e la stabilità nei territori teatro del conflitto, ma anche di concludere il conflitto stesso, evidenzia ancora una volta l'urgenza che debba essere l'intera comunità internazionale a trovare le strade alternative per la risoluzione dei complessi problemi che attanagliano la delicata regione del medio oriente;

le risoluzioni n. 1483 e n. 1515 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu non rappresentano una legittimazione *a posteriori* della guerra o della stessa occupazione militare. Tali risoluzioni chiedono il ritorno della sovranità ad un governo iracheno legittimo riconoscendo implicitamente l'illegittimità dell'attuale amministrazione e l'illegalità dell'occupazione;

solo il ritiro delle truppe militari e la fine della occupazione di quei territori possono sedare la guerra in atto in Iraq,

impegna il Governo:

a ordinare il ritiro immediato del contingente militare italiano impegnato in tutta la regione irachena e consentire così, l'avvio di un processo costituente gestito dal popolo iracheno e garantito dall'Onu anche con l'invio di Caschi blu di nazioni che non abbiano partecipato alla guerra contro l'Iraq;

ad intraprendere a livello internazionale ed europeo iniziative per definire un'azione comune volta a ricondurre la situazione irachena entro la cornice multilaterale garantita dalla massima istituzione internazionale quale è l'ONU.

G8

ANDREOTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

fermo restando il preciso dettato dell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica;

ritenuto che la dislocazione di unità militari italiane fuori del territorio nazionale può aversi solo per compiti derivanti da condivisione di precisi impegni internazionali o comunitari;

ritenuto che alla nostra risposta agli appelli dell'ONU che è stata sempre sollecita e costante, debba seguire anche una partecipazione italiana (e della Unione Europea) agli studi di riforma dell'Organizzazione;

riaffermato il carattere particolare della nostra temporanea presenza in Iraq, in un disegno di collaborazione all'avvio – nei modi che l'ONU dovrà rapidamente determinare – alla costruzione dell'autogoverno del popolo iracheno,

passa all'approvazione del disegno di legge nello spirito delle suddette premesse.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G9

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI

Respinto

Il Senato,

premessi:

che a seguito delle operazioni militari italiane all'estero si sono verificate morti attribuibili a malattie contratte nel corso della missione;

che patologie attribuibili a malattie contratte dai militari italiani all'estero hanno interessato anche i figli degli stessi, affetti da malformazioni neonatali,

impegna il Governo:

affinchè a decorrere dal primo gennaio 2004 sia fatto obbligo al Ministero della difesa di assicurare il proprio personale, facente parte a

qualsiasi titolo di contingenti militari che partecipino a missioni all'estero, mediante specifiche polizze atte a garantire senza nesso di causalità i rischi da malattia e decesso, nonchè ogni spesa connessa e conseguente, prevedendone il periodo di copertura in dieci anni decorrenti dalla data di rientro dei soggetti interessati dalle operazioni svolte fuori dal territorio nazionale;

affinchè alle famiglie dei militari ammalati o deceduti successivamente alla partecipazione a missioni all'estero svoltesi dal primo gennaio 1990 al 31 dicembre 2003, anche senza vincolo di causalità, possa essere concesso dal Ministro della difesa, previa domanda, un contributo a titolo straordinario, rapportato alla gravità dell'evento ed alle condizioni economiche familiari, nonchè alle spese sostenute, entro il limite massimo di 100.000 euro per singolo intervento;

a provvedere attingendo allo specifico capitolo di spesa per missioni militari all'estero agli oneri derivanti dall'applicazione del disposto dei periodi precedenti, valutati in 5 milioni di euro per l'anno in corso.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Approvato

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETTERE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO ALL'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

01.1

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Respinto

Prima dell'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 01. – 1. Al decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 219 sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "attività degli organismi internazionali", sono inserite le seguenti parole: "facenti capo all'Organizzazione delle Nazioni Unite e limitatamente alla ne-

cessità della programmazione degli interventi umanitari e di cooperazione,"»;

b) all'articolo 3, al comma 3, dopo le parole: "appalti pubblici di servizi", sono aggiunte le seguenti: ", qualora la spesa del singolo intervento non superi i 300 mila euro,";

c) all'articolo 3, il comma 4 è soppresso;

d) all'articolo 4, dopo il comma 3-bis, è aggiunto il seguente comma:

"3-ter. In ordine alle procedure da attivare ai sensi dell'articolo 3, commi 2 e 3, e del comma 3 del presente articolo è comunque garantito il rispetto del principio comunitario di trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici."».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «come modificato dalla legge di conversione del presente decreto».

01.100

DE ZULUETA, OCCHETTO, FALOMI

Id. em. 01.1

Prima dell'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. – 1. Al decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 219 sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "attività degli organismi internazionali", sono inserite le seguenti parole: "facenti capo all'Organizzazione delle Nazioni Unite e limitatamente alla necessità della programmazione degli interventi umanitari e di cooperazione,";

b) all'articolo 3, al comma 3, dopo le parole: "appalti pubblici di servizi", sono aggiunte le seguenti: ", qualora la spesa del singolo intervento non superi i 300 mila euro,";

c) all'articolo 3, il comma 4 è soppresso;

d) all'articolo 4, dopo il comma 3-bis, è aggiunto il seguente comma:

"3-ter. In ordine alle procedure da attivare ai sensi dell'articolo 3, commi 2 e 3, e del comma 3 del presente articolo è comunque garantito il rispetto del principio comunitario di trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici."».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «come modificato dalla legge di conversione del presente decreto».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO I

MISSIONE UMANITARIA E DI RICOSTRUZIONE IN IRAQ

Articolo 1.

(Missione umanitaria e di ricostruzione in Iraq)

1. È differito al 30 giugno 2004 il termine previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219, relativo alla missione umanitaria e di ricostruzione in Iraq.

2. L'organizzazione della missione, il regime degli interventi, le risorse umane e le dotazioni strumentali restano disciplinate dall'articolo 2, comma 2, dall'articolo 3, commi 1, 2, 3, 5 e 6, e dall'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219.

3. Per la finalità prevista dal presente articolo è autorizzata la spesa di euro 11.627.450.

EMENDAMENTI

1.100

DE ZULUETA, OCCHETTO, FALOMI

Le parole: «Sopprimere l'articolo» respinte; seconda parte preclusa*Sopprimere l'articolo.*

Conseguentemente, all'articolo 15, sostituire le parole: «euro 527.488.396,00» con le seguenti: «euro 515.860.946».

1.2

BEDIN

Precluso*Sopprimere l'articolo.*

Conseguentemente, all'articolo 15, sostituire le parole: «euro 527.488.396,00» con le seguenti: «euro 515.860.946».

1.102

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

1.103BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN**Improcedibile**

Al comma 1, sostituire le parole: «al 30 giugno 2004» con le parole: «al 31 dicembre 2004».

1.4

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «missione umanitaria e di ricostruzione in Iraq», con le seguenti: «missione politico-diplomatica e di ricostruzione in Iraq».

Conseguentemente apportare le seguenti modifiche:

sostituire il titolo del Capo 1 con il seguente: «MISSIONE POLITICO-DIPLOMATICA E DI RICOSTRUZIONE IN IRAQ»;

sostituire la rubrica dell'art. 1 come segue: «(Missione politico-diplomatica e di ricostruzione in Iraq)».

1.104BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN**Respinto**

Al comma 1, sostituire le parole: «missione umanitaria» con le parole: «missione umanitaria, politico-diplomatica».

1.105

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «È disposta la proroga di cui al presente comma al solo fine di assicurare la piena operatività delle attività di intervento umanitario e di ricostruzione e stabilizzazione del Paese. La missione assicura anche la piena autonomia delle attività umanitarie e di assistenza delle organizzazioni non governative».

1.5

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La proroga della missione è disposta al fine di concorrere al processo di stabilizzazione del paese con l'esclusiva finalità di garantire la sicurezza per gli interventi umanitari e favorirne la realizzazione, ferma restando la completa autonomia dell'attività delle organizzazioni non governative».

1.106

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.4

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. L'organizzazione della missione politico-diplomatica in Iraq è disciplinata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'economia e delle finanze, secondo i seguenti criteri:

a) individuazione delle linee generali per l'attuazione degli interventi nei settori di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 219; previsione che gli stessi interventi siano commissionati dal Ministero degli affari esteri in base alle disposizioni e alle modalità decise dall'organismo di cui sopra, nel rispetto della normativa vigente e delle disposizioni di cui al presente articolo;

b) definizione delle modalità di raccordo con le autorità civili e le strutture amministrative locali e di governo;

c) previsione di un organismo di coordinamento della missione, con il compito di attuare gli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 219, presieduto da un rappresentante del Ministero degli affari esteri, scelto tra il personale del Ministero con comprovata professionalità nel campo della cooperazione internazionale;

d) nell'ambito dell'organismo di cui alla lettera a), previsione della partecipazione di tre rappresentanti delle organizzazioni non governative italiane indicati dall'organismo di coordinamento di queste ultime, di un rappresentante del Dipartimento della protezione civile, del comandante del contingente militare in servizio in Iraq, di un rappresentante della Croce rossa italiana, di un esperto in conservazione dei beni culturali indicato dal Ministero dei beni e della attività culturali;

e) previsione che l'organismo di cui alla lettera a) sia inserito temporaneamente nella struttura di cui agli articoli 35 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante l'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri.

2-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 2 si provvede, fino a concorrenza degli importi, mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata "fondo speciale", dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.107

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.104

Al comma 2, sostituire le parole: «della missione» con le parole: «della missione umanitaria e politico-diplomatica».

1.108

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il contingente italiano ha anche il compito di fornire assistenza tecnica e logistica alle

organizzazioni non governative che nel Paese svolgono attività di assistenza umanitaria».

1.1

NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, PASCARELLA, STANISCI, DE ZULUETA, TONINI, BRUTTI Massimo

Improcedibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero della difesa, individua le misure atte ad assicurare assistenza tecnico-logistica al personale delle organizzazioni non governative (ONG) che intendano operare in Iraq per fini umanitari».

1.109

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il contingente italiano opera autonomamente dalle forze armate dei paesi occupanti di cui alla risoluzione 1511 del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».

1.110

I RELATORI

Approvato

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per l'anno 2004».

1.111

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Alle agenzie dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che finanziano progetti umanitari, di sviluppo, di conservazione dei beni culturali, realizzati dalle organizzazioni non governative in Iraq, è destinata la somma complessiva di 150 milioni di euro in ragione d'anno, per nuovi progetti o il potenziamento di progetti già operanti. Il Ministro degli affari

esteri, con proprio decreto, ripartisce la spesa di cui al periodo precedente tra le diverse agenzie, dando priorità agli interventi di carattere sanitario, alimentare e scolastico-educativo.

3-ter. Alla spesa di cui al comma 3-bis si provvede mediante l'utilizzo del fondo di riserva di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, ai sensi della procedura di cui all'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

1.112

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.104

Sostituire il titolo del Capo I e la rubrica dell'articolo con le seguenti parole: «Missione umanitaria, politico-diplomatica e di ricostruzione in Iraq».

1.24

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.4

Sostituire la rubrica come segue:

«Art. 1. - (Missione politico-diplomatica e di ricostruzione in Iraq)».

1.25

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.4

Modificare il titolo del CAPO I come segue: «MISSIONE POLITICO-DIPLOMATICA E DI RICOSTRUZIONE IN IRAQ».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 E RELATIVO
SUBEMENDAMENTO

1.0.100/1

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Respinto

All'emendamento 1.0.100, all'articolo 1-bis ivi richiamato, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Ai fini dell'attuazione del presente articolo, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 23 novembre 1998, n. 407, relativa al riconoscimento di borse di studio scolastiche e universitarie agli orfani e ai figli delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, è incrementata nella misura di 250 mila euro in ragione d'anno a decorrere dall'anno 2004.

1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 250 mila euro in ragione d'anno, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente denominata "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.100 (testo 2)

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. A comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 28 novembre 2003, n. 337, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 369, dopo le parole: "alla data dell'evento", sono inserite le seguenti: ", nonché il diritto al collocamento obbligatorio previsto al comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407 e il beneficio delle borse di studio previsto al comma 1 dell'articolo 4, della medesima legge nei limiti delle risorse ivi previste».

EMENDAMENTO TENDENTE A PREMETERE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO ALL'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

02.1

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Respinto

All'articolo 2, premettere il seguente:

«Art. 02. – 1. All'articolo 6 del decreto-legge 19 luglio 2003, n. 165, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 219 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, sostituire le parole da: "al fine di garantire", fino alla fine del comma, con le seguenti: "per concorrere al processo di stabilizzazione del paese con l'esclusiva finalità di garantire la sicurezza per gli interventi umanitari e favorirne la realizzazione, ferma restando la completa autonomia dell'attività delle organizzazioni non governative".

b) dopo il comma 1, inserire il seguente comma:

"2. Il contingente italiano opera autonomamente dalle forze armate dei paesi occupanti di cui alla risoluzione 1483 del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite"».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO II

PROROGA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA
A OPERAZIONI INTERNAZIONALI

Articolo 2.

*(Termine relativo alla partecipazione militare italiana
all'operazione internazionale in Iraq)*

1. È differito al 30 giugno 2004 il termine previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 219, relativo alla partecipazione di personale militare all'operazione internazionale in Iraq.

2. Per la finalità prevista dal presente articolo è autorizzata la spesa di euro 209.017.084.

EMENDAMENTI

2.2

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Le parole: «Sopprimere l'articolo» respinte; seconda parte preclusa*Sopprimere l'articolo.**Conseguentemente, all'articolo 15, sostituire le parole: «euro 527.488.396,00» con le seguenti: «euro 318.471.312».***2.100**

DE ZULUETA, OCCHETTO, FALOMI

Precluso*Sopprimere l'articolo.**Conseguentemente, all'articolo 15, sostituire le parole: «euro 527.488.396,00» con le seguenti: «euro 318.471.312».***2.101**

BRUTTI Paolo, SALVI, DI SIENA, BARATELLA, BATTAGLIA Giovanni, BONAVITA, FLAMMIA, ROTONDO, VILLONE

Precluso*Sopprimere l'articolo.***2.103**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Precluso*Sopprimere l'articolo.***2.1**

NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, PASCARELLA, STANISCI, DE ZULUETA, TONINI, BRUTTI Massimo

Precluso*Sopprimere l'articolo.*

2.3

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Precluso

Sopprimere l'articolo.

2.4

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 1.

2.104

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Le parole da: «Al comma 1» a: «giugno 2004» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «al 30 giugno 2004», con le parole: «al 20 febbraio 2004».

2.105

GUBERT

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno 2004», con le seguenti: «20 marzo 2004».

2.9

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Sopprimere il comma 2.

2.106

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 2 sostituire le parole: «euro 209.017.084», con le parole: «euro 1000».

2.107

I RELATORI

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per l'anno 2004».

ORDINE DEL GIORNO

G2.100

GUBERT

Respinto

Il Senato,

premesso che:

la partecipazione militare italiana all'operazione internazionale in Iraq di cui all'articolo 2 del presente decreto legge non rientra fra quelle autorizzate o richieste dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU né tra quelle riconducibili ai trattati internazionali che impegnano l'Italia, quali la NATO o il Trattato di Bruxelles modificato, che ha motivato la partecipazione dell'Italia alla UEO;

il Governo italiano ha più volte dichiarato suo obiettivo la riconduzione delle presenze straniere in Iraq ad un quadro di legalità internazionale, conferendo all'ONU la regia della transizione verso un rapido ritorno della sovranità al popolo iracheno,

impegna il Governo:

1. ad intraprendere le più appropriate azioni diplomatiche affinché, entro il 30 giugno 2004, gli stati occupanti l'Iraq, assicurando la necessaria collaborazione delle loro forze armate riconoscano all'ONU la regia della fase di transizione;

2. a garantire alle parti in campo in Iraq la disponibilità a proporre al Parlamento italiano ulteriori proroghe della presenza militare italiana in Iraq, qualora necessarie, solo se questa avvenga nel quadro di un mandato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.100

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Al momento dell'attuazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, n. 1511, il contingente militare italiano di cui all'articolo 2 è messo a disposizione dell'Autorità designata dalle Nazioni Unite, per il perseguimento degli obiettivi di cui alla medesima risoluzione».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

*(Termini relativi alla partecipazione militare italiana
a operazioni internazionali)*

1. È differito al 30 giugno 2004 il termine previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, relativo alla partecipazione di personale militare e civile alle seguenti operazioni internazionali:

- a) *Joint Forge* in Bosnia e alla missione *Over the Horizon Force* ad essa collegata;
- b) *Multinational Specialized Unit (MSU)* in Bosnia e in Kosovo;
- c) *Joint Guardian* in Kosovo e Fyrom;
- d) *NATO Headquarters Skopje (NATO HQS)* in Fyrom;
- e) *United Nations Mission in Kosovo (UNMIK)* e *Criminal Intelligence Unit (CIU)* in Kosovo;

f) *Albit, Albania 2 e NATO Headquarters Tirana* (NATO HQT) in Albania;

g) *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH 2);

h) *United Nations Mission in Etiopia ed Eritrea* (UNMEE).

2. È differito al 30 giugno 2004 il termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 11 agosto 2003, n. 231, relativo alla partecipazione di personale militare e civile all'operazione internazionale *Enduring Freedom* e alle missioni *Active Endeavour* e *Resolute Behaviour* a essa collegate.

3. È differito al 30 giugno 2004 il termine previsto dall'articolo 1, comma 4, della legge 11 agosto 2003, n. 231, relativo alla partecipazione di personale militare e civile all'operazione internazionale *International Security Assistance Force-ISAF*.

4. È differito al 30 giugno 2004 il termine previsto dall'articolo 1, comma 5, della legge 11 agosto 2003, n. 231, relativo alla partecipazione alla missione di monitoraggio dell'Unione europea nei territori della ex Jugoslavia-EUMM.

5. È differito al 30 giugno 2004 il termine previsto dall'articolo 2-bis del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, per la partecipazione italiana ai processi di pace in corso per la Somalia ed il Sudan.

6. Per le finalità previste dal presente articolo è autorizzata la spesa di euro 292.919.802.

EMENDAMENTI

3.101

SALVI, DI SIENA, BARATELLA, BATTAGLIA Giovanni, BONAVITA, BRUTTI Paolo, FLAMMIA, ROTONDO, VILLONE

Respinto

Sopprimere il comma 2.

3.4

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Id. em. 3.101

Sopprimere il comma 2.

3.102

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Id. em. 3.101*Sopprimere il comma 2.***3.103**BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN**Le parole da: «Al comma 2» a: «giugno 2004» respinte; seconda parte preclusa***Al comma 2, sostituire le parole: «30 giugno 2004», con le seguenti: «20 febbraio 2004».***3.104**

GUBERT

Precluso*Al comma 2, sostituire le parole: «30 giugno 2004», con le seguenti: «20 marzo 2004».***3.105**BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN**Respinto***Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il personale militare e civile impegnato nelle missioni *Enduring Freedom*, *Active Endeavour* e *Resolute Behaviour* viene posto a disposizione dell'operazione internazionale di cui a questo comma».***3.13**

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Respinto*Dopo il comma 3, inserire il seguente:**«3-bis. Il personale militare e civile italiano che partecipi all'operazione internazionale "Enduring Freedom" e alle missioni "Active Endeavour" e "Resolute Behaviour" ad essa collegate è posto a disposizione dell'operazione internazionale "International Security Assistance Force -*

ISAF" previ accordi con i responsabili di quest'ultima operazione. Sono fatti salvi gli effetti della partecipazione del personale all'operazione "Enduring Freedom" e alle missioni "Active Endeavour" e "Resolute Behaviour" fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

3.106

DE ZULUETA, OCCHETTO, FALOMI

Id. em. 3.13

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il personale militare e civile italiano che partecipi all'operazione internazionale "Enduring Freedom" e alle missioni "Active Endeavour" e "Resolute Behaviour" ad essa collegate è posto a disposizione dell'operazione internazionale "International Security Assistance Force - ISAF" previ accordi con i responsabili di questa ultima operazione. Sono fatti salvi gli effetti della partecipazione del personale all'operazione "Enduring Freedom" e alle missioni "Active Endeavour" e "Resolute Behaviour" fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

3.107

I RELATORI

Approvato

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. È differito al 30 giugno 2004 il termine relativo alla partecipazione italiana ai processi di pace in corso per la Somalia e il Sudan, di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42».

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per l'anno 2004».

ORDINE DEL GIORNO

G3.100

GUBERT

Non posto in votazione

Il Senato,

premesso che:

la partecipazione militare italiana in Afghanistan all'operazione «Enduring Freedom» e alle operazioni ad essa collegate di cui all'articolo 3, comma 2 del presente decreto-legge non rientra fra quelle autorizzate o richieste dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU né tra quelle riconducibili ai trattati internazionali che impegnano l'Italia, quali la NATO o il Trattato di Bruxelles modificato, che ha motivato la partecipazione dell'Italia alla UEO;

la disponibilità offerta dalla NATO a seguito degli attentati dell'11 settembre 2004 negli USA ad attivare l'articolo 5 del suo trattato istitutivo non è stata sostanzialmente accettata dagli USA, che hanno preferito condurre in proprio, salvo presenze marginali, l'intervento contro il governo afgano e i gruppi terroristici presenti in Afghanistan, ricorrendo ad una coalizione *ad hoc* da essi guidata;

il Governo italiano ha più volte dichiarato suo obiettivo la riconduzione di tutte le presenze militari straniere in Afghanistan ad un quadro di legalità internazionale, ampliando al riguardo i compiti dell'operazione internazionale «International Security Assistance Force - ISAF», sotto egida ONU, come del resto richiesto anche dal Governo afgano;

dichiarazioni di responsabili di azioni umanitarie di solidarietà in Afghanistan svolte da organizzazioni non governative hanno rilevato gli effetti fortemente negativi della commistione di azioni umanitarie e di aiuto allo sviluppo con azioni di controllo militare del territorio da parte delle truppe straniere,

impegna il Governo:

1) ad intraprendere le più appropriate azioni diplomatiche affinché, entro il 30 giugno 2004, l'operazione «Enduring Freedom» lanciata dagli USA sia ricondotta sotto l'egida dell'ONU, ampliando i compiti dell'operazione internazionale ISAF;

2) a comunicare agli USA l'indisponibilità ad ulteriori proroghe, oltre il 30 giugno 2004, della presenza militare italiana nell'ambito dell'operazione internazionale «Enduring Freedom» e delle missioni ad essa collegate;

3) ad adoperarsi presso le autorità governative afgane e le autorità degli USA e loro alleati affinché non vi siano commistioni o negative interferenze fra azioni di aiuto umanitario o di sostegno allo sviluppo svolte

da organizzazioni non governative ed altre azioni nell'ambito di progetti che comprendano in modo diretto o indiretto il controllo militare del territorio.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.100

MALABARBA, BARATELLA, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, BEDIN, BOCO, BONAVITA, BRUTTI Paolo, DI SIENA, IOVENE, MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, PIZZINATO, RIPAMONTI, SALVI, SODANO Tommaso, TOGNI, TURRONI, OCCHETTO, FALOMI, DE ZULUETA

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al personale impiegato nelle missioni di cui all'articolo 2 e all'articolo 3, comma 2, è fatto obbligo, nel corso di tutte le operazioni, di usare gli strumenti di protezione necessari ad evitare il contatto, l'inalazione e l'ingestione di sostanze chimiche o radioattive prodotte da uranio impoverito o altri agenti o sostanze nocive.

2. Al personale di cui al comma 1 sono impartite adeguate istruzioni per l'uso degli strumenti di cui al predetto comma.

3. Il Ministro della salute, di concerto con i Ministri della difesa, dell'ambiente e della tutela del territorio e degli affari esteri, promuove ricerche epidemiologiche e indagini scientifiche riguardanti lo stato sanitario dei militari e del personale civile dei contingenti impiegati nelle missioni di cui al comma 1, nonché gli effetti derivanti dall'impiego di proiettili all'uranio impoverito sull'ambiente e sulle popolazioni civili.

4. Al personale civile e militare che, a seguito delle indagini predisposte ai sensi del comma 3, risulti affetto da patologie connesse alla contaminazione da uranio impoverito, sono riconosciuti i benefici di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 369.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 8, della legge 24 dicembre 2003, n. 350».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Termini relativi alla partecipazione di personale delle Forze di polizia a operazioni internazionali)

1. È differito al 30 giugno 2004 il termine previsto dall'articolo 2, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, relativo alla partecipazione del personale della Polizia di Stato alla missione *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK).

2. È differito al 30 giugno 2004 il termine previsto dall'articolo 2, comma 2, della legge 11 agosto 2003, n. 231, relativo allo sviluppo di programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica.

3. È differito al 30 giugno 2004 il termine previsto dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, per la partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri alla missione in Bosnia-Erzegovina denominata EUPM.

4. È autorizzata, fino al 30 giugno 2004, la partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri alla missione di polizia dell'Unione europea in Macedonia, denominata EUPOL *Proxima*.

5. Per le finalità previste dal presente articolo è autorizzata la spesa di euro 7.282.927.

EMENDAMENTI

4.2

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «alla missione» con le seguenti: «alla missione di pace».

4.100

I RELATORI

Approvato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. È differito al 30 giugno 2004 il termine relativo alla partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri alla missione in Bosnia-Erzegovina denominata EUPM, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42».

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per l'anno 2004».

4.8

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «alla missione» con le seguenti: «alla missione di pace».

4.101

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Improcedibile

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. Al personale che partecipa alla missione denominata EUPM di cui al comma 37 e al personale che partecipa alla missione denominata EUPOL *Proxima*, di cui al comma 4, si applicano le disposizioni dell'Accordo approvato dal Consiglio dell'Unione europea (2003/C 321/02), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 31 dicembre 2003, relativo allo statuto dei militari e del personale civile, in quanto recepito dallo Stato italiano.

4-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 4-bis si provvede, fino a concorrenza degli importi, mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata "fondo speciale", dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.102

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Alla rubrica dell'articolo aggiungere, in fine, le parole: «di pace».

ARTICOLI 5 E 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Rinvii normativi)

1. Salvo quanto previsto dal presente decreto, si applicano gli articoli 2, commi 2 e 3, 3, 4, 5, 7, 8, commi 1 e 2, 9, 13, 14, commi 1, 2, 4, 5 e 7, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n.451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

Articolo 6.

(Trattamento assicurativo)

1. Al personale dell'Arma dei carabinieri impiegato nell'ambito della missione di cui all'articolo 1 per il servizio di protezione e sicurezza alle dipendenze della delegazione diplomatica speciale è attribuito il trattamento assicurativo previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

2. Per la finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 9.257.

EMENDAMENTI

6.1

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «della missione» con le seguenti: «della missione di pace».

6.100

I RELATORI

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per l'anno 2004».

ARTICOLI 7 E 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Valutazione del servizio prestato in operazioni internazionali)

1. I periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle operazioni internazionali di cui al presente decreto sono validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, e 5 ottobre 2000, n. 298, e successive modificazioni.

Articolo 8.

(Indennità di missione)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale, al personale appartenente ai contingenti di cui agli articoli 2, 3, commi 1, 2, 3 e 5, e 4, comma 1, è corrisposta per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura del 98 per cento, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. La misura dell'indennità di cui al comma 1, per il personale militare appartenente ai contingenti di cui agli articoli 2 e 3, commi 2 e 3, nonché per il personale dell'Arma dei carabinieri in servizio di sicurezza presso la sede diplomatica di Kabul in Afghanistan, è calcolata sul trattamento economico all'estero previsto con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman.

3. L'indennità di cui al comma 1 è corrisposta al personale che partecipa alle missioni di cui all'articolo 3, comma 4, e 4, commi 3 e 4, nella misura intera, incrementata del 30 per cento se il personale non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti.

4. Al personale che partecipa alla missione di cui all'articolo 4, comma 2, si applica il trattamento economico previsto dalla legge 8 luglio 1961, n. 642, e l'indennità speciale, di cui all'articolo 3 della medesima legge, nella misura del 50 per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero.

5. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3-bis, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, riguardanti la misura dell'indennità di missione da corrispondere al personale impiegato nella missione di cui all'articolo 3, comma 4, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2001. Per la finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 752.060.

EMENDAMENTI

8.1

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «agli articoli 2, 3» con le seguenti: «agli articoli 3».

8.2

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «commi 1, 2, 3 e 5» con le seguenti: «commi 1, 3, 4 e 5».

8.3

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «agli articoli 2 e 3, commi 2 e 3» con le seguenti: «all'articolo 3, comma 3».

8.100

I RELATORI

Approvato

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «di cui all'articolo 3, comma 4,» inserire le seguenti: «del presente decreto»;

Al comma 5, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per l'anno 2004».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, sono estese alle acquisizioni di materiali d'armamento e di equipaggiamenti individuali e si applicano entro il limite complessivo di euro 50.000.000 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 15.

EMENDAMENTO

9.100

I RELATORI

Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «del presente decreto».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9 E RELATIVO
SUBEMENDAMENTO

9.0.500/1

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Respinto

All'emendamento 9.0.500, all'articolo 9-bis ivi richiamato, al comma 1 sostituire le parole: «Nei limiti temporali di cui all'articolo 2, comma 1» con le seguenti: «Al termine della missione autorizzata ai sensi dell'articolo 2 del presente decreto.».

9.0.500 (testo 2)

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

(Cessione di materiali e sostegno logistico)

1. Nei limiti temporali di cui all'articolo 2, comma 1, il Ministero della Difesa è autorizzato a cedere a titolo gratuito alle Forze armate e Forze di polizia irachene materiali, equipaggiamenti e veicoli dismessi alla data di entrata in vigore del presente decreto, escluso il materiale d'armamento.

2. Nei limiti temporali di cui all'articolo 2, comma 1, è autorizzata la spesa di 2.122.490 euro per la cessione a titolo gratuito di vestiario e materiale d'equipaggiamento, escluso il materiale d'armamento, e di 815.615 euro per il sostegno logistico a favore di unità delle Forze armate e Forze di polizia irachene.».

Conseguentemente, all'articolo 15, sostituire il comma 1 con il seguente: «All'onere derivante dall'attuazione del presente provvedimento, esclusi gli articoli 1-bis e 13, pari complessivamente a 531.601.831 per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 8, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.».

ARTICOLI 10, 11 E 12 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

(Compagnia di fanteria rumena)

1. È autorizzata, nei limiti temporali di cui all'articolo 3, comma 1, la spesa di euro 714.816 per il sostegno logistico della compagnia di fanteria rumena, di cui all'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

Art. 11.

(Prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi)

1. Per la prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi, di cui all'articolo 12 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, è autorizzata, fino al 31 dicembre 2004, la spesa di euro 5.165.000 per la fornitura di mezzi, materiali, attrezzature e servizi e per la realizzazione di interventi infrastrutturali e l'acquisizione di apparati informatici e di telecomunicazione, secondo le disposizioni dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 1997, n. 174.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministero della difesa è autorizzato, in caso di necessità e urgenza, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia.

Articolo 12.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale militare impiegato nelle operazioni di cui agli articoli 2 e 3, commi 2 e 3, si applicano il codice penale militare di guerra e l'articolo 9 del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6.

2. I reati commessi dallo straniero in territorio afgano o iracheno, a danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle missioni di cui agli articoli 2 e 3, commi 2 e 3, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia, sentito il Ministro della difesa, per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate.

3. Per i reati di cui al comma 2 la competenza territoriale è del Tribunale di Roma.

4. Al personale militare impiegato nelle operazioni di cui agli articoli 3, commi 1, 4, e 5, 4, commi 2, 3 e 4, si applicano il codice penale mi-

litare di pace e l'articolo 9, commi 3, 4, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, 5 e 6, del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6.

EMENDAMENTI

12.2

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 1.

12.3

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «articoli 2 e 3, commi 2 e 3» con le seguenti: «articolo 2».

12.100

DE ZULUETA, OCCHETTO, FALOMI

Respinto

*Al comma 1, sostituire le parole da: «, commi 2 e 3,» sino alla fine del comma con le seguenti: «si applicano il codice penale militare di pace e l'articolo 9, commi 3, 4, lettere *a)*, *b)*, *c)*, e *d)*, 5 e 6 del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6».*

Conseguentemente, sopprimere il comma 4.

12.4

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «commi 2 e 3» con le seguenti: «comma 2».

12.101

VILLONE, SALVI, DI SIENA, BARATELLA, BATTAGLIA Giovanni, BONAVITA, BRUTTI Paolo, FLAMMIA, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «guerra» sino alla fine del comma con la parola: «pace».

12.102

NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, PASCARELLA, STANISCI, DE ZULUETA, TONINI, BRUTTI Massimo

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «guerra» sino alla fine del comma con le seguenti: «pace e l'articolo 9, commi 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge 1º dicembre 2001, n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6».

12.103

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «codice penale militare» sostituire le parole: «di guerra» con le altre: «di pace».

12.5

CAVALLARO, BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

12.6

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Id. em. 12.5

Sopprimere il comma 2.

12.7

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI, CAVALLARO

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «afgano o».

Conseguentemente, sostituire le parole: «articoli 2 e 3, commi 2 e 3» con le seguenti: «articolo 2».

12.8

CAVALLARO, BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «sempre a richiesta del Ministro della giustizia, sentito il Ministro della difesa».

12.104

I RELATORI

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «sentito il Ministro della difesa, per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate» con le seguenti: «e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate».

12.9

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI, CAVALLARO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La richiesta del Ministro della giustizia è necessaria esclusivamente in relazione ai reati previsti dal codice penale militare e non per i reati comuni commessi dallo straniero nei territori indicati, a danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle missioni di cui al comma 2».

12.10

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 3.

12.11

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Respinto

*Al comma 4, sostituire le parole: «articoli 3, commi 1, 4 e 5» con le
seguenti: «articoli 3, commi 1, 2, 3, 4 e 5».*

12.105

DI SIENA

Respinto

*Al comma 4, sostituire le parole: «commi 3, 4, lettere a), b), c) e d),
5 e 6» con le parole: «comma 3».*

ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 13.**

(Richiami in servizio di personale dell'Arma dei carabinieri)

1. Per le esigenze connesse con le operazioni internazionali di cui al presente decreto, al fine di garantire la funzionalità e l'operatività dei comandi, degli enti e delle unità, per l'anno 2004, fatto salvo il programma di arruolamento di carabinieri in ferma quadriennale di cui all'articolo 21 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e all'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, ed entro il limite di spesa di euro 23.150.063 per il medesimo anno, con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, può essere richiamato ulteriore personale dell'Arma dei carabinieri, compresi i carabinieri ausiliari che al termine della ferma biennale sono risultati idonei ma non prescelti per la ferma quadriennale. Ai carabinieri ausiliari in ferma biennale richiamati ai sensi del presente comma è corrisposto il trattamento economico pari a quello previsto per i volontari in ferma breve e, se richiamati per

un periodo svolto anche in parte nell'anno 2003 non inferiore ai sei mesi, durante il quale non hanno demeritato, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, e successive modificazioni.

2. All'onere derivante dal presente articolo si provvede, per euro 13.975.837, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata, per l'anno 2004, dall'articolo 21 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e, per euro 9.174.226, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata, per l'anno 2004, dall'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

EMENDAMENTI

13.100

I RELATORI

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «all'articolo 34» inserire le seguenti: «, comma 8,».

13.101

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Improcedibile

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in euro 23.150.063 per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata "fondo speciale", dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 13 E RELATIVI SUBEMENDAMENTI

13.0.500/1

BOCO, MARTONE, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, TURRONI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 13.0.500, al comma 1, dopo le parole: «di cui al presente decreto» aggiungere le seguenti: «ad esclusione di quelle previste dall'articolo 2 e dall'articolo 3, comma 2,».

13.0.500

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Forze di completamento)

1. Per le esigenze connesse con le operazioni militari internazionali di cui al presente decreto, allo scopo di garantire la funzionalità e l'operatività dei comandi, degli enti e delle unità nonché la loro alimentazione, nell'anno 2004 possono essere richiamati in servizio, su base volontaria e a tempo determinato non superiore ad un anno, i militari in congedo delle categorie dei sottufficiali, dei militari di truppa in servizio di leva, dei volontari in ferma annuale, in ferma breve, in ferma prefissata e in servizio permanente. Tale personale, inserito nelle forze di completamento, è impiegato in attività addestrative, operative e logistiche sia sul territorio nazionale sia all'estero.

2. Ai militari delle categorie dei sottufficiali e dei volontari in servizio permanente richiamati è attribuito lo stato giuridico e il trattamento economico dei pari grado in servizio.

3. Ai militari delle categorie dei militari di truppa in servizio di leva, dei volontari in ferma annuale e dei volontari in ferma breve e in ferma prefissata richiamati sono attribuiti lo stato giuridico e il trattamento economico dei pari grado appartenenti ai volontari in ferma breve.

4. I provvedimenti di richiamo sono adottati nei limiti di contingenti a tal fine determinati, per l'anno 2004, dal decreto di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215.

5. Con decreto del Ministero della difesa sono definiti, in relazione alle specifiche esigenze delle Forze armate, i requisiti richiesti ai fini

del richiamo in servizio, la durata delle ferme e l'eventuale relativo prolungamento entro il limite massimo di cui al comma 1, nonché le modalità di cessazione anticipata dal vincolo temporaneo di servizio.».

13.0.600/1

FORCIERI

Improcedibile

All'emendamento 13.0.600 sostituire le parole da: «al fine di individuare», fino alla fine, con le seguenti: «e come primo contributo per la realizzazione di un Fondo destinato al sostegno delle spese per le cure del personale militare che ha svolto missioni internazionali di pace che risultano affetto da patologie correlate alla contaminazione da uranio impoverito o da altre possibili concause».

13.0.600

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Attività di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)

1. È autorizzata la spesa di euro 1.175.330 per l'anno 2004, per la realizzazione di uno studio epidemiologico di tipo prospettico seriale indirizzato all'accertamento dei livelli di uranio e di altri elementi potenzialmente tossici presenti in campioni biologici di militari impiegati nelle operazioni internazionali, al fine di individuare eventuali situazioni espositive idonee a costituire fattore di rischio per la salute.».

ARTICOLI 14, 15 E 16 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO III

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 14.

(Disposizioni di convalida)

1. In relazione a quanto previsto dalle disposizioni del presente decreto, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate fino alla data di entrata in vigore del decreto stesso.

Articolo 15.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente provvedimento, escluso l'articolo 13, pari complessivamente a euro 527.488.396,00 per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 8, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 16.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INTRODURRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
DI CONVERSIONE E RELATIVI SUBEMENDAMENTI

x1.0.500/1

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Improcedibile

All'emendamento 1.0.500, all'articolo 1-bis ivi richiamato, sopprimere il comma 5.

x1.0.500/2

BEDIN, DANIELI Franco, LAURIA, MANZIONE, RIGONI

Improcedibile

All'emendamento 1.0.500, all'articolo 1-bis ivi richiamato, sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio della spesa derivante dall'attuazione del decreto-legge 28 novembre 2003, n. 337, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 369, e trasmette alle Camere gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, corredati da apposite relazioni recanti la tipologia e la quantificazione delle prestazioni effettivamente erogate».

x1.0.500

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge 28 novembre 2003, n. 337, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 369, dopo le parole: "legge 13 agosto 1980, n. 466," sono inserite le seguenti: "compreso il personale appartenente agli organismi di informazione e sicurezza,".

2. Al comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 28 novembre 2003, n. 337, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 369, le parole: "310.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "346.000 euro".

3. Al relativo onere, valutato in euro 36.000 a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente articolo, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredate da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2) della citata legge n. 468 del 1978.».

Allegato B**Dichiarazione di voto
del senatore Colombo sul disegno di legge n. 2700**

Le motivazioni del mio voto favorevole alla prosecuzione delle nostre missioni all'estero ed in particolare alla nostra presenza in Irak sono rigidamente coerenti con quelle da me espresse in occasione della prima decisione del Senato per l'invio della missione in Irak.

In particolare intendo riaffermare:

A) la piena fedeltà all'articolo 11 della nostra Costituzione ed alla volontà di pace che lo ispira;

B) la coerenza della prosecuzione della nostra missione con gli obiettivi della deliberazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 16 ottobre del 2003: aiutare gli iracheni a riprendere nelle proprie mani le redini del proprio Paese a progredire nella pacificazione interna, nella ricostruzione economica, nella creazione di Istituzioni politiche democraticamente ispirate;

C) l'adesione alla deliberazione del Consiglio dell'Unione Europea a livello Ministri degli esteri e della difesa del 17 novembre 2003, confermata dalle conclusioni del Consiglio europeo tenutosi a Bruxelles il 12 dicembre 2003, che ribadisce l'intenzione dell'Unione Europea a contribuire alla ricostruzione politica ed economica dell'Irak.

La conferma di questa nostra presenza nel rispetto del sacrificio compiuto dai nostri militari a Nassirya deve anche significare un pressante invito al Governo ad esercitare una concreta ed efficace azione politica e diplomatica affinché la deprecabile situazione determinatasi fra i paesi appartenenti all'Unione Europea proprio a causa della questione irachena venga superata ed i paesi fondatori della Comunità europea esprimano la loro volontà di procedere nella definizione di una concreta azione nella politica estera, di sicurezza, di difesa, aperta a chiunque altri ne accetti le regole, ma tale da garantire una piena soggettività istituzionale dell'Europa nell'ordinamento internazionale che si tenta di ricostruire, superando il riemergere di direttori, contrari allo spirito animatore del processo di unità europea.

Sen. COLOMBO

**Testo integrale della dichiarazione di voto
del senatore Crinò sul disegno di legge n. 2700**

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, comunico il voto favorevole del Nuovo PSI sul provvedimento di proroga delle missioni internazionali.

Precipuamente per l'Iraq: mesi fa, eravamo favorevoli all'invio dei militari italiani in Iraq e nulla di quanto è accaduto giustifica un cambiamento della nostra posizione in merito.

Anzi, proprio l'alto tributo di sangue dei nostri militari a Nassirya, che diverrebbe vano nel caso in cui oggi noi decidessimo di non portare a compimento la missione «Antica Babilonia», giustifica il proseguimento del nostro impegno come forze di *peace-keeping*.

I nostri militari, infatti, non sono intervenuti nella fase bellica ma in seguito, per offrire un contributo alla pacificazione ed alla democratizzazione dell'area e la Nazione deve far sentire ai militari italiani in Iraq che l'obiettivo va raggiunto anche per non sminuire la portata di quanto finora realizzato.

Inoltre, l'evoluzione nell'atteggiamento della coalizione di cui l'Italia fa parte ci convince anche di più dell'opportunità di andare fino in fondo: è stato infatti stabilito che entro il prossimo 30 giugno dovrà essere completata la fase di trasferimento dei poteri agli iracheni, così come sono state definite le modalità perché questo opportuno passaggio di poteri avvenga nella maniera più graduale possibile.

I prossimi mesi, dunque, richiedono un impegno importante e giustificano quindi una presenza sul territorio del contingente italiano, che parzialmente questi compiti è chiamato a svolgere.

Gli Stati Uniti, inoltre, seguono anche la linea italiana quando si mostrano decisi a ridare all'ONU il suo ruolo.

Nell'ambito della coalizione, quindi, c'erano maggiori divergenze qualche mese fa di quante non ve ne siano adesso, così come oggi vi sono motivazioni ancora più forti di quante non ve ne fossero allora per dire SI alla missione «Antica Babilonia».

Una decisione di questo tipo, inoltre, è pienamente coerente con l'iniziativa comunicata qualche giorno fa alla stampa dal ministro Frattini, di proporre un «Patto per la sicurezza del Mediterraneo allargato», con il coinvolgimento dei Paesi europei, della Nato e della sponda Sud del Medioriente. Questa proposta sarebbe rafforzata dalla nostra attività di *peace-keeping* in Iraq.

Il nostro voto di sostegno al decreto, come Nuovo PSI, è, di nuovo, convinto.

Sen. CRINÒ

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 2700 di conversione del decreto-legge n. 9 del 2004. Prima parte em. 2.2, Bedin e altri	256	255	000	114	141	128	RESP.
2	NOM.	DDL n. 2700. Emm. 3.101, 3.4 e 3.102. Salvi e altri, Boco e altri, Marino e altri	178	175	000	040	135	088	RESP.
3	NOM.	DDL n. 2700. Em. 3.0.100. Malabarba e altri	173	170	001	035	134	086	RESP.
4	NOM.	DDL n. 2700. Em. 12.101. Villone e altri	176	173	000	039	134	087	RESP.
5	NOM.	DDL n. 2700. Votazione finale	200	196	001	153	042	099	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0542 del 18-02-2004 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
ACCIARINI MARIA.C	F	F	F	F	C
AGOLLIATI ANTONIO	C	C	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB					F
AMATO GIULIANO				F	
ANDREOTTI GIULIO	C	C		C	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	F
BAIO DOSSI EMANUELA	F				
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F	F	C
BARELLI PAOLO		C	C	C	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	C	C	F
BASSANINI FRANCO	F				
BASSO MARCELLO	F				
BASTIANONI STEFANO	F				
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F				
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F	C
BATTISTI ALESSANDRO	F				
BEDIN TINO	F	F			C
BERGAMO UGO	C	C	C	C	F
BETTA MAURO	F	F			C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F	F	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C		C	F
BIANCONI LAURA	C		C	C	F
BOBBIO LUIGI	C				F
BOCO STEFANO	F	F	F	F	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	F

Seduta N. 0542 del 18-02-2004 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
BONATESTA MICHELE	M	M	M	M	M
BONAVITA MASSIMO	F	F		F	C
BONFIETTI DARIA	M	M	M	M	M
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	F
BOSchetto GABRIELE	C	C	C	C	F
BOSI FRANCESCO	C	C	C		F
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	F
BRUNALE GIOVANNI	F				
BRUTTI MASSIMO	F				R
BRUTTI PAOLO	F	F	F		C
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	F
BUDIN MILOS	F				
CADDEO ROSSANO	F				
CALDEROLI ROBERTO	C	P	P	P	F
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	F
CALVI GUIDO	F				
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	F
CAMBURSANO RENATO	F				
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO		F	F	F	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	M	M	M	M	M
CASTELLANI PIERLUIGI	F				
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	F				C
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	F
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	F
CHINCARINI UMBERTO	C	C	R	C	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO	F				
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	F

Seduta N. 0542 del 18-02-2004 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	F
COLETTI TOMMASO	F				
COLOMBO EMILIO	F	C	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	F
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	F
CORTIANA FIORELLO	F	F	F	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	F
COVIELLO ROMUALDO	F				
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	F
CREMA GIOVANNI	F				
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	F
CURSI CESARE	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F				
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	F
D'AMICO NATALE	F				
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F				
DANIELI FRANCO	F				
DANIELI PAOLO	C		C		F
DANZI CORRADO	C	C	C	C	F
DATO CINZIA	F				
DE CORATO RICCARDO	C	C	C	C	F
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO	C		C	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO	F				

Seduta N. 0542 del 18-02-2004 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	F
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	F	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F		F	C
DE RIGO WALTER	C	C	C		
DETTORI BRUNO	F				
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	F	C
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F				
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	F	C
DONATI ANNA	F	F	F	F	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO		C	C	C	F
FABBRI LUIGI	C	C	C		F
FABRIS MAURO				F	
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO	F	F	F	F	C
FASOLINO GAETANO	C	C	F	C	F
FASSONE ELVIO	F			F	
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F			F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	F	C
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F				
FORLANI ALESSANDRO		C	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	F				C
FORTE MICHELE	C	C	C	C	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F				
FRAU AVENTINO	C	C	C	C	F

Seduta N. 0542 del 18-02-2004 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F				
GASBARRI MARIO	F				
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	F				
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	F
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	F
GRECO MARIO	M	M	M	M	M
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	F
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	F
GRUOSSO VITO	F				
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	F
GUBERT RENZO	F	F			
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	F
GUERZONI LUCIANO	F				
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C	F
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	F
IERVOLINO ANTONIO	C		C		F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C				F
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F	C
IZZO COSIMO	C	C	C	C	F
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	C	F
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	F
LIGUORI ETTORE	F				
LONGHI ALEANDRO	F		F	F	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	F				
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA	F				
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	F
MAINARDI GUIDO					F
MALABARBA LUIGI	F	F	F	F	C

Seduta N. 0542 del 18-02-2004 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
MALAN LUCIO	C	C	C	C	F
MANCINO NICOLA	F				
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	C	C	C	F
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	F
MANZELLA ANDREA	F				
MANZIONE ROBERTO	F				
MARANO SALVATORE	C	C		C	F
MARINO LUIGI	F	F	F	F	C
MARITATI ALBERTO	F			F	
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F	C
MASCIONI GIUSEPPE	F				
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	F
MEDURI RENATO	C	C	C	C	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	F
MICHELINI RENZO	F	F	F		C
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C		F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F				
MONTALBANO ACCURSIO	F				
MONTI CESARINO	C	C	C	C	F
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	F				
MORO FRANCESCO	C	C		C	A
MORRA CARMELO	C	C	C	C	F
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	F
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F				
MUZIO ANGELO	F	F	F	F	C

Seduta N. 0542 del 18-02-2004 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
NANIA DOMENICO					F
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	F
NIEDDU GIANNI	F				
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	M	M	M	M
NOVI EMIDDIO	M	M	M	M	M
OCCHETTO ACHILLE	F	F	F	F	C
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	F
PACE LODOVICO	C	C	C	C	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F				
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	F	F	C
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	F
PASCARELLA GAETANO	F				
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	F
PASQUINI GIANCARLO	F				
PASSIGLI STEFANO	F				
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	F
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C		F
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	F
PERA MARCELLO	P				P
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	F
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	C
PETRINI PIERLUIGI	F				
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F				
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	F
PIATTI GIANCARLO	F				
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	F
PILONI ORNELLA	F				
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	C

Seduta N. 0542 del 18-02-2004 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	F
PROVERA FIORELLO	C			C	F
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	F
RIGONI ANDREA	F				
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	C
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	F
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	F			C
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	F
ROTONDO ANTONIO	M	M	M	M	M
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F
SALERNO ROBERTO					F
SALINI ROCCO	C	C	C	C	F
SALVI CESARE	F	F		F	C
SALZANO FRANCESCO	C		C	C	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	F
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C		F
SAPORITO LEARCO	C	M	M	M	F
SCALERA GIUSEPPE	F	F			
SCARABOSIO ALDO	C		C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE					F
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	F
SERVELLO FRANCESCO					F
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	F
SODANO TOMMASO	F	F	F	F	C
SOLIANI ALBERTINA	F				
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F
STANISCI ROSA	F				
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	F

Seduta N. 0542 del 18-02-2004 Pagina 9

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	F
TAROLLI IVO	C	C	C	C	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	M	M	M	M	M
TESSITORE FULVIO	F		F		
THALER HELGA	F				C
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	F
TOGNI LIVIO	F	F	F	F	C
TOIA PATRIZIA	F				
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M
TONINI GIORGIO	F				
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	F
TREDESE FLAVIO	C	C	C		F
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	F
TREU TIZIANO	F				
TUNIS GIANFRANCO	M	M	M	M	M
TURCI LANFRANCO	F				
TURRONI SAURO	F	F	F	F	C
ULIVI ROBERTO	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	F
VALLONE GIUSEPPE	F				F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	A	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	F
VENTUCCI COSIMO	C	C	C	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F				
VICINI ANTONIO	F				
VILLONE MASSIMO	F	F	F	F	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F				
VITALI WALTER	F	F	F	F	C
VIVIANI LUIGI	F				
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	F
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	F	C

Seduta N. 0542 del 18-02-2004 Pagina 10

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
ZANDA LUIGI ENRICO	F				
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F				
ZICCONI GUIDO	C	C	C	C	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	F

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Soliani Albertina

Riconoscimento dello status di ente lirico-sinfonico di primario interesse nazionale alla «Fondazione Arturo Toscanini» e alla «Fondazione Teatro Regio di Parma» (2767)

(presentato in data **18/02/2004**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

4^a Commissione permanente Difesa

Proroga del mandato dei componenti dei consigli della rappresentanza militare eletti nella categoria dei volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (2751)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.

C.4491 approvato da 4^a Difesa;

(assegnato in data **18/02/2004**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle comunicazioni, con lettere in data 10 dicembre 2003 e 16 febbraio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11-*quater*, comma 2, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, come introdotto dalla legge 6 novembre 2003, n. 313, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di codice di autoregolamentazione in materia di attuazione del principio del pluralismo, presentato dalle organizzazioni rappresentative delle emittenti radiofoniche e televisive locali (n. 344).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alle Commissioni riunite 1^a e 8^a, che dovranno esprimere il proprio parere entro il 19 marzo 2004.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 4 febbraio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, l'elenco delle somme portate in economia per l'anno finanziario 2003 e che potranno essere utilizzate nell'esercizio 2004 a copertura dei rispettivi provvedimenti legislativi.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Garante del contribuente, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente della regione Lombardia, con lettera in data 10 febbraio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuente nell'ambito della politica fiscale, per l'anno 2003 (*Doc. LII-bis*, n. 12).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente della regione Emilia-Romagna, con lettera in data 9 febbraio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuente nell'ambito della politica fiscale, per l'anno 2003 (*Doc. LII-bis*, n. 13).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente della regione Sardegna, con lettera in data 10 febbraio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuente nell'ambito della politica fiscale, per l'anno 2003 (*Doc. LII-bis*, n. 14).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Togni ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00513 *p.a.*, dei senatori Di Siena ed altri.

Mozioni

DATO, FALOMI, DE ZULUETA, OCCHETTO, BOLDI, DANIELI Franco, IOANNUCCI, D'IPPOLITO, MONTAGNINO. – Il Senato, premesso che:

sono ormai due anni (dal 23 febbraio 2002) che è tenuta in ostaggio delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC) la parlamentare colombiana Ingrid Betancourt, che coraggiosamente si è battuta contro la corruzione, il degrado economico e politico del suo Paese, contro i narcotrafficcanti, sostenendo una battaglia politica per l'instaurazione di

una vera democrazia in Colombia e per la giustizia sociale e la difesa dei più poveri;

la sua prigionia, su cui si hanno scarse e frammentarie notizie, peraltro è stata confermata in una intervista a Raul Reyes, considerato il numero due delle FARC, diffusa di recente (12 gennaio 2004), in cui si afferma che «la parlamentare è in buona salute ed è consapevole che la sua liberazione dipende da uno scambio umanitario, ma è impossibile per le FARC negoziare un accordo umanitario per uno scambio di prigionieri con il governo colombiano a causa dell'intransigenza del presidente Uribe»;

nella condizione della parlamentare si trovano anche altri 3.000 cittadini colombiani tenuti in ostaggio (alcuni da più di 5 anni);

sono numerose, in tutto il mondo, le iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla drammatica condizione di prigionia di Ingrid Betancourt, tra cui, in particolare, la campagna denominata «Ingrid Betancour cittadina onoraria», a cui hanno già aderito 1.012 Comuni di diverse nazioni, tra cui anche 4 Comuni italiani,

impegna il Governo ad attivare tutte le iniziative politiche e diplomatiche, a livello internazionale, affinché siano riprese le trattative tra il Governo colombiano ed i guerriglieri ed esse giungano ad uno scambio di prigionieri a fini umanitari e, in particolare, Ingrid Betancourt sia liberata e possa tornare alla sua famiglia e all'attività di parlamentare.

(1-00236)

Interrogazioni

CHIRILLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge n. 326 del 24 novembre 2003, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, stabilisce all'art. 32, comma 27, lett. d), che non possono beneficiare degli effetti della sanatoria le opere, di qualsiasi natura, realizzate su aree sottoposte a vincolo, con particolare riferimento ai casi in cui le opere siano realizzate nei centri storici soggetti a vincolo;

tenuto conto che il principio generale di tutela del patrimonio storico e paesistico eccede la sua portata laddove nelle aree genericamente poste sotto il vincolo vi siano scarsi presidi architettonici, storici o monumentali o in quanto, ad esempio, aree di recente edificazione;

constatato che la citata legge consente la regolarizzazione di opere realizzate non in conformità alle prescrizioni urbanistiche fuori dalle aree sottoposte a vincoli per volumetrie fino a 750 mc per unità, con un massimo per complesso abitativo di 3000 mc;

rilevato che:

gran parte delle irregolarità riguardano piccoli o piccolissimi abusi di necessità o modifiche al progetto iniziale di scarsa rilevanza volumetrica che non rientrano tra le ipotesi condonabili;

ai fini del gettito complessivo sarebbe indispensabile prevedere la possibilità di estendere il condono anche alle aree vincolate, purchè la modifica non sia sostanziale e rimanga circoscritta entro ambiti frazionali (10-15%) massimi dell'intero volume autorizzato, salvo il parere preventivo dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo, al collaudo statico e al rispetto della normativa antisismica;

considerato, inoltre, che quasi tutte le regioni hanno predisposto ricorsi alla Corte costituzionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano promuovere iniziative finalizzate alla estensione della disciplina del condono edilizio anche alle ipotesi di opere di scarso rilievo volumetrico in contesti urbani sottoposti a vincolo;

se non si ritenga opportuno prevedere una proroga della presentazione delle domande, in attesa della sentenza della Corte costituzionale.

(3-01437)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GABURRO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, per le politiche comunitarie e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'allargamento dell'Unione europea da 15 a 25 Paesi creerà una zona di libera circolazione delle merci, comprendente i Paesi dell'Est e, in particolare, anche la Slovenia, all'interno della quale non sono previsti controlli alle frontiere;

il settore dei controlli transfrontalieri occupa, ad oggi, circa 2000 lavoratori che continueranno a svolgere il loro lavoro nei porti, aeroporti ed autoporti collegati con il movimento delle merci fino al 30 aprile 2004;

questi lavoratori non sono dipendenti dell'Amministrazione delle dogane, bensì sono lavoratori privati che compiono le operazioni preliminari di sdoganamento, e dal 1° maggio si troveranno senza lavoro;

il maggior impatto si avrà negli autoporti di Gorizia e Trieste – Ferneti a causa del venir meno del confine tra l'Italia e la Slovenia;

detta categoria di lavoratori da lungo tempo ha chiesto: l'intervento dell'Unione europea per la riconversione della propria attività, così come è avvenuto nel 1992 con il regolamento CEE n. 3904/92; nuove possibilità di lavoro utilizzando la propria professionalità, così come previsto dalla legge n. 213/2000; l'assunzione presso le Amministrazioni pubbliche, così come previsto da alcuni progetti di legge pendenti alla Camera dei deputati; la possibilità di ricongiunzione delle contribuzioni previdenziali effettuate presso l'INPS, in modo da permettere di andare in pensione al raggiungimento di 40 anni di contribuzione,

si chiede di sapere quali misure urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per far fronte ad un imminente problema che coinvolgerà circa 2000 famiglie considerato che, a tutt'oggi, nessuna delle ipotesi avanzate dai lavoratori è stata messa in atto, né si sono avanzate ipotesi alternative in grado di assicurare comunque una fonte di reddito in vista di un prevedibile, futuro licenziamento.

(4-06161)

CAVALLARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con ordinanza dell'11.05.2004 il Ministero della salute ha disposto l'avvio di una campagna vaccinale obbligatoria per l'eradicazione della febbre catarrale degli ovini, rivolta a fini preventivi nei confronti di tutti i ruminanti e quindi anche di caprini, bovini e bufalini, utilizzando vaccini attenuati dei sierotipi 2 e 9;

associazioni rappresentative degli allevatori hanno segnalato danni al patrimonio zootecnico sottoposto a vaccinazione, con particolare riferimento a: calo della produzione latte, riduzione della fertilità, mortinatalità e aborti tardivi in percentuali ben superiori a quelle statisticamente accettabili, nonché gravi danni economici derivanti dal perdurante blocco della movimentazione;

il ministro Sirchia, adottando una strategia a giudizio dell'interrogante sbagliata, continua a sostenere che l'utilizzo della vaccinazione dei ruminanti (bovini, ovini, caprini e bufalini) contro il cosiddetto morbo della lingua blu sia la migliore soluzione possibile e che non esistono danni agli allevamenti;

delegazioni e comitati spontanei di allevatori provenienti dalle regioni Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Sardegna, Puglia e Veneto hanno manifestato per chiedere la sospensione della nuova campagna di vaccinazione contro la lingua blu, la modifica dei criteri per la movimentazione degli animali e l'avvio immediato di un approfondito monitoraggio negli allevamenti che consenta di mettere a punto una diversa strategia per la lotta alla malattia, in collaborazione con esperti del settore e rappresentanti delle organizzazioni professionali dei veterinari;

le regioni Marche, Lazio, Abruzzo, Umbria, Molise e Sicilia hanno espresso la volontà di procedere di comune accordo, con un ricorso unico al TAR, per chiedere la sospensione della vaccinazione obbligatoria dei ruminanti contro il morbo della lingua blu, come stabilito dall'ordinanza del Ministero della salute,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per tutelare le legittime aspettative delle organizzazioni di categoria, e se non ritenga opportuno – piuttosto che affrontare un incerto contenzioso giurisdizionale – disporre la sospensione di ogni nuova iniziativa concernente vaccinazioni con vaccino attenuato per il contrasto della *blue tongue*, disponendo invece, d'intesa con gli Istituti zooprofilattici e con le organizzazioni degli allevatori, un approfondito monitoraggio sull'intero territorio interessato dalle precedenti campagne vaccinali, al fine di accer-

tare l'effettiva situazione nelle aziende zootecniche, ed effettuando un'analisi del rischio e dei costi-benefici alla luce delle esperienze maturate.
(4-06162)

GARRAFFA, ANGIUS, BRUTTI Massimo, CALVI, CHIUSOLI, MACONI, CADDEO, PAGANO, PILONI, BATTAFARANO, MORANDO, AMATO, PIZZINATO, TREU, DEL TURCO, CREMA, MANCINO, DALLA CHIESA, VERALDI, IOVENE, LONGHI, FLAMMIA, FRANCO Vittoria, MONTAGNINO, STANISCI, BASSO, PASQUINI, GASBARRI, PIATTI. – *Ai Ministri delle comunicazioni, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Telecom Italia, in ottemperanza ad un piano industriale largamente non condiviso dai lavoratori e dalle rappresentanze sindacali, intende ulteriormente cedere rami d'azienda;

in data 30 gennaio 2004, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, Telecom Italia ha comunicato preventivamente l'intenzione di cedere il proprio ramo d'azienda, ritenendolo autonomo, denominato «document management» in ambito *purchasing/acquisti e servizi/facility management* alla Telepost S.p.A. con sede legale in Milano, Via S. Andrea, 10;

tale cessione interesserà i lavoratori appartenenti al ramo d'azienda (ritenuto tale dalla Telecom Italia) sopra indicato e che hanno sede in: Palermo, Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pescara, Roma, Torino, Trieste, Venezia;

la data prevista per il perfezionamento è stata indicata per il 1° marzo 2004, subordinatamente all'approvazione dell'Autorità Antitrust;

le organizzazioni sindacali hanno contestato questa scelta, maturata a seguito di un *iter* di discutibile trasparenza che ha coinvolto lavoratori appartenenti ad elevate professionalità che, nei fatti, risulterebbero offese e contestualmente delegittimate;

questi stessi lavoratori nell'estate 2003 hanno ricevuto comunicazioni che, riferendosi ad una disposizione organizzativa del 10 luglio 2003, contenevano una subdola precisazione inerente al ruolo;

la Telepost S.p.A. risulta iscritta presso la Camera di commercio, industria ed artigianato di Milano a partire dal 24 gennaio 2004, e quindi palesemente successivamente al luglio 2003, con un capitale sociale versato di soli 30.000 euro;

la stessa azienda risulta inattiva,

gli interroganti chiedono di sapere, alla luce dello sciopero indetto per i prossimi giorni dalle organizzazioni sindacali nazionali in rappresentanza dei lavoratori della Telecom Italia, quali azioni i Ministri in indirizzo intendano avviare per salvaguardare le professionalità che insistono in Telecom Italia e che rischiano di essere cedute, pur non facendo parte di un definito ramo d'azienda, ad una struttura «neonata», senza attività riconosciuta, che pare costituita per rispondere ad un preventivato disegno

attuato da Telecom Italia a danno dei lavoratori, degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali, dei servizi resi agli utenti.

(4-06163)

LONGHI. – *Al Ministro della salute.* – Considerato che:

nel 2000 era in corso una gara pubblica per l'acquisto di una risonanza magnetica per l'ospedale Padre Antero di Genova Sestri;

con l'avvento della nuova amministrazione di centro-destra alla guida della regione Liguria veniva annullata la gara pubblica con la motivazione – espressa dall'allora Assessore alla sanità – che la risonanza magnetica prevista non era adeguata alle necessità dell'ospedale Padre Antero;

sembra che finalmente, dopo quattro anni, per il mese di agosto 2004 possa entrare in funzione la nuova apparecchiatura,

si chiede di sapere:

per quali motivi l'acquisto della risonanza magnetica sia stato ritardato di circa quattro anni;

se ciò sia dipeso da incapacità, negligenza o da una scelta politica;

quanto la ASL n. 3 genovese abbia pagato in questi quattro anni a strutture private, accreditate o no, per sottoporre a risonanza magnetica gli assistiti del Ponente genovese, e in particolare quanto abbia pagato alla «Biomedical».

(4-06164)

STANISCI – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa.* – Premesso che:

da un articolo comparso sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» in data 18 febbraio 2004 si apprende che nei primi giorni di novembre si è sfiorata la collisione tra due aerei (uno civile sulla rotta Roma-Brindisi, con 80 persone a bordo, e l'altro militare) nei cieli di Brindisi, su cui la magistratura ha aperto un'inchiesta a seguito di alcune denunce presentate dai passeggeri dell'aereo di linea;

l'ipotesi è quella di una collisione sfiorata al momento dell'atterraggio dell'aereo sull'aeroporto di Brindisi, per cui sarebbero stati acquisiti sia il contenuto delle conversazioni tra i controllori di volo e i piloti sia la scatola nera dell'aereo, e sarebbero stati ascoltati alcuni passeggeri imbarcati su quel volo che, diretto all'aeroporto di Brindisi, fu fatto atterrare a Bari, dove sarebbero stati medicati al Pronto soccorso dell'ospedale alcuni passeggeri che avevano riportato ferite alla testa causate dagli sbalzi sui sedili, attribuiti a vuoti d'aria causati, a detta del comandante dell'aereo, dal maltempo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti;

se intendano aprire un'indagine amministrativa per conoscere le ragioni del cambio di atterraggio;

cosa intendano fare per rendere sicuri i voli degli italiani.

(4-06165)

VERALDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il presente atto di sindacato ispettivo fa riferimento all'interrogazione 4-05940, presentata il 21 gennaio 2004 e rimasta ancora inevasa, in merito alla prevista soppressione, entro il 1° gennaio 2005, del Centro di medicina legale dell'ospedale militare di Catanzaro;

tale eliminazione sancirebbe la scomparsa di uno degli ultimi presidi pubblici regionali di cui la città è stata privata,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno e necessario valutare la possibilità di trasferire a Catanzaro almeno il Comando distrettuale per il reclutamento regionale dei volontari, in modo da sanare l'ingiustizia commessa nel 1996 quando, in deroga alle disposizioni che imponevano la scelta del capoluogo, fu istituito a Reggio Calabria, e non a Catanzaro, il Comando militare regionale.

(4-06166)

ZANDA. – *Al Vice Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche comunitarie e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 17 febbraio 2004, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio dei ministri ha rilasciato delle dichiarazioni che, per come riferite dalla stampa, appaiono inequivocabilmente volte a giustificare, se non ad esortare, l'evasione fiscale;

il Presidente del Consiglio avrebbe, infatti, sostenuto che «se si chiede il 50 per cento e passa di tasse, la richiesta è scorretta, e allora mi sento moralmente autorizzato, per quanto posso, ad evadere», secondo la dichiarazione testuale riportata dai quotidiani «la Repubblica» e «il Giornale» del 18 febbraio 2004. Lo stesso concetto sarebbe stato ribadito, nella stessa data, ai microfoni di «Radio anch'io»;

queste affermazioni, se effettivamente pronunciate, avrebbero il sicuro effetto di produrre un profondo sconcerto in tutti gli onesti cittadini che assolvono puntualmente ai loro obblighi di natura fiscale. Esse fornirebbero una giustificazione morale per gli evasori che, pur usufruendo dei beni pubblici offerti dallo Stato per far fronte ai bisogni della collettività, quali la difesa e l'ordine pubblico, la sanità e l'istruzione, decidono deliberatamente di sottrarsi agli obblighi di contribuzione alle spese statali,

si chiede di sapere:

se le dichiarazioni del Presidente del Consiglio debbano essere interpretate come espressione della linea politica del Governo in materia fiscale, peraltro coincidente con gli orientamenti già attuati attraverso la vasta serie di condoni approvati dall'inizio della legislatura ad oggi;

in tal caso, se le parole del Presidente siano in linea con gli orientamenti delineati, nella delicata materia fiscale, in sede di Unione europea e se, dunque, siano il frutto di una linea politica concertata al livello comunitario;

se non si ritenga che le reiterate dichiarazioni del Presidente del Consiglio possano condizionare negativamente lo svolgimento dei compiti istituzionalmente assegnati alla Guardia di finanza nella lotta all'evasione,

e che comportino, inoltre, un implicito svilimento dell'operato della stesso Corpo, e degli altri Corpi di polizia;

se non si ritenga che si possano configurare gli estremi del reato di cui all'articolo 415 del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi).
(4-06167)

BUCCIERO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che come ogni anno lo stato maggiore dell'Esercito ha presentato un suo calendario e che l'argomento prescelto ha come oggetto per l'anno in corso la resistenza e la guerra di liberazione;

che nel mese di dicembre del suddetto calendario, tra le immagini che esaltano i contributi delle forze armate alla lotta per la liberazione, è stata inserita quella, che risale al maggio 1945, ritraente il comandante della brigata partigiana «Garibaldi» che sfila in una piazza di Trieste «liberata»;

che quel reparto aveva combattuto al fianco delle truppe titine ed era alle dipendenze dirette del famigerato IX Corpus dell'Armata jugoslava;

che nei giorni in cui la foto veniva scattata la città di Trieste fu sottoposta per ben 40 giorni ad una sanguinosa occupazione da parte dei titini stessi, occupazione che comportava deportazioni, torture ed infoibamenti spesso rivolti verso esponenti dell'antifascismo non comunista, colpevoli di essersi soltanto opposti alle brame annessionistiche di Tito e dei suoi «alleati»;

che i comandanti ed i commissari politici della brigata partigiana «Garibaldi» ancora oggi rivendicano la liceità della loro scelta di combattere al fianco ed alle dipendenze dirette delle truppe titine e affermano ancora oggi pubblicamente di non sentire rimorso alcuno per quelle morti inutili, né provano il benché minimo pentimento per il massacro di Malga Porzus dei fazzoletti verdi della brigata «Osoppo», blaterando l'assurda menzogna che fossero spie al servizio dei tedeschi,

si chiede di sapere:

come mai, ricorrendo il 50° anniversario della riannessione di Trieste all'Italia, l'Esercito italiano abbia voluto «omaggiare» i cittadini triestini inserendo nel proprio calendario un'immagine che ai più risulta «scioccante» perché rievocativa di un passato triste e sanguinoso;

come mai un calendario dell'Esercito italiano, pur rievocativo della guerra di liberazione, prenda a soggetto una divisione partigiana, e quindi non facente parte – a quanto risulta – dell'Esercito italiano;

come mai, anche se si continua a dibattere sulla necessità di una memoria condivisa e lo stesso calendario in oggetto, sempre nella pagina del mese di dicembre, sottolinei il «bisogno della concordia e dell'impegno solidale di tutti i suoi cittadini», pur tuttavia questa invocazione appaia una presa in giro visto che la memoria di molti continua ad essere umiliata e derisa;

quali siano le opinioni del Ministro in indirizzo e quali iniziative egli ritenga di dover prendere al fine di salvaguardare e tutelare l'imma-

gine delle forze armate, così irrimediabilmente compromessa agli occhi dei cittadini triestini, e di evitare che errori come quello in oggetto possano ripetersi nel futuro.

(4-06168)

GIARETTA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

la Interpump Group, con sede a Sant'Ilario D'Enza (provincia di Reggio Emilia), opera nel settore delle pompe ad alta pressione dal 1977, ed ha esteso successivamente la sua attività alle macchine per la pulizia industriale, ai motori elettrici, alle prese di forza, alla componentistica oleodinamica;

il gruppo è diviso in quattro settori in cui è *leader* di mercato e, in modo particolare, opera nel settore *cleaning* collocandosi tra i primi produttori mondiali di aspirapolvere, aspiraliquidi e motospazzatrici, raggiungendo nel 2002 una crescita del fatturato del 15,7% con un utile netto consolidato di 21,1 milioni di euro, con un aumento dei ricavi netti del 15,7% ed una crescita dell'utile operativo del 2,5%;

nei primi nove mesi del 2003 il fatturato consolidato è aumentato del 2,6%, i ricavi hanno raggiunto 384,5 milioni di euro, con una crescita del 2,6% rispetto ai 374,9 milioni di euro registrati nei primi nove mesi del 2002;

nello stesso periodo il settore *cleaning* è cresciuto del 15,5%, trainato dalle vendite del segmento *consumer*;

nel 1985 ad Albignasego nasce la IP Floor, che produce macchine per la pulizia industriale, e che nel 1999 cede la propria attività a Interpump Group, mantenendo la proprietà dello stabilimento e percependo un affitto pari a 300.000 euro all'anno;

la IP Floor rappresenta un polo rilevante nel mercato internazionale delle macchine per la pulizia industriale, essendo presente in oltre quaranta paesi, con un complesso di prodotti per ospedali, scuole, centri commerciali, aeroporti, ecc., e per settori agroalimentare, metalmeccanico e chimico;

la IP Floor ha realizzato un fatturato nel 2003 pari a circa a 11 milioni e mezzo di euro, confermando un *trend* positivo di crescita e di realizzazione di utili costante negli ultimi 4 anni;

dal dicembre 2003 IP Floor è stata accorpata alla Divisione *cleaning* (comprendente già altre aziende del settore), con la centralizzazione a Portogruaro degli uffici ced, personale, amministrazione e controllo di gestione;

il riassetto organizzativo e societario ha provocato l'allarme dei lavoratori che hanno chiesto garanzie sul futuro occupazionale del sito di Albignasego, dal momento che anche il contratto di affitto scadrà il 30 aprile 2005, con eventuale preavviso di disdetta del rinnovo entro aprile 2004;

l'azienda in proposito si è dichiarata impossibilitata a fornire una risposta prima di aprile 2004;

le preoccupazioni dei lavoratori sono aumentate perché contemporaneamente Teknova, una delle aziende gemelle del settore *cleaning*, è stata trasferita in un nuovo stabilimento di proprietà del gruppo sito presso Villa Bagno (Reggio Emilia), che è sufficientemente ampio per contenere sia IP Floor che IP Gansow (azienda tedesca acquistata da Interpump nel marzo 2002);

inoltre la dirigenza ha deciso di trasferire una delle nuove linee produttive presso lo stabilimento di Villa Bagno (Reggio Emilia), rendendo incerta la continuità dell'azienda di Albignasego (Padova) e del posto di lavoro dei 60 dipendenti attualmente impiegati;

l'amministratore delegato di Intergump, ingegner Tosato, informato delle istanze e delle agitazioni dei lavoratori, ha dichiarato alle rappresentanze sindacali unitarie ed alle organizzazioni sindacali che il Consiglio di amministrazione considera tali doglianze come grave atto di boicottaggio nei confronti dell'azienda;

le organizzazioni sindacali ed i lavoratori attendono concrete garanzie sul futuro occupazionale, soprattutto perché non si comprendono le ragioni industriali per le quali uno stabilimento produttivo efficiente e di sicura redditività debba essere sacrificato in favore di un accentramento logistico che sarebbe drammatico per i lavoratori e di dubbia utilità aziendale,

si chiede di sapere se, alla luce dei buoni risultati economici di IP Floor, il Ministro interrogato non intenda intervenire al fine di garantire la prosecuzione dell'attività dello stabilimento di Albignasego (Padova).

(4-06169)

MANZIONE – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la casa di riposo «Carmine Borrelli» di Pompei ospita circa 50 anziani che vengono assistiti ed aiutati da un comitato di benefattori locali;

la struttura, nella quale è allocata la casa di riposo, venne donata nel 1928 ai poveri ed ai disadattati della zona, e da allora è sempre stata utilizzata per tale finalità;

con una recente ordinanza, n. 616 del 5.12.2003, la Commissione straordinaria che «governa» il Comune di Pompei ha disposto lo sgombero *ad horas* dei locali occupati dalla casa di riposo giacchè, a seguito di una ispezione da parte dei NAS di Napoli, sarebbe emersa «l'inagibilità della struttura predetta in quanto priva dei requisiti di sicurezza ed igiene»;

la conseguenza di tale provvedimento sarebbe l'immediato allontanamento degli anziani ospiti della casa di cura, che dovrebbero provvedere a loro spese ad una sistemazione diversa per tutto il periodo necessario alla teorica realizzazione dei lavori di adeguamento della struttura;

il provvedimento emesso dalla Commissione straordinaria di Pompei appare all'interrogante evidentemente superficiale ed infondato, giacchè non tiene conto della situazione di grave difficoltà nella quale versano gli anziani ed indigenti ospiti della casa di ricovero, per i quali, come è stato accertato dal responsabile del dipartimento di salute mentale della ASL Napoli 5 di Castellammare di Stabia, «un allontanamento forzato

dalla casa faciliterebbe sicuramente un aggravamento delle condizioni cognitive e psicopatologiche di molti di essi, tanto da diventare anche fatali»;

l'ordinanza della Commissione straordinaria, che offre per acclarato il dato della «inagibilità» che non si rinviene nella relazione dei NAS, opera espresso riferimento ad una valutazione del dirigente del settore tecnico, il quale esprime la sua contrarietà alla possibilità di eseguire i lavori necessari senza allontanare gli ospiti; tale affermazione può essere facilmente confutata sulla scorta di specifiche consulenze tecniche, rese da illustri professionisti della zona, i quali tranquillamente prevedono che – previa opportuna pianificazione dei lavori – appare assolutamente compatibile la presenza degli anziani ospiti con la realizzazione delle opere necessarie,

si chiede di conoscere:

se i fatti enunciati in premessa corrispondano a verità;

quali effettivi interessi si nascondano dietro l'ordinanza della Commissione straordinaria che finge di non considerare minimamente la funzione umanitaria assoluta dalla struttura e l'assoluta impossibilità di sospendere il servizio di assistenza per gli anziani;

quale urgente provvedimento il Ministro intenda adottare sia per evitare che possano nascere forti tensioni e gravi conflitti sociali, sia per sottoporre ad attenta e rigorosa valutazione l'operato dei commissari straordinari.

(4-06170)

MENARDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la galleria del Colle di Tenda, costruita nel diciannovesimo secolo, è l'unico collegamento non di valico fra Italia e Francia;

essa ha abbondantemente superato il secolo e, costruita per le diligenze, oggi deve affrontare quotidianamente il traffico di migliaia di mezzi, anche pesanti;

verificato che nel tempo Governo e Parlamento hanno più volte affrontato il tema dell'adeguamento di tale infrastruttura alle odierne necessità;

rilevato che anche recentemente il Senato della Repubblica, con un sopralluogo effettuato dalla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), ha discusso della necessità ed urgenza della costruzione di una nuova galleria;

preso atto che:

la Francia da sempre ha dichiarato ai vari livelli il suo interesse alla realizzazione dell'opera e demandato alla CIG la definizione tecnica del progetto;

nel prossimo mese di marzo è in programma un incontro tra i due governi di Italia e Francia e che è intenzione del Governo italiano inserire nell'agenda dell'incontro il tema della costruzione della nuova galleria di Tenda,

si chiede di sapere se il Governo abbia intenzione di confermare l'impegno inserendo nell'ordine del giorno dell'incontro del prossimo mese di marzo l'argomento della costruzione della nuova galleria di Tenda.

(4-06171)

